

LA COPERTINA DEL LIBRO





LUCIO VRANCA

TRACCE
DI
MEMORIA

VERSIONE SONORA

VOCI RECITANTI:

Lucio Vranca

Maria Concetta Liberti



*Ai miei figli e ai miei nipoti affinché
conoscano i valori con i quali ho co-
struito la mia ragione di vita:
l'amicizia, la musica e la famiglia.*



I disegni in nero di china fanno parte della raccolta “le mie ..opere? ”, che si possono vedere, insieme a tante altre pubblicazioni, nel sito: http://www.vrancalucio.net/Le_mie_opere...htm

**PRESENTAZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ASS. [Indice](#)
 “L'APPRODO” DI FINALE, PAOLO POLIZZOTTO**

“*Sol chi non lascia eredità d'affetti poca gioia ha dell'urna*” così esordiva Ugo Foscolo nel suo carne più celebre.

E forse con le stesse parole si può definire questa meritoria raccolta che ha curato l'amico Lucio, assemblando poesie, aforismi e testi musicali frutto della sua passione per la ricerca e oggi della sua memoria. Per chi ha dimestichezza nel raccogliere i materiali delle nostre tradizioni per trasmetterli alle generazioni future il lavoro di Lucio Vranca acquista un significato ricco delle emozioni che esso riesce a dare, confermando che i ricordi, le poesie, i testi musicali e quant'altro contenuto in questa raccolta fa parte di quanto meriti esser trasmesso alle generazioni future. L'uso della lingua e del vernacolo profondamente intriso del natio dialetto amastratino danno maggior ricchezza ai testi e coinvolgono il lettore sempre di più.

Lucio teme l'oblio forse più dell'umana dipartita e con questo libro testimonia una volontà matta di essere ricordato dalla famiglia e dagli amici che lo hanno accompagnato nei percorsi della vita.

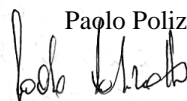
Il nostro autore si pone questo traguardo trasmettendo ai propri cari un patrimonio immateriale che arricchirà la loro esistenza più di quello tangibile e concreto.

Peregrinando tra Mistretta, Finale, Pollina e San Mauro riesce a trovare gli stimoli giusti per scrivere versi appassionati sulle persone e le cose che scruta con gli occhi dell'artista, sempre attento a non tralasciare i particolari, sempre consapevole di percorrere i sentieri dell'anima.

Nei suoi scritti balza evidente l'amore per la natia Mistretta, i familiari più cari e, spesso, la lontananza dal luogo generativo degli affetti produce ramarico e malinconia.

Come Presidente dell'Associazione “*L'Approdo*” alla quale Lucio appartiene e alla quale dà lustro, debbo esprimere il compiacimento per questo libro e insieme il ringraziamento più affettuoso per aver dotato il nostro sodalizio di un brano musicato dal Maestro Marchese che costituisce l'inno ufficiale dell'Associazione nonché di una lirica intitolata allo stesso Circolo.

Non mi resta che augurare a Lucio, a nome di tutti i soci, di continuare a scrivere per il suo e nostro diletto.

Paolo Polizzotto


PREFAZIONE [\(Indice\)](#)

Parecchio del mio tempo l'ho dedicato allo studio del territorio dove io vivo e ho vissuto, al racconto e alla descrizione dei fatti allo scopo di lasciare, alle nuove generazioni, agli studenti, ai miei figli e ai miei nipoti, testimonianze e documenti su cui attingere notizie e stimolare la voglia della ricerca per arricchire le basi storiche che sono riuscito a trovare nei vari archivi del nostro circondario ¹. Anche le testimonianze hanno dato un contributo di preziosità culturali. Gli anziani, per esempio, sono sempre stati considerati la memoria storica di tutte le generazioni. I loro racconti hanno facilitato la conservazione e la tutela della cultura delle tradizioni sia delle piccole sia delle grandi comunità etniche. Lo ha dimostrato il mio grande amico Enzo Romano che, grazie alle vecchie generazioni con le quali dialogava per apprendere, ha lasciato meravigliose testimonianze che ha divulgato con le sue numerose pubblicazioni ².

Mi piace definire la mia persona *“diversamente giovane”*, così come ha fatto il cantautore Ligabue in una sua canzone rivolgendosi a persone di una certa età. Ho, infatti, la consapevolezza di essermi arricchito, di energia e di spirito giovanile grazie alla nascita dei miei carissimi nipoti **Gabriele** e **Angelo** che hanno rivoluzionato i dinamismi relazionali sia con la gente, sia con tutti i componenti della struttura familiare. Mi sembra di essere tornato bambino.

È a loro e ai miei figli che voglio lasciare un ricordo, questo ricordo.

I testi, in prevalenza, sono la testimonianza autobiografica dello stato d'animo evocativo di buona parte del mio passato. L'insieme di queste piccole idee sono la sintesi della mia storia, il racconto di alcuni momenti della

¹ Tutto questo nelle precedenti quattro pubblicazioni: 1) *“La banda, ieri, oggi ...domani- l'Istituzione amastratina”* (2002) – 2) *“La sagra dell'ulivo: trent'anni di vita”* (2006) - 3) *“Un percorso decennale con uno sguardo al passato”* (dedicato ai componenti del corpo bandistico ACM Apollonia di Pollina e Finale (2012) – 4) *“L'allegria compagnia”* (Vent'anni di musica popolare nei quartieri storici di Mistretta 1992 – 2012). Per nulla trascurabile la creazione di diversi siti web, compreso il mio (www.vrancalucio.net), diventati ricchi contenitori multimediali fonte di ricerca dei giovani mistrettesi, pollinesi e finalesi. Le altre *“tracce di memoria”* che arricchiscono il mio archivio, saranno pubblicate in seguito. La prossima impaginazione sarà lo stimolo che alimenterà il mio cervello.

² Un contributo personale l'ho dato a Enzo con la pubblicazione della produzione multimediale dei 40 racconti dal titolo *“Jauddi tempi”* (2007). I racconti si possono leggere ed ascoltare consultando il sito www.vrancalucio.net – Archivio dediche e omaggi.

mia vita; sono la tenera “cronaca” della mia acquisita esperienza ricca di sensazioni che mi hanno provocato modificazioni interiori.

Il potere suggestivo della musica e della poesia sono stati i conduttori atti a ricreare emozioni che mi hanno portato lontano, nei ricordi della mia gioventù, nei luoghi e nei paesaggi che mi hanno incantato e commosso tanto da suggerirmi una rima o una semplice dedica la cui metrica mi ha condotto facilmente alla creazione di alcune canzoni. Dunque, canzoni scritte per amore. La raccolta delle poesie, gli aforismi, le dediche, i pensieri ecc. presenti in questo volume, rispettano un’impostazione cronologica pur facendo parte di diversi specifici capitoli. La catalogazione sistematica si basa sulla mia progressiva crescita dell’età anagrafica e culturale. Questo ricordo, perciò, diventa testimonianza di un vissuto irripetibile. Se a tutto questo si aggiunge l’uso dei versi vernacolari, acquista un’importanza non trascurabile perché rafforza il legame con le mie radici e i luoghi che mi hanno accolto e accettato con benevolenza.

Prima di cadere nell’oblio della storia, questa raccolta, ritengo, sia una “icona” da far conoscere perché abbraccia l’ambito familiare, musicale e sociale. Essa non ha la pretesa di emozionare ma di raccontare le mie emozioni che ho voluto descrivere per lasciarli in eredità ai miei affetti.

Se “*l’amore è una cosa semplice* “ allora posso affermare che questi versi non devono essere posti a giudizio perché non sono stati scritti per essere valutati. La loro semplicità dimostra che sono stati creati con amore, un amore che ha il sapore dell’attaccamento alle cose che hanno segnato momenti significativi della vita professionale, sociale e personale.

([Recitato](#))

...E’ COME RACCONTARMI ([Indice](#))

- Raccontare baleni di vita contadina
è come ricordare sprazzi del passato.
- Raccontare alcuni dei miei sogni
è come narrare nostalgici momenti.
- Raccontare i luoghi legati alla mia vita
è come offrire parte del mio cuore.
- Raccontar la musica che mi ha coinvolto
è come cantar l’amore e le emozioni.
- Narrare le briciole del tempo con le “**Tracce di memoria**”; propagare la semantica storica del tessuto linguistico; offrire alcune fonti biografiche
...è come raccontarmi.

DEDICATE A MISTRETTA [\(Indice\)](#)



ANGOLI, ADESSO, SILENTI (Recitato)

*La chioccia seguita da piccoli ciuffi gialli;
le galline a beccare insetti nel selciato
in attesa di un impasto di crusca
garanzia di un uovo fresco e genuino;
strumenti suonati con nodi d'avena;
giochi d'infanzia con mandorle e bottoni;
vivacità nei vicoli, formicolio di giovani vite.*

*Ed ora, strade erbose, isolati miagolii,
tegole in frantumi, porte indebolite, fatiscenti;
finestre protette da vecchie tavole usurate
ed angoli, adesso, silenti. (L.V.)*

Il trasferimento a Finale è stato, per certi aspetti, traumatico ma necessario. Aver lasciato gli affetti e gli amici è stata una sofferenza, è stato come tradire



La casa dove sono nato

gli stessi affetti e gli stessi amici. Dunque le persone e le cose fondamentali erano destinate a finire nel dimenticatoio.

Purtroppo l'età avanza, progrediscono gli acciacchi, diventa sempre più forte la voglia di tornare. La nostalgia e il desiderio di essere tra le persone che mi hanno visto crescere sono stati sentimenti forti che hanno turbato e molestato il mio stato di tranquillità.

Il mio cuore è rimasto in quelle stradine di pietra sormontate da arcaici muri. Le scale, che finiscono in terrazze coprenti archi di pietra a loro volta coperti di pergole con sarmenti fruttificanti, mi ricordano quelle di mia madre (nella foto). La biancheria stesa ad asciugare sui fili tesi, le piante vive ricche di fiori, le foglie di vite d'intenso verde erano ricami d'amore e di bellezza operati da mio padre e mia madre.

Per fortuna una componente straordinaria, che ha influenzato la mia vita, è stata la musica: il collante che mi ha tenuto vicino ai valori della mia infanzia. Grazie a questo, Finale, mi è apparso meno lontano, quasi adiacente ai

luoghi dove vivono i miei ricordi. Le poesie, le dediche e le canzoni che leggerete raccontano i miei stati d'animo. Molti i momenti allegri che, di tanto in tanto, ancora oggi, riesco a vivere grazie ai miei amici e alla magia della musica che ci accomuna. Le mie gracilità, invece, mi spronano a far qualcosa per imparare ad essere migliore.

MIŞTRETТА MPACCHITTATU ³

(Dedicata agli emigrati - Finale 1980)

([Recitato](#)) ([Indice](#))

Vardannu ccà viu cosi bieddi
 e mi ricordu d'un fattu
 ca a pinzarici arrizza a peđdi.
 Ora vu cuntù e vu cuntù senza ngannu,
 vi cuntù chi mi vinni
 d'avanti all'uocchi n suonnu.

Mi sunnài ch'era supra u liettu chi liggìa
 e ppui rissi..., ma cu è chi trupputia..?
 ..Mi susii e gghii subito ad apriri..
 e mi truvai m paccu a-mmienzu i pieri.
 C'era scrittu.."Mişţretta m pacchittatu" ..!!
 ...U taliai.. era tuttu sballorditu.
 Pighhiài a fuorficia e tagghiài lu lazzu
 cu na svirtizza ca parìa m pazzu.
 Pui cuntai..dui...unu...zeru...!
 Ooooh!...Mi parsi un miraculo veru...!

C'eranu l'aciđduzzi chi facianu l'amuri,
 tanti şciuri, di tutti i culuri,...
 U sulì chi pittava i facciati ri li casi,
 i fogghi chi si ravanu tanti vasi..
 Poi rissi, ma cu è chi mu mannàu...?
 Liggii u mittenti...era propriu u miu...!

³ Recitata dagli alunni della scuola media di Finale nell'anno scolastico 1980/81)

...Chi fiura sta faciennu a stu mumentu,
 n curpa, di fronti a vvui, iu mi sientu.
 ...ma u sapiti chi vulìa fari?
 ...a-ll'emigranti noștri u vulìa mannari...
 picchì luntani ri figghi e di parienti cari;
 luntani a țravagghiari pi-mmanciarì,...
 ...e pui...pi nsi scurdari stu paisiđdu
 ca è daveru
 ruci...e tantu biedđdu...!
 Ma nu sbagghiu fici e u fici țruoppu ranni,
 nni vulìa mannari unu a tutti banni.
 ...Menu mali ca chistu fui nsuonnu
 e menu mali ca iđđi tutti sannu
 ca m piettu li tinimu e li vulimu-bbeni
 e sulu quannu torninu passinu li peni.

...Mișțretta...tu u sai ca u cori nsi cumanna
 e i to figghi nun ti scordinu,... mancu ca banna.
 Perciò ridi e canta e nci pinzari
 ca tutti ccà, prima o poi, anâ-tturnari.
 ...Chistu è l'auguriu miu e di paisani,
 è cuomu s'aspittassimu na fiđđuzza î pani.

VUOGGHIU TURNARI

([Recitato](#)) ([Indice](#))

(Finali 1984)

Nascì nta na muntagna ricca i cosi,
 beđđa e famosa ca nun ci su frasi;
 lu latti ri me mațri ranni mi fici,
 criscì nta li ștrati senza pici.

Ma u țravagghiu mi purtàu luntanu;
 a l'amici appâ-llassari nta đdu chianu.

Cuntu, a chistu e chiđđu, li to gesta

Picchì è l'unicu cunfuortu chi m'arresta

Mișțretta si sempri nto cori miu
 cuomu me mațri, co munnu mi mittù .
 Nun si po scurdari cu ti criàu?

Cuomu si scorda u paisi natü?

Sugnu luntanu e spissu pienzu a-ttia
 unni u me sangu scurri e a mia risìa,
 unni l'amicu è veru e nun ti nganna,
 unni, quannu cci sì, nuđđü ti manna.

Criscinu li figghi e la vita mia scumpari
 cuomu si sciđdicassi sfardannumi lu cori.

Mpinsieri sulu a testa ma smunciutu,
 mpinsieri sulu, chiđđu ru passatu.

Campari si, assai vuogghiu campari,
 picchì a vita è beđđa e cci vuogghiu stari,
 ma gnuornu stu munnu haiu a-lassari
 e o paisi miu vuogghiu turnari.

OGNI ANNO TUTTO SI RINNOVA

(Finale 1986)

[\(Recitato\)](#) [\(Indice\)](#)

Al grido “*Viva S. Sebastiano*”

il portatore perde la ragione
 e dà l'anima, a denti stretti.

Non esiste altro...!

Giusta la trepidazione,
 lecita la paura..!

...E le bestemmie dette prima?

Un peccato da espiare sotto il Santo
 con il dolore.

il sudore,

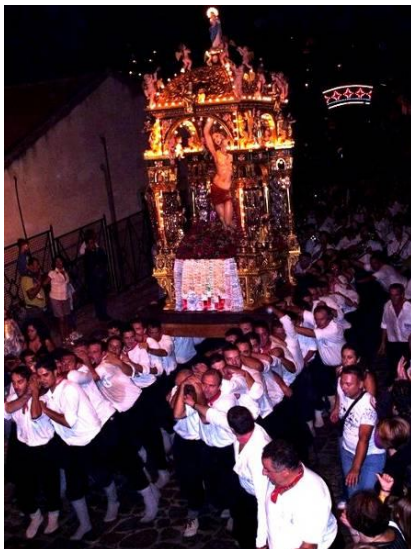
la fatica...e poi

...il trionfo del perdono.

Ogni anno tutto si rinnova....!

È-DDULURI (Finale 1986)

([Recitato](#)) ([Indice](#))



E'-dduluri sutta a vara ri Sam-mmastianu.

È -dduluri e li purtanti u sanu.

Ştrincinu i rienti e nuđđu si lamenta;
supportanu u pisu, ma u cori cci stenta

e meñfri la so spađđa si macchià,
taliu a-mme frati ca è vicinâ-mmia.

Li jammi, sutta u Santu, su sulivi veri
chi currunu cuòmu n cientupieri.

E iu musicanti, stancu, suratu e russu
cci suono appriessu, sfasciànnumi lu mussu.
Curriennu, sunannu forti, senza çiatari
Japru l'uocchi pi nterra nu scuppàri.

Quannu finisci e si cùntinu i guai
ognunu dumanna: comu va, comu stai?

-“*Sugnu stancu*”, rispunni, “*e nun pallu a-mmuzzu*”

ma chistu è nenti pi Sam-Mmastianuzzu”.

Nna spađđa ri purtanti i vunghiazzuna
 sunu russi e tunni comî-puma,
 u sururi ittatu a vađđuna
 e i pirunetta chini ri jarruna.

Cu sona e curri appriessu a vara
 arreata senza çiatu e a lingua i fora.
 Cummatti conțru a fuđđa na lotta vera
 e c’è u scantu ca si rumpi la rintera.

A FESTA RI LU PRUTITTURI

(Finale 1986)

(Recitato) **(Indice)**

N cuorpu i campanellu si sintiù sunari
 e a vara cuomu a torcia si isàu;
 a genti spinciu i tacchi pi-ttaliari
 nna mmari i testi a musica sunàu.

Era u nuoșțru Santu prutitturi:
 Sam-Mmastianu a Mișțretta viniratu
 ca țra grida, mascuna e sunaturi,
 si fici largu curriennu”*milaratu*”.

U cori, a-ttaliallu, parparìa,
 s’arrizza a peđđi e, cu l’uocchi vagnati,
 sta scossa forti pigghia puru a-mmia
 ammienu a fuđđa scippannu carcagnati.

L’uomini i spađđi si macchianu
 surannu sangu, sintiennu duluri.
 Nuđđu sa scanza nno pinninu ;
 nta la muntata țrippinu li cori.

Iu, r’appriessu comu musicanti,
 taliu a mme frati ri đđa luntanu
 mențri u cori abballa comu tanti
 ru sfuorzu iu mi sientu anticchia șțranu.

Quannu a Saddiu si vivi, e nun è scusa,
 vinu ppi tutti quanti li purtanti
 pu cori ranni di li Siragusa

pigghinu çiatu puru i musicanti.
 L'ultima cursa è spericulata;
 tra vuci, cauci e pugna ntesta,
 a genti segue a vara mmaculata
 e ppi i miştrittisi finiu la festa.

Ma na vuci tutti l'anni dđà si senti
 ca ştrazza u cori i tutti nna dđu chianu;
 è n salutu chi trascinna tutti quanti
 “Viva u nuosşru Santu Vastianu”

MAMMA SIRAGUSA

(Finale 1988)

[\(Recitato\)](#) [\(Indice\)](#)

Pressati dal peso della “Vara”,
 immersi in un bagno di sudore,
 stremati dalla fatica, dal dolore,
 coraggiosi impauriti,
 i portatori del Santo si ritemprano
 vezzeggiati dalla mamma Siragusa:
 una donna che, con il suo sorriso,
 imprime forza ai suoi figli
 ed ai figli che non sono i suoi;
 una donna che ha e dà coraggio;
 una donna semplice, vera,
 una mamma..!
 E' tutto un miracolo,
 un esempio di bontà,
 di devozione.
 Un gesto d'amore che si tramanda,
 che si rinnova...ma fino a quando..?
 ..”Per sempre”, dicono i suoi figli...
 ...Un altro miracolo....!!

LA VILLA DEI NONNI AMASTRATINI ([Filmato](#)) ([Indice](#))
(Finale 1988)



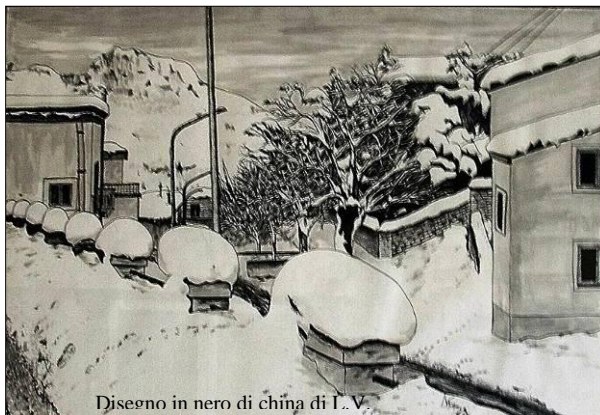
Capelli bianchi e mani tremolanti
in quella villa, tra i fiori,
ritornano fanciulli.
Giocano in mezzo al verde spensierati
scordandosi gli stenti,
i dolori e le amarezze.
Una lunga fila,
una generazione, un passato,
un tramonto in un mondo nuovo
che vive,
che vegeta,
che rivive.
...E' un malinconico e dolce sorriso
che danno alla speranza
rigogliosa e viva...

LA FESTA DEL SOLE

(Finale 1988)

[\(Filmato\)](#) [\(Indice\)](#)

Vedo scendere dal cielo
fiocchi di neve.
Sembran voler celar l'antico
con uno gelido manto, bianco.
E, mentre le case sostengono
con fatica l'insolito gravar,
Mistretta si loda
agli occhi di chi l'ammira.



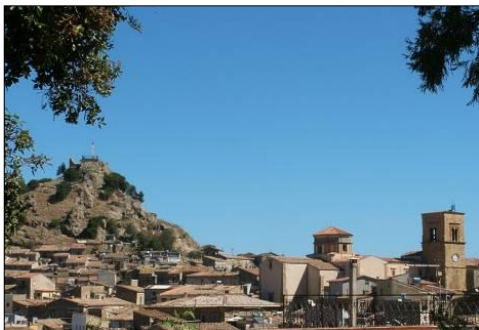
Io, meravigliato e affascinato;
incantato da una reale visione,
vedo scintillar gioielli
pendenti dalle gronde
e dai balconi,
che gocciolano e si allungano,
che brillano di luce:
...è il tripudio del sole.
Ma lo stesso sole, dopo un pò,
scioglie l'incanto.
Io apro gli occhi e,
dietro un tiepido sorriso,
vedo svanire un sogno.

MISTRETTA...OASI DI PACE..!

(Finale 1988)

[\(Filmato\)](#) [\(Indice\)](#)

Mistretta, oasi di pace, di quiete,
sogno di tanti,
malinconico desiderio.
Distesa tra due alture
ti offri al sole



che ravviva i colori
dei muri di pietra
scavati dal tempo
e dà vita al verde:
il tuo orgoglio.
Le macchie rosse
dei gerani sui balconi;
le tegole sporgenti
di muschio colorate;
i rami verdi dai muri protesi,

sembrano tracce lasciate dal sole:
un regalo per farti bella,
ancora più bella.
Quando lo stesso sole
declina all'orizzonte,
le ombre delle Chiese
e delle case si allungano:
paiono degli enormi gatti
che si stirano, sbadigliando,
prima del riposo
...e poi...
lentamente la notte...
Mentre mille occhi luminosi
vegliano su di te,
tu dormi sognando
i tuoi figli accanto.
I miei sogni sono uguali ai tuoi..!
...Domani sarà per noi
un'alba di speranza.

OGNI FICU N CAMPANARU..!

(Finale 1991)

([Recitato](#)) ([Indice](#))

Si ogni miștrittisi ci fa casu
taliannu n cielu, sutta n campanaru,
pigghiannu a mira e arrizzannu u nasu,
si viri m peri î-ficu, anzi mparu.



E' chiaru ca la scelta fui pinzata:
a Mațrici s'âppiru a n cuntrari
cincu ficuzzi e na pampina sparmata
pi-vviriri, n città, unni campàri.

- *“U campanaru è u puostu unn' abbitari
e nu stari-mmienzu all'auțri n campagna.
Ma ricu iu a-mmienzu i bifiri amâ-stari?”*
rissi na ficu nobile ca lagna

Na ritta e na fatta e s'accurdàru.
Fui, pi-ttutti, na proposta degna;
ognunu si scigliu u campanaru
- *“E l'auțri ficu”?* Così ri campagna

A ficu cci piaci u panurama,
l'aria fina e u sonu ra campana.
Eccu picchì ci godi la so rama
e a-ccorpa i scattioli idđa nni sona

Ma ancora nu n capisciu cuomu fanu
a viviri e a manciari mmienzu i pețri,
nna tutti i campanara, e chistu è șțranu,
in cumpagnia ru suli e di l'acietri.

Mișțretta offri biedđi panurama
e a ficu i talia e s'arricria.
Ra-mmiria chi haiu u cori țrema,

ma a pampina nni godi a facci mia...!

CARI RICORDI

(Finale 6/2/96)

([Recitato](#)) ([Indice](#))

Lassù, vicino al cielo,
 ti scaldi al sole oh Mistretta!
 La notte tocchi le stelle
 mentre la palese pittura argentea
 della luna, ti esalta,
 e si esaltano in me
 cari ricordi :

- le orme sulla neve



che veniva giù a larghe falde
 e su di essa percolare scivolando;
 - il gelo ed i lunghi brillanti ghiaccioli;
 - la nebbia che mi toccava,
 sicché vedevo il mio respiro,
 che mi faceva sentir vivo;
 - le strade fiancheggiate da muri
 smussi dal tempo

e gli archi
 e le chiese, dal sapore antico,
 erano di tè gioielli
 ancor oggi presenti,
 ma non io.. perché lontano.
 Sogno te, dentro uno scrigno,
 brillante e viva
 che m'inviti a tornare
 mentre cuori indifferenti
 mi tengono lontano.
 Rimangono con me
 cari ricordi
 e la certezza di tornare un di...

LA BANDA IN UN GIORNO DI FESTA ⁴

Finale, febbraio 2000

([Recitato](#)) ([Indice](#))

Il suono vibrante di campane
annuncia la festa sotto il cielo terso
e l'odor di primavera che si fonde gradevolmente



con l'ondeggiar di melodie.
Passa la banda
ed un bimbo, a metà vestito,
spettinato dall' inquieto sonno,
si affaccia alla finestra
con gli occhi brillanti di gioia.
Un vecchio mima, con gesti inconsulti,
il suonar dei piatti della banda che lo sfiora.
Ed un' altro bimbo, traboccante di felicità,
sembra voler volare per seguir la musica,
ma la mamma si regala un pianto.
Sfila la banda per le strade:
soggetto di un magico momento,
un'armonia di suoni che abbraccia

⁴ Poesia pubblicata nel libro “La banda ieri, oggi, domani” di Lucio Vranca e Giuseppe Pipitò

la diversità strumentale.
 Sfila per le strade portando con sé gioie e speranze.
 La banda, passione che commuove,
 che fa sentir diversi
 perché diverso è l'io che si trasforma
 per "produrre" un suono che si unisce ad altri
 in una gradevole polifonia.
 Ascoltar il silenzio di una banda
 che non c'è in un giorno di festa,
 è come sentir la tristezza del nulla.
 La banda, fortuna di una realtà
 ricca di fatti interumani; ricchezza amastratina
 che vive e che vivrà per non sentire mai
 l'inutile silenzio
 in un giorno di festa.

A SIRINATA CÂ SAMPUGNA

(Finale 07/2004)

[\(Recitato\)](#) [\(Indice\)](#)

Mi osi fari, gnuòrnu, na sampugna



spaccannu u ruppu rì n filu r'aina.
 Forsi è a ota-bbona ca si ncugna,
 dipènni ru ştrummièntu, si mi sona.
 Piènz'â lu juòrnu chi mi retti a coffa
 menţri mi fici vîrir'a rintera,
 mi rissi "No!" e mmi utau na sboffa
 ca parsi ca sbattîi ntâ cantunera.

Gnuòrnu mi pigghiài ri curaggiu,
 parlài cû me paisi nna dđu chjanu,
 picchì è-bbièdđu assai ntô mis'i mäggiu
 e lu priai cu lu cori m-manu.

Rammi na manu tu, Mişţretta mìa,
 falla ncantari cu li to biđđizzi
 e-fforsi s'apri u cori, ggrazzii a-ttia
 s'adđumi, i lumaredđi, ê vaniđđuzzi

M'abbinturai sudd'a so fineşţra
 nta n agnuniđđu all'ummira râ şţrata,

sunai forti ca paria n'occheṣṭra,
ma mi niscù na uci scancarata.

Nun-zàcciu si-ffu-cchissu o n'auṭra cosa;
n-mmi parsi cà mi fici ranni festa;
e, ô puòstu ri ittàrimi na-rrosa,
mi sdivacau n catu r'acqua n testa.

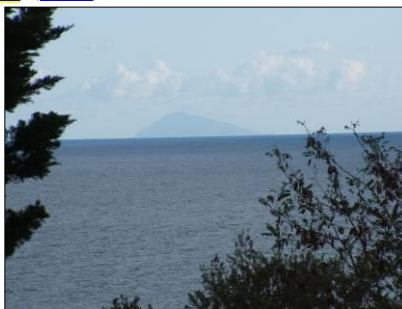
(Vista da Enzo Romano)

DAL MIO BALCONE

Dicembre 2007

[\(Recitato\)](#) [\(Indice\)](#)

Dal mio balcone
vedo d'azzurro il mare
ed in esso bagnarsi un'isola
dalle fattezze somiglianti
al mio paese.
Placida illusione
...O cos'altro sia..!
Forse un'oasi ricca
d'intenso desiderio



SUONNU SCUNCHIURUTU - Finale 2008

[\(Recitato\)](#) [\(Indice\)](#)

... Miṣṭretta mi veni sempre a notti n zuonnu,
ma è-ccuomu si vardassi intrâ-negghia
co-vientu, minnicu, si ṭrascina
e a porta unni iu nu-mmiu nenti...
Chi suonnu scunghiurutu
comu û vientu ca mi leva
u piaciri i taliari.

LA VOGLIA DI TORNARE - Finale 5/12/2008

[\(Recitato\)](#) [\(Indice\)](#)

Il tuo benessere, il sorriso e la serenità
sono legati a tante ragioni,
alle cose semplici,
alle passioni, ai ricordi.
Per far vibrare le emozioni,



a volte, basta guardare un fiore,
 il suo colore, sentire il suo profumo.
 Gioire guardando un paesaggio,
 essere coinvolto
 da una magica visione del tuo paese,
 ammirare un angolo
 dipinto di **tracce di memorie**,
 se pur attraverso le immagini,
 alimenta l'illusione
 di sentirsi ad esso più vicino
 e nutre la voglia di tornare.

SERENATE

Finale 14/08/2003

[\(Recitato\)](#) [\(Indice\)](#)

... quegli angoli di pietra
 modellate dal tempo
 si pongono, agli occhi di tutti,
 come una tela dipinta con amore,
 come un quadro d'autore sconosciuto...
 E la musica?
 ... un omaggio alla bellezza,
 allo splendore di Mistretta
 che compiaciuta,
 al passaggio della folla,
 "s'addorme".



©'s Photo - F. P. S. M. R.

MISTRETTA, OFFERTA DI LIBERTÀ

Finale 4/11/2012

[\(Recitato\)](#) [\(Indice\)](#)



Ti offri alla primavera
accogliendo piccoli neri volatili
che si moltiplicano
nei tuoi prospetti di remota età.
Offerta di libertà come l'aria salubre;
offerta di brillanti colori e la notte,
limpide stelle.
Guardi le tortuose vie che portano a te
speranzoso di vedere i figli tuoi.
Scruti il mare che, in fondo,
ti appare, sormontato
da ciuffi bianchi
che esaltano movenze
di inquiete espressioni
e mutabili profili.
Sono smorfie di rabbia
che ricordano antichi sorrisi,
sorrisi di gioventù
che hai perso, oh cara Mistretta.
Tornerò
Quando?...
Tornerò.

Recitato**L'ISOLA DI FILICUDI**[\(Indice\)](#)

*A volte gli occhi lampeggiano
una luce fredda come i riflessi
di una finestra lontana,
la finestra di un'isola
dalle "fattezze del mio paese":
una lontana chimera.*

RICORDI REMOTI[\(Indice\)](#)

*Quei monti, quelle colline,
quegli uliveti, quegli angoli fioriti
sotto il cielo turchino
che il sole riveste di luce;
i silenzi ricchi di memoria,
sono ricordi, ahimè,
sempre più remoti.*

BUGIE[\(Indice\)](#)

*Un terribile sogno imperioso mi diceva
"Tu non tornerai più al tuo paese.
Solo le rondini torneranno sempre in primavera".
Gli occhi dell'annunciatore
avevano uno sguardo vitreo,
una luce filtrata, inespressiva:
bugie.*

MONOTONIA[\(Indice\)](#)

*Avvolto dal buio della notte,
nel silenzio, odo il fiotto del mare
che batte la spiaggia della "Costa Turchina"
quasi sotto il mio balcone.
E' la monotonia dei miei pensieri.*

AI MIEI GENITORI E ALLA MIA FAMIGLIA

([Indice](#))

E' difficile parlare di me e della mia famiglia, ma non posso dimenticare l'operato dei miei genitori. Mia madre e mio padre hanno sempre incoraggiato le mie iniziative, le mie passioni. Si son fatti "in quattro" affinché completassi gli studi lontano da casa. Pertanto li ho voluti ricordare con delle dediche e qualche poesia che ho scritto in momenti particolarmente felici e in altri moralmente "grigi."

In quanto alla mia famiglia devo dire che ho avuto la fortuna di essermi innamorato di una donna che, ancora oggi, divide con me gioie e dolori. Ho cercato di trovare una parola superlativa per definire la magnificenza di questo amore, ma sono costretto ad abusare del termine "meraviglioso". Insieme abbiamo creato due gioielli che hanno portato altri gioielli. Grazie alla ridente e musicale coppia formata da mio figlio Giuseppe e Maria Concetta e alla seconda coppia, serena e pulita ⁵, formata da Rosanna (mia figlia) e Giuseppe, la famiglia si è "allargata". La "casata" si è arricchita di due incantevoli bambini che mi fanno vibrare il cuore. E' per loro che voglio guarire e andare avanti per vederli crescere e godere dei loro sorrisi. Ho dedicato a questi due piccoli amori qualche pochezza scritta col cuore. Alla mia famiglia, compresi mio fratello, mia sorella, i cognati e gli altri nipoti, ho scritto qualche dedica ricca di ricordi: momenti di gioia in totale allegria; momenti di vivace festosità; **tracce di memoria** e d'affetto.

A MIA MOGLIE ⁶

([Recitato](#)) ([Indice](#))

Se potessi raccogliere le armonie più belle, ne farei un quadro e lo regalerei a mia moglie perché scegliendo me ha sposato anche la musica... Due le opere meravigliose composte insieme: Giuseppe e Rosanna".

IMMAGINE

(A Rita- Mistretta 1968)

([Recitato](#)) ([Indice](#))

E cercherò nel vento i tuoi capelli
nel mare i tuoi occhi,
nel tramonto le tue labbra,

⁵ Pulita perché vendono detersivi, profumi e prodotti per l'igiene del corpo.

⁶ Dal libro "Un percorso decennale con uno sguardo al passato" di Lucio Vranca

nel sole la tua immagine.
 Cercherò il tuo amore per sempre,
 finchè il vento, il mare,
 il tramonto ed il sole,
 mi porteranno
 la tua voce.

QUANDO...

(A Rita - Valledolmo 1971)

[\(Recitato\)](#) [\(Indice\)](#)

Quando i gabbiani,
 colorano il cielo di bianco;
 quando il sole rosso
 si nasconde dietro il monte;
 quando il marinaio
 si dondola sul mare,
 ...è bella la natura..
 ..è grande ed infinita.
 Tu... sei più grande,
 sei la mia vita.

SE SAPRAI AMARE

(a Rita - Valledolmo 1971)

[\(Recitato\)](#) [\(Indice\)](#)

Se l'amore è stupore e meraviglia
 io aggiungo "incanto",
 l'incanto della sua voce,
 della sua gioia, dei suoi pensieri
 che palesa sorridendo.
 Se saprai amare
 leggerai il suo "io"
 come una dolce poesia.



UNA FERITA NEL CUORE ⁷

(Finale 1976)

[\(Recitato\)](#) [\(Indice\)](#)

Esser soli?...Fredda tristezza,
disumana realtà, tediosa noia
prigioniera di una dolorosa monotonia.
Nelle mani un' immagine sorride,
...ma non mi tocca.

Violento morso alle dita
in questi rabbiosi momenti.

Implorare un nome troppo lontano,
è come gridare al vento
che soffoca anche il respiro...!!
Lambiccarsi il cervello per capire,
è l'inutile attesa del perché.

Due cuori confinati
da un imprevedibile male
ed ora stillano quegli occhi
che brillavano di felicità.

Un bimbo chiama "mamma",
non sa perchè...,
ma sente il bisogno di lei,
delle sue braccia, dei suoi baci,
delle sue carezze.

Quanto dolor c'è stato,
quanta dilagante tristezza.
A che servirebbe se io ancor piangessi..?
Tutto intorno a me parla di lei
ed io, nella mia stanchezza,
con gli occhi fissi, guardo lontano!

Ricordi buttati via!! Giorni bui
Quanta gioia annientata in un baleno..!

⁷ Questa e le tre poesie che seguono ricordano una parentesi triste della mia vita dovuta ad una inaspettata malattia di mia moglie costretta al ricovero ospedaliero a Cortina d'Ampezzo. Mio figlio Giuseppe, che aveva appena sette mesi, è stato affidato, con infinita sofferenza, alle amorevoli cure della nonna Maria e la zia Iana.

Rimane la speranza del ricordo:
 il prezzo d'esser felici?
 Cancellar non si può
 una ferita nel cuore..!

IL SOLE E' ...

(Finale 1976)

[\(Recitato\)](#) [\(Indice\)](#)

Il sole è come la moglie:
 il primo illumina
 tutti gli angoli del mondo;
 la seconda,
 tutti gli angoli della casa.
 Quando mancano,
 è tutto buio..!

GRIDO.....

(Finale 1976)

[\(Recitato\)](#) [\(Indice\)](#)

Grido forte a squarciagola,
 imploro un nome,
 ma il vento disperde
 ogni clamore.

Perché lo faccio?
 Vorrei sfidare il vento
 che insabbia il veemente respiro
 e mi tace la voce.
 ...Sono ancor con me..!

SEI COME UN FIORE

(Finale 1985)

[\(Recitato\)](#) [\(Indice\)](#)

Se pur lontana,
 tra un'immensa
 armonia di colori,
 vedo te, mamma,
 sorridente e gaia.

Sei come un fiore
che con tenerezza
stringerei al cuore.

LA MIA FAMIGLIA ⁸

(finale 1985)

[\(Recitato\)](#) [\(Indice\)](#)

Un figlio riflessivo,
buono ed affettuoso
con la musica nel cuore.
Una bimba vivace,
dolce e ruffiana.
Una donna
che offre il cuore a tutti
anche a me
che sono il peggiore..!

MAMMA, NON CI LASCIARE

(A Mia madre - Finale 1990)

[\(Recitato\)](#) [\(Indice\)](#)

Hai sempre vinto tu
per farci grandi.
E', per tè, immenso l'amor dei figli tuoi;
immenso l'amor che tu ci hai dato.
 Bella e gaia la giovinezza
 come bello e dolce lo sguardo tuo.
 Ma il tempo ha sbiadito
 il tuo viso
 dipinto di gioia raggiante e vera.
Per noi sei bella, ancor più bella.
A volte, nei tuoi occhi profondi e tristi,
si legge un malinconico sorriso
che cela il dolore, il tuo tormento
che con arguzia raduni all'ironia.
C'è bisogno di te

⁸ Dal libro *“La Sagra dell’ulivo: trent’anni di vita”* di Lucio Vranca

oggi, più di ieri.
Mamma, resta con noi,
non ci lasciare.....!

NON E' PIU' LUI⁹

(Finale 04/1991)

[\(Recitato\)](#) [\(Indice\)](#)

Non è più lui.
Quell'uomo dalle mani incallite
che ogni sera raccontava il suo passato,
non è più lui.
Quel passato di stenti, di paura e di speranza,
non è più nei suoi ricordi, non lo racconta più.
La sua mente vaga come le nubi in cielo.
Lo sguardo smarrito, a volte serio,
a volte con un lieve sorriso,
cerca quegli occhi
che lo rassicurano.
Non è più lui.
Non conosce me ne i miei fratelli,
ne i figli dei figli suoi che stringeva al petto.
Conosce solo l'angelo
che lo accudisce, l'angelo che cerca
come un bambino smarrito
in un profondo buio senza speranza;
l'angelo che lo conduce
e gli tiene compagnia;
l'angelo che lo ama
come lo ha sempre amato;
l'angelo che, con serenità,
gli sta sempre vicino.
Quella mente vuota che brancola nel buio,
è parte di noi, del passato
che per lui non c'è;

⁹ A mio padre affetto, ormai, dalla terribile malattia di Alzheimer

del presente che lui non vive,
 del futuro che non vivrà.
 E' anche questo il prezzo della vita
 che ogni umano essere deve pagare?
 Quale sarà il nostro...???

ESSERE UMILI E CAPIRE

(Finale 12/1991)

([Recitato](#)) ([Indice](#))

Che vale voler la prole
 se poi, dentro,
 si rimane vuoti, se poi
 si rimane soli
 come l'albero
 che, con fatica,
 matura i propri frutti
 per poi perderli,
 per rimanere spoglio,
 per rimanere vuoto.
 L'albero, però,
 ci riprova ancora,
 ci riprova sempre,
 è ricco d'umiltà:
 conosce il senso
 della propria dignità.
 L'uomo, invece,
 rischia di perdere i propri figli
 e non rivederli più;
 rischia di non averne più:
 un peccato d'orgoglio..!
 ...Se dovessi perdere i miei figli
 per non averli capiti,
 ammetterei l'errore di averli voluti....!

CHI CAUSI E-MANU

([Recitato](#)) ([Indice](#))

(A mio fratello Nino - Mistretta: pasquetta 92)

...E-vvinni Pasqua sciuttu e vintuliatu
 "... *Pasqua o tizzuni*", ricia me cugnatu.

Me frati, cu culî-fora, sbuđđicatu,
 crirìa ca pi-ddittu avissi chiuvutu.

Ma pa facci ri cù-nni voli mali,
 na-bbeđđa jurnata, sapìa ri primavera.
 Tutti s'alluciaru cu lu sulì,
 menñri me frati ammucciava a-cchittera.

Ma chi jurnata tinta passau me frati;
 sempri spinciennu, đđi causi calati.

Pi furtuna nu n ci fuoru ddanni,
 ma tutti sapiemu u culuri ri mutanni.

Me cugnata, cà sbagghiàu misura,
 u taliàu e-cci rissi sora:

*"Ti l'accattu şřitti quannu veni a fera
 quantu ti nescinu l'uocchi pi-ddi fora..."*

"Grazzâ-ssai" cci rissi me fratuzzu
*"..pi l'affettu ca mi offri u to curuzzu
 accattimilli şřitti, ma ri lussu
 e ccu chisti, ti-cci-stui u mussu.!"*

SI SFASCIÀU LA CCHJITTERA...! ¹⁰

([Recitato](#)) ([Indice](#))

Me frati Ninu javi na scarogna....!

Cu đđa cchjitterê- manu è na vergogna.

Ma iu a-mme cugnata n a capisciu...

ca nun c'è-mmai n acquistu chi-vva-llisciu..?

Primê i càusi larghi ru mircatu,
 ca stetti na jurnata sbuđđicatu;
 ora trùòppu şřitti, pigghiat'â fera
 e nun n ci funziona la cchjittera...

¹⁰ A mio fratello e mia sorella - Mişřretta: pasquetta 1993

Circannu riparu, cunfunnutu,
 me frati pigghiau u scocci e cci u mittiu,
 ma quantu spazzio iddu si calau
 la cchjittera nau'ra ota si sbarau.

Me suoru cci rissi a-mme cugnata:
*“Puntia nnâ cchjittera qua' ttu crocca
 e, mmeci ri vastàriti a jurnata,
 cci-attacchi u lazzu e-cci fai na scocca..!”*

18 ANNI ¹¹

[\(Recitato\)](#) [\(Indice\)](#)

Raggiunto un traguardo della vita
 guarderai la fanciullezza
 nei ricordi pressanti della mente.
 Con gioia guarderai i tuoi balocchi
 e le bambole che conservano
 ancor oggi per te
 lo stesso sorriso.
 Guarderai chi è cresciuto con te,
 guarderai il passato ,
 sognerai il tuo futuro...

18 anni tra gli amici,
 coperta di gioie e di sorrisi;
 18 anni tra gli affetti,
 ma domani sarai con te
 a guardar lontano....!

Sotto lo sguardo della luna
 e lo scintillio delle stelle,
 aspetterai l'aurora
 e l'alba aprirà le porte al sole
 che illuminerà la strada
 del tuo domani,
 un domani coronato di felicità
 e con la gioia di chi ti ha dato vita,

¹¹ dedicata a mia nipote Annamaria che ha raggiunto la maggiore età il 5/08/1995

affronterai, serena,
 gli ostacoli del futuro.
 Ci sarà, sempre, per te
 un profondo amore
 che accompagnerà la tua esistenza
 tra l'ilarità, il sorriso
 e tanto bene....!

CH'I CAUSI ȘTRAZZATI - (Finale 12/1998)

[\(Recitato\)](#) [\(Indice\)](#)

Quannu curria forti ștrati ștrati
 nne peșri rî vaneșđi agghiati;
 quannu turnava ch'i càuși ștrazzati,
 me mașri m'arricriava a-nnaticati.

Si jucava â nșagghja, ammuccia e â fella;
 ô zzuđđu e a-șri-șri-scaricani
 câ facci rrusa cuòmu a murtatella
 puru ca pû friddu n si facia șri.

Si jucava câ ștrummulu e i-bbuttuna,
 scippati râ-cchjittera e-ddi magghiuna.
 Turnava inșra tuttu sbuđđicatu
 scippannu naticat'i l'aușru latu.

Fors'è-mmiègghiu u pabbi e a discoteca
 unni u ggiuvani r'oggi mància e-ss'annaca
 e a ddifferenza c'è, ratimi rretta,
 ca n-zi ștruppià i nàtichi, m'a sacchetta...!

(Vista da Enzo Romano)

AD ANNA MARIA

[\(Recitato\)](#) [\(Indice\)](#)

(In occasione del suo matrimonio che si è celebrato il 19/ 09/ 2001)

Un cuore di padre che palpita,
 un'espressione di gioia,
 uno sguardo sfuggente per nascondere le lacrime,
 ma è un conforto, per loro,
 vedere il tuo viso raggianti di felicità.
 Cresciuta, con amore, tra le braccia di tua madre,

protetta, da tuo padre,
 come un tenero bocciolo di rosa,
 oggi, hai realizzato un sogno
 e sull'altare, hai detto "sì" ad un uomo voluto,
 ad un uomo che ti sosterrà per il resto dei tuoi giorni.

I tuoi genitori, confusi ma convinti,
 dall'apparente ma fragile
 simulazione di forza dello stato d'animo,
 accettano la tua scelta,
 perché meditata, ben ponderata;
 una scelta voluta per amore,
 per un vero amore.

Non chiederti il perché
 della loro tenera commozione;
 Non chiederti perché il loro sguardo
 non si incontra con il tuo:

Sono due "vecchi" innamorati di te;
 due "vecchi" che ti hanno cresciuta e voluta
 ed oggi, con il cuore traballante,
 non sanno se piangere o gioire,
 ma sono certi che ogni goccia di pianto
 è un dono, un dono d'amore.

E' tanta la voglia che hanno di abbracciarti,
 di dirti "resta con noi",
 ma virtuosi nel controllo della ragione,
 consapevoli e responsabili,
 accettano la tua scelta perché
 sanno che è la tua fortuna.

Grazie per l'aiuto che a loro hai donato.

Auguri per un entusiastico avvenire.

I tuoi genitori sanno che affronterai,
 con responsabilità, un gioioso domani
 e benedicono, per questo, il tuo meraviglioso futuro.

Hanno bisogno di te
 perché devi sapere che gli mancherai.

(Con semplicità) Tuo zio *Lucia*

U RISIU RA VASTIDDUZZA

Dedicata a mia madre - Finale 08/2003

([Recitato](#)) ([Indice](#))

E' m-piaciri cuntari fatti ru passatu
cuòmu quannu Jannicchia uciava
p'arrispuònniri s'era u pani alliviatu
e u furnu ch'i steddi jarchiava.

- *Zza Janna, m'u facissivu m-piaciri...
ca sugnu ncinta ri quinnici jorna..!
na vastidduzza vulissi assapurari,
mi scantu ru risiu e-ffazzu corna.*

Iannicchia tant'assai n-zi cunvinciu

- *(Chista mi o futtiri a vaste dda..)
Rraggiuni jai! U stissu pienzu iu!
Picchi camini cuòmu a paparde dda.*

*Assettiti ccà, nta stu pisuòlu miu,
e nt'annacari assai, figghjuzza mià.
Aspett'anticchia ca cci piènz u
mièghju riri cusà ca si-ssapìa”*

Pigghjàu m-pastunièddu alliviatu
e-cch'i chjanch'ì manu u scafazzàu;
spartiu a sarda e u rrienu scuzzulatu
e i cunchiceddi r'uòghju li inchiu...!

Sbattiu i tizzunedda cù-rrastieddu
e-ddi luci a paletta priinchju;
ntô stutabbràcia, vivu, u sdivacau
e-dduùppu rissi, “Cuòmu oli Ddiu..!”

- “Chista c'ora nfurnu eri pi-ttia!”
Ruòppu tanticchjèdda si cuciu;
ntê manu cci a pusau chi-ffrìa...
“Bbotta ri sali..”, rissi, “m'abbampau!”



➤ *Chi-ffici... c'a-ssuccirù...? Oh beđđa mađri!
Miètt'i manu a-mmuođđu ntô catu miù.
Menu mali ca nnê manu cci jai i cađri
e u picciruđđu è nnâ ment'i-Ddiu.*

➤ *Fors'era n cinta sulu cù pinzièri;
ma, s'a voghja cci ammattiu tantu bbeđđa,
ri sî, iu cci app'a-ddiri, p'evitari
n-nisiu ranni quantu na vaste đđa...! (Vista da Enzo Romano)*

CHI FINI FICIRU I MUSTARDI....!

(Recitato) (Indice)

- Per ricordare mia madre - (Finale 07/2004)

Ruoppu na sirata i mustiàri
mi a-ccurcai nfacci a casa ri me mađri
nu stetti đđa pi nu mmi-mmiriacari,
ma era mieghju ca n cì vutava i spađri
Quantu bbiedđu u suonnu era maturu,
sientji sunari sutta-finistredđa
Cu-lluocchi a pampinedđa mienzu nuru
rî nna na ñgagghia fici affacciaredđa
Idđi su, l'amici mji..., a cuòmâ-ffari..!,
ancora nu n su-ssazzji,..a chi sbintura..!



E ora chi cci rugnu a masticari?
E-ppui ccà nu n c'è a-bbriviratura.
Me matri, c'avia sempri u cori ranni,
đđa nfacci, nna sò casuzza idđa rurmìa.
Mittuti n fila ñruvai inđra đđu lanni
i **mustardi** c'avia fattu a-mmia

Appena vittiru, ranni Ddiu, đđi cosi fini
cuòmu i muschigghiuna l'assamaru
e đđi lannuzzi ca erinu chini, chini
i ficiru nuovi, nsumma, i sdivacaru.

Appena a-mme mađri cciù cuntài
si fici na risata a-ccori chinu

"A sirinata ti purtaru...a cuòmu mai...?"

A curpa, forsi, fui i me frati Ninu...
 Iu, ruòppu tant'anni, pienzu ancora
 a-đđa sirinata beđđa, cu picca suono
 e nun è ca i putia lassari fora
 ma-mmìa, cari amici, parsi nřuonu...!!!

CI CANTEMMU “MAMMA”

[\(Recitato\)](#) [\(Indice\)](#)

- Per ricordare una serenata portata a mia madre -
 Finale 07/2004

Ruòppu ca i mustardi si manciàru
 l'amici sunatura si parlàru;
 pinzàru pur'a-mmia e mmi chiamàru
 ruòppu ca cu-mme frati s'appattàru.
 Sutta li çìuri c'annacava u vientu
 e li tuvagghi sciutti, acculurati;
 runn'ê-pisola, accupati a stientu,
 u suono si sparmàu ri đđi latati.
 Sutta lu barcuniedđu ri me mařri,
 ca era beđđa, oramai bbonarma,
 nu n cantu ruci, ca chiancièn'î peřri,
 chi gocchi all'uocchi cci cantemmu “Mamma”

L'AMURI PI LI ÇIURI È-DDI ME MAŘRI

[\(Recitato\)](#) [\(Indice\)](#)

Finale 2/09/2008

Inřa l'anniticchju ri me mařri,
 nnâ casa unni iu japrii l'ucchiuzzi
 cu-ttantu prieiu puru ri me pařri,
 mittuti n fila ccerinu i rastuzzi.
 Suttâ prieula ri la giugnittina
 me mařri avia chiantati tanti çìuri
 c'abbrivirava quasi ogni-mmatina
 e-ccuncimava sempri cû-ll'amuri.
 Quantu e quantu amuri cci mittia
 pi-vviriri i culura ri li çìuri.
 Quanto, bieđđu tiempu cci pirdia
 pi essiri filici tutti l'uri.

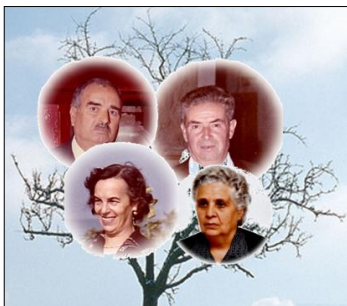
Si senti a to mancanza, maṭṭri mia,
 picchè pi-ḡḡi rastuzzi su-ddulura.
 L'acqua cci arriva sulu si sbizzìa,
 cu passa î-ḡḡa ripeti: "Chi sbintura!"



Li fogghi sunu sicchi e mpatiḡḡuti
 e a prièula nu n fà n cuoccî-rracina.
 Chiàncinu i pisola abbannunati
 e l'anniticchju è-cchiusu ca catina.

Oggi puòzzu riri, pi-ffurtuna,
 ḡḡ'amuri sanu, sanu u rasti a-mmìa
 pi çiuiri chi cci su nnê me-bbarcuna
 ogni matina pienzu sempri a-ttìa.

Parissi na çiurera a me n firrata,
 tu mi lu nsignasti e nuḡḡu cchiù;
 nnê çiuiri, chi cci su tutta l'annata,
 miettu u cuncimi chi mittièvi tu.



LA NOSTRA SORGENTE [\(Recitato\)](#)

[\(Indice\)](#)

L'origine della nostra vita;
 le fonti del nostro sapere.
 Le sane radici
 del nostro cammino.
 Maestri di vita e di bontà.
 Uno sguardo univoco
 colmo d'amore
 che guarda dal cielo

e ci dà coraggio...
 ...e la vita continua.



GIUSEPPE SPOSO (28/05/2009) [\(Recitato\)](#) [\(Indice\)](#)

Di lui non negherò mai le qualità,
 le virtù, l'altruismo, la bontà.
 La musica è la sua natura
 e, ignorando le fattezze e la bravura,
 vi esorto a sostener la sua passione
 perchè è un pregio,



una commovente dote.
 La musica è magia, arte sublime
 come le bellezze di una rosa
 i cui petali sono delicate armonie
 e il profumo?.. un alito d'amore.
 Tra musica, gioie e sorrisi luminosi;
 tra baci, carezze e teneri pigli,

travolto dalla sua passione innata
 Concetta, in fondo..., sei una donna fortunata.

BENVENUTO, GABRIELE (30/07/2010) ([Recitato](#)) ([Indice](#))

Un suono di campane
dal rintocco festoso
per dire sì, è nato Gabriele.
Ora è con noi una nuova stella
intrisa di gioia
perchè di gioia è saturo il contorno.
Anche la musica si è vestita a festa
per annunciare, con armonie d'amore,
la tua venuta.

Ogni carezza, seguita da un sorriso,
sarà un lieve e delicato gesto di dolcezza.

Ogni sguardo, la conferma
di un immenso regalo del Signore.

 Sì, t'aspettavamo.
 Ora, la terra, è più ricca di bontà.
 Benvenuto Gabriele
 L'incommensurabile gioia di chi ti ha voluto,
 mi ha dipinto di bianco l'ultimo capello nero,
 ma io diventerò bambino
 per regalarti giocondità, serenità,
 letizia e tanto amore.
 Benvenuto Gabriele (*Il nonno Lucio*)

ROSANNA SPOSA (15/09/2009) ([Recitato](#)) ([Indice](#))

 Luminoso il suo sguardo
 come l'animo, il suo incanto;
 radioso il suo sorriso che rispecchia
 un cuore innamorato.
 Non so se l'alba mista al sole
 e lo splendor del mare
 possono riflettere la sua gioia
 perché è grande come la freschezza dell'alba
 con il sole che sorride alla vita. Il tuo domani viene da due monti,
 più vicini al sole, dunque splendente e sereno.
 Giuseppe, la sua dolcezza ha bisogno del tuo amore.
 Sarò felice anch'io.



ANGELO (Recitato) (Indice)

(Finale 2 settembre 2012)

Mi sfioro il capo per sentirmi vivo;
rasento la cute glabra
circondata di rimanenze bianche e...
noto ancora la mia presenza.



Incredulo per questa realtà,
stordito per questa seconda fortuna,
mentre divento di vetro:
duro, ma sempre più fragile.
Un dono del Signore,
una grazia e un'altra vita
un altro futuro,
un'altra certezza.

Angelo,
emesso inaspettatamente,
dalla tua sicurezza,
il mondo ti ha accolto
così come ha accolto
chi ti ha dato vita ...
..rifiorita per te...
rinata con te.

E' pronto per te un mondo azzurro
intinto di gioia
la gioia di chi ti ha voluto,
la gioia di chi ti circonda.

Quel che conta, infine,
è vedere la gemma
di un meraviglioso fiore
e di un prezioso gioiello
che vale un tesoro
sinonimo d'amore.

Il nonno Lucia

Dopo aver presentato la mia famiglia voglio dire a Giuseppe e Maria Concetta, rispettosi dei valori umani, intrisi di simpatia e di virtù, di cantare. Cantate sempre perchè fa bene alla salute e alle corde vocali ma, per favore, fatelo lontano da Angelo e Gabriele perchè i bambini sono “registratori” e potrebbero rischiare una contaminazione vocale pericolosa. Sappiate che esser stonati non è un difetto ma uno scherzo della natura. Stonare significa essere fuori tono e questo sarebbe il male minore. Il guaio è che gli ambienti rischiano gravi forme d’inquinamento, pertanto, state lontani dai vostri figli perchè vittime innocenti...! Personalmente vi consiglio il silenzio o un duetto a bocca chiusa...! Per favore non cantate davanti ai miei nipoti. La musica è arte, dunque, non può essere sgradevole lamento...!! Comunque, essendo rispettoso della natura, voglio dirvi che anche per voi c’è un posto nel mio cuore.

(Vostro suocero)

UN ESAME DI COSCIENZA PER LA FESTA DEL PAPA' [\(Indice\)](#)

Finale 19 marzo 2013

MI CHIEDO... [\(Indice\)](#)



Sono stato un buon padre?
 Ho sempre seguito le mie creature
 con la complicità di chi gli ha dato vita.
 Gli sono stato sempre vicino; ho giocato con loro;
 ho gioito e qualche volta pianto.
 Li ho educati ad essere forti e dignitosi
 Ho insegnato loro l’umiltà ed il perdono;

l’onestà e l’incorruttibilità.

Ho elencato i valori della vita affinché, questi,
 riempissero di luce la loro anima.

Cercherò di non deluderli mai.

E’ meraviglioso sentirsi dire
 “Ciao papà”: un fiotto d’affetto
 che fa bene al cuore.

Nei momenti dolenti, silenti e quieti,
 mi hanno sempre sorriso.

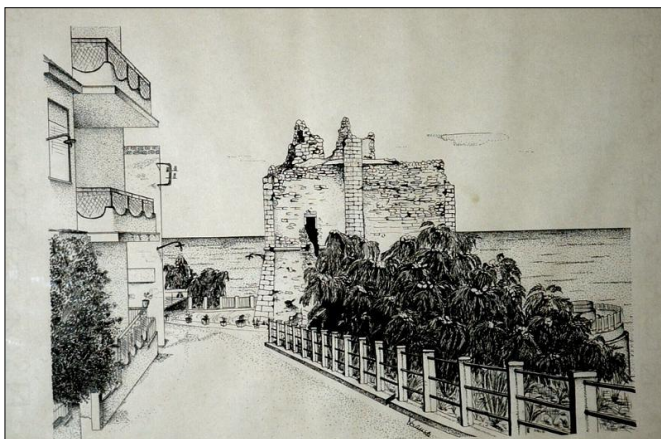
Io, con la gomma della sobrietà,
 ho cancellato tutto per rispondere,
 con la gioia negli occhi.

Ma sono stato un buon padre?

DEDICATE ALLA TORRE DI FINALE [\(Indice\)](#)

Trasferitomi a Finale nel 1976, una delle cose che ha attratto la mia attenzione è stata la torre. Il suo stato era precario così come lo spazio circostante. La ricerca sulle origini della storica struttura antica mi ha fatto scoprire che la torre d'osservazione del Marchese di Geraci non era saracena (come si leggeva nei vari opuscoli), ma spagnola. E' stata, infatti, costruita nel 1595 a difesa delle invasioni turche. Dunque, è stata scoperta la sua vera identità¹².

Le poesie che seguono raccontano i vari periodi che vanno dallo stato precario alle varie fasi di restauro fino ai giorni nostri.



CHIANCI LA TURRI

[\(Recitato\)](#) [\(Indice\)](#)

(La torre prima del restauro - Finale 1981)

Chianci la turri antica e mi fa-ppena,
di peni nta li pieri è china, china,
nun su lacrimi, ma petri e quacinazzu
e nuddu la cunforta, mancu un pazzu.

Gn'iuornu m'avvicinai pi dumannari chi vulissi
e subbitu, idda rispusi, cominciò e dissi:

- "L'uomu, cchiù vecchiu è, cchiù perdi valuri..."

¹² Gli approfondimenti si possono leggere nel libro "La Sagra dell'Ulivo: trent'anni di storia" ... di Lucio Vranca.

*pi-mmia aumenta, cchiù vecchi su li me muri...
 ma perdu ogni mpurtanza si n terra caru
 perciò ma-ffari forza finu chi cercanu riparu.
 ...Sugnu, di stu mari, la curuna d'oru,
 di stu paisi n segnu d'anticu veru.*

*Aiutu cercu e vu dumannu cu tantu amuri
 picchè supra li scuogghi nun vulissi ruvinari”.*

- Iu cci rispusi: ...pi-ttia puozzu priari,
 ma nti scantari, corcunu a va sintìri.
- “*Aiutatimi..!*” – rispusi – “*..aiutatimi, pi-ffauri..!*”
- Nun dispirari, ci dissi, ca l’uomu puru avi n cori
 e si duru è cciù facimu arrimuḍḍari
 picchè nu beni comu a-ttia nu vulimu abbannunari!
 - Turri..., st’amicu u sai chi ti cunsigghia..?
 Quannu cu ‘n vò sentiri sta sṭrada pigghia
 ettici na “lacrima”, purchè nicuzza sia,
 e forsi..., vardannu n cielu si ricorda i tia...!

LA TORRE NEI TRAMONTI ([Recitato](#)) ([Indice](#))

(Versi tratti dal commento: “*Pollina e Finale attraverso le immagini*” - Finale 1984)

Il sole non si ripete nei tramonti:
 dipinge un quadro ogni sera,
 sempre nuovo, mai uguale.
 L’uomo li ammira sorridendo
 coinvolto da quel fascino incantevole
 che sembra voglia irradiare serenità...
 E poi..?
 ...E poi il buio...
 dove la torre s’immerge
 aspettando domani,
 un domani di luce
 nutrito di speranze.

A TURRI DI FINALI CA BAVETTA

(Recitato) **(Indice)**

(La terrazza sul mare - Finale 1/1989)

Mi-rriri u cori a virilla priata.

A turri, ca di scantu era malata,
puru aviennu i cimi sgangulati,
passa cchiù contenta li jurnati.

Addivintàu mpurtanti a vicchiaređđa
cu li facciati scarni, mischinedđđa.
ci manca sulu a cipria e anticchia î-truccu,
na nnacatedđđa e nta li scarpi u taccu.

Ci misiru di sutta la bavetta:

un chianu e la nfirrata, a so tuletta;
supra i sedili i fierru e peṭra dura
si varda u scuogghiu, u mari e la natura.

La genti veni ccà pi-ttia vardari
e tu ti inchi i sçianchi a-ttalari.

Ti fannu, i vicchiariedđi, compagnia;
d'istati i nammurati su cu-ttia.

Oh..!.cara turri, nun t'annacari assai
ca la vicchiaia è tinta e tu-cci-l'hai
e si la cipria a facci ti l'alliscia,
si sempri cu culu nterra e senza coscia.

A TURRI NTA JARGIA

(Recitato) **(Indice)**

(La torre ingabbiata per il restauro - Finale 1989)

- Chi cosi stuorti di sti tempi fannu..!

Invece d'arristari a-ccu fa dannu,
oppuru i laṭri furbi e benestanti,
sa pigghinu cu-mmia li briganti.

Nta jargia mi mittieru, mischina mia
pari ca-cci tuccai i natichi ra-zzia;
mi tienunu all'arresti domiciliari,
ma l'innucenza avâ-ttrionfari.

- *Ma picchì jetti vuci, robba fina?*

Quantu si babba, lleccia e cretina.

*Veru è ca tutta pari m paccu,
ma u ficiru pi rifariti lu truccu.*

*Tu piezzi, piezzi sta cariennu
e arrivasti o puntu ca fai dannu,
perciò nu n vuciari, statti muta
ca putissi fari mali a-ccu t'ascuta.*

- E va beni, si è accussì...N'avia caputu..!
Mi parsi ca-nnavissiru abbusatu.
...Ma pi rifari u truccu quantu a stari...?
- *Ora tu, assai vò sapiri...!!!*

PARI NA CANNILA

(Recitato) (Indice)

Illuminazione inaugurata la sera del 25 aprile 2012 (Finale 30/04/2012)

Ricordu quann'era diruccata.
Passàu picca e ci ficiru a facciata
e, supra u scuogghiu, n chianu e a nfirrata
e ora è tutt'attuornu alluminata.

A turri tutti i siri pari n festa
vistuta i luci di tutti i quattru lati
Pari na cannila senza testa,
senza fumu, cunta li so gesta.

Quannu nascìu avìa ddu cannuna
pi teniri luntanu i saracini
sacchiggatura tinti e laṛruna
senza rispiettu pi li cristiani

Prima misa dda contru li Turchi
e ora ancora dda si fa osannari
Ma la genti nun sapi li so trucchì
fussi eccellenti putilla visitari.

Vuogghiu diri all'Amminiṣṭratura,
attenti amanti di la noṣṭra storia,
câ-turri nun è sulu muratura,
ma tesoru di la noṣṭra memoria.

LE POESIE MUSICATE ¹³ [\(Indice\)](#)

(La musica si può trovare negli spartiti in PDF allegati al brano)

*“Che la **MUSICA** trionfi in ogni animo debole povero di sensazioni e che dia una particolare tonalità affettiva alle emozioni che rendono l'uomo migliore, amante dell'arte e più buono a favore di chi ha più bisogno di noi.*

(L. V.)

Diventato abitante di Finale, ho cercato di rendermi utile mettendo a disposizione della piccola comunità le mie competenze musicali. Si praticava, sin dal 1973, la Sagra dell'Ulivo e il gruppo, che si formava occasionalmente, eseguiva i classici canti siciliani. Ho dedicato, allora, una canzone a Pollina, che è risultata essere la prima, e a Finale con l'aiuto del Maestro Giovanni Marchese. I canti del gruppo cominciarono ad essere testi mirati alla cultura locale. La raccolta delle canzoni che seguono, scritta anche per il gruppo folklorico “*Amastra*” di Mistretta, sono il risultato di un lavoro di ricerca sul campo che ha arricchito di contenuti culturali anche le semplici canzoni che ancora oggi sento cantare a Pollina, a Finale e a Mistretta.

*La **musica**, un'arte meravigliosa la cui magia genera il lievito che sviluppa, sempre di più, l'**amicizia** un valore aggiunto che dà pregio e senso alla crescita sociale di ogni uomo la cui libertà approda nel rispetto e nella stima verso chi sa sorridere alla vita.*

(L.V.)

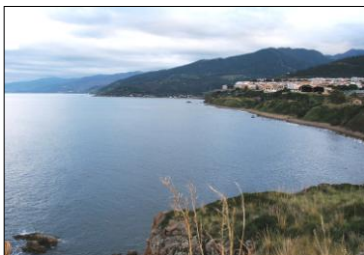
¹³ Poesie diventate canzoni. Leggi e ascolta la musica cliccando sui collegamenti ipertestuali posti sotto i titoli.

FINALI¹⁴

([Spartito in pdf](#)) – [Filmato recitato](#) - [Suonato](#)) ([Indice](#))
(Finale 1980)

Affaccita a lu barcuni chi vardu lu mari
pari na signurina chi prumetti tantu
e la turri misa dda ppi-ttia vardari,
vicchiaredda, ti pruteggi comu un Santu.

Eri riposu di tutti i carrittieri,
nuddu passa rittu di li furistieri,



tutti si fermino e chiedinu ri tia
nicuzza ti ricordinu cu tanta simpatia.

Nun si po-ddiri ca si bedda assai,
si comu un çiuiri c'ancora havâ-sbucciari,
ma si biidduzza e li doti tu cci l'hai
pi-ddivintari "granni" da fari-nnamurari.

L'acidduzzi t'arrivigghinu, quannu spunta u sulì,
luntanu ri li casi picchi nu n'anu nidu nta li muri;
i casi janu liscia la facciata
comu na picciuttedda ncipriata.

Puru li pisci su tantu priati
picchi u mari è bieddu e trasparenti
luogu sicuro d'antichi pirati
unni d'estati inviti tanta genti.

Oh..! Quanta ricchezza hai di speranza
pi divintari bedda, ruci e-ssanta
e si di ccà pi-fforza avissi a-gghiri
cu-mmia ti portu sempri n ta lu cori.

¹⁴ Testo scritto in occasione della IV Sagra dell'ulivo e musicato da Giovanni Marchese. La canzone è stata cantata, per la prima volta, dal gruppo folkloristico "I finnlara".

POLLINA¹⁵

(Finale 1980)

[\(Spartito in pdf](#) – [Filmato recitato](#) - [Suonato](#)) ([Indice](#))

Supra na petra vicinu di lu sulì,
 unni lu primu raggìu l'addrivigghia
 e addrivigghia...addrivigghia puru a-mmia
 tra li ngagghi di li porti oppuru trupputia,
 cu na manu tocca u cielu e ccu l'autra lu mari.

Si vui viniti ccà, truvati cosi rari:
 stratuizzi curiosi, a turri di Mureddu,
 la "Petra Rosa" è lù puostu cchiù-bbieddu
 e lu tiafru c'è, c'aspetta a-vvui
 tra cosi antichi, scìuri e virdi...assai.

RIT.....POLLINA, STIÐÐA BRILLANTI
 TU NNA STU CORI SEMPRI CI SI;
 POLLINA, ÇIURI DI CIELU
 CU A-TTIA CANUSCI VOLI TURNA'.



La negghia la pruteggi cu lu velu
 e quannu n c'è, è na stiððizza n cielu;
 u sulì, a "Pietra Rosa", l'accarizza
 e s'addiverti cu tanti culuri,
 pari ca jucassi chi pinseðði,
 pari ca la truppuccassi lu pitturi.

RIT.....

¹⁵ Recitata dal gruppo folkloristico "I FINALARA" in occasione della IV SAGRA DELL'ULIVO. Ho voluto musicare il testo, nel 1988, per omaggiare Pollina e i pollinesi.

LA TURRI DI FINALI ¹⁶

(Spartito in pdf - [Recitato](#) - Sonoro) ([Indice](#))

Testo musicato da Giovanni Marchese

(Finale 1980)

A li to tempi ricca d'impurtanza
forti, sicura e china d'impunenza;
di lu Marchisi fusti curtiggiata,
parti facenti di la so casata.



Ora... ti taliu tutta diruccata
postu di carusi e di l'aceçđđi la nirata,
ma la genti ancora varda quannu passa,
qualchi emigranti ti ricorda a stissa.

Turri ranni, turri saracina ¹⁷
luttari tu a fari notti e matina
contru lu ventu, l'acqua e lu suli
di tutti i quatṛru lati di to muri.

Tu si l'orgogliu di stu paisieđđu
nicuzzu ancora, ma sicuru bieđđu;
di l'abitanti a vita passa e và
e tu putenti e forti resti ccà

Resti ccà a-ttaliari n ta lu mari
unni li navi passinu sicuri
..cusà, si passeggeri ti fannu n salutieđđu ??
..Si fussi jù ti mannassi n vasunieđđu.. !

¹⁶ Cantata dal gruppo folkloristico "I FINALARA" in occasione della IV SAGRA DELL'ULIVO. Il quadro di ceramica dipinto dal sottoscritto, è stato utilizzato come 1° premio per la mostra grafico-pittorica in occasione della IV Sagra.

¹⁷ "Saracina": dovevo cominciare la ricerca sulle origini della torre che risultò essere spagnola non saracena.

MIȘȚRETȚA VECCHIA BEDȚA(Spartito in pdf - [Recitato](#) - [Sonoro](#)) ([Indice](#))

(Testo e musica di L. Vranca)

FINALE LA BEDȚA - [Canto](#) - ([Indice](#))

(Testo Vranca – Musica Marchese)

Le frasi in neretto sono dedicate a Finale

(1994)

Mi susu la matina,
 m'affacciu a la fineștra,
 si senti l'aria fina,
 l'oduri di gineștra.

La villa, comu u mari, **(La turri supra u mari)**
 di çuri è arraccamata, **(di pisci è-nnamurata,)**
 li Chiesi sunu-rrari, **(li sçuri sunu rari,)**
 biđdizzi in quantità. **(l'aulivi in quantità.)**

RIT. MIȘȚRETȚA E' VICCHIAREȚȚA. (FINALI E' PICCIUTTEȚȚA.)

ALLEGRA E SPIRITUSA (NICUZZA E SPIRITUSA;

GUARDATI QUANT'E'-BBEDȚA,

ARZILLA E-TTISA,TISA (STA GIOVANI FUCUSA).

SCIACQUATA E SURRIDENTI,

NA VERA RARITA'

CU CANTA NU N VI MENTI

MIȘȚRETȚA E' CHISTA CCA'. (FINALI E' CHISTA CCA')

Na notti ma sunnai
 cchiù rumurusa e granni,
 china di fumu, assai,
 chi ștrati chini i-ddanni.

Cu scantu ca mi vinni
 mi misi a-vvuciari
 miegghiu fuirisinni
 si fussi r'accussì...

RIT.....

W LA SAGRA DI FINALI ¹⁸

([Spartito in pdf](#) – [Recitato](#) - [Sonoro](#)) ([Indice](#))

(Finale 10.94)

Stu paisieddu nicuzzu e pulitu
Supra lu mari è situatu;
di tanti sçiuiri è profumatu,
di tanti aulivi è circondatu.



La genti allegra, di gioia, è ridenti,
li picciuttieddi biđduzzi e-ccuntenti,
li vicchiarieddi trımanıti e jucusi,
pi furistieri va beni accusı.

RIT. VIVA FINALI E LA SO SAGRA
VIVA LA GENTI CHI BALLA E S'ANNACA.

VIVA LU VINU, L'AULIVA E A BRUSCHETTA,
CHISTU E' UN OMAGGIO DI L'AMICI I MIŞTRETTA

Quannu finimu e a casa turnamu
allegramenti nui ninni imu
cu nu ricordu di simpatia,
na festa beđđa e tanta allegria.

RIT.....

A SPAĞĜHIATA ¹⁹

([Spartito in pdf](#) – [Recitato](#) - [Sonoro](#)) ([Indice](#))

Per il gruppo folclorico “ Amastra” - (Finale 12.1.95)

Recitato: .. ”e ogn'ura e ogni mumentu, salaratu u SS. Sacramentu.



e tunnu ppi tunnu tuocchicci u funnu e si funnu
nu nni tuocchi pagghia nu-nni fai..

E-cchi-ffui beđđa ssa utata! E-vviva Ddiu e a-
Mmaculata!

E-Mmaculatu sia lu-nnuòmu ri-Ggesù, Ggiusep-
pi e Mmaria!...A pàğğhja è fatta e lu santu fur-

mientu: salaratu lu

Santissimu Saramientu!”

Canta lu jađđu e spunta lu suli,
si va n campagna cu i scecchi e-ccu i muli;

¹⁸ La musica di questo testo è stata utilizzata anche per le seguenti poesie: “*W i Ruggeri*” e “*Diversi a Tusa*”.

¹⁹ L'immagine è stata tratta dal libro “*Middicati*” di Enzo Romano

jèmmitu e-ggregna, cû faucigghjuni,
si meti a spica pi-ffari u cuvuni.

Ora u lauri è-ttuttu n fasciatu,
n ta l'aria, rû mulu, vèni pistatu;
viva Sam-Marcu chi-sciùscia lu vientu
cu la trarenti si spagghia u furmientu.

RIT. A-TTÙMMINU, A-TTÙMMINU, ST'ANNATA,
PÛ SULI E LA SANTA MMACULATA;
U SURURI RI LA FRUNTI S'ÂSCIUCAU;
U RULURI RI LI RINI GGIA' PASSAU.....
A-TTÙMMINU, A-TTÙMMINU ITTÀU,
LU PANI NTA LA CASA M'ARRIVÀU;
U MULU, U SURGI E U SCECCU SU-PPRIATI
E A CRAPA CU LI RIÈNTI CARIATI.

Nzaccannu a visazza, ri stu furmientu,
viaggi nni fanu puru secientu;
a pagghja ncarcata intrà u ritùni
è u sceccu cû mulu chi si la mpuni.

Lu granu chi-vveni, pui, macinatu
cu-ll'acqua e-ccu i pusa veni mpastatu;
rû furnu nèsci ggjà ncastagnatu,
u pani, pi st'annu, è assicuratu.

A-TTIA LUNTANU

([Spartito in pdf](#) - [Recitato](#) - [Sonoro](#)) ([Indice](#))

Dedicata agli emigrati mistrettesi, scritta per il gruppo "Amastra" e per ricordare mio figlio
Giuseppe in servizio di leva -
Brano cantato, per la prima volta, a Mistretta per la festa di San Sebastiano 1996 e a Finale in
occasione della XXI Sagra dell'ulivo
(Finale 5.4.1996)

U sulì cumpariù ri la muntagna,
ma u scuru arristàuto cori miu;
sinnî-u luntanu, strinciennusi li pugna,
pi tr'avagghiari unni? Unni voli Ddiu.

Tuòrnu, mi rissi, nu-mmi scuòrdî-tia
e-mmancu ri me figghji, ucchjuzzi ruci;
nu mpò durari assai sta caristìa
e a rabbia ca mi fa-gghittari vuci

E'-VVITA CHISTA ? NO, CHISTA N'E'-VVITA.
 TORNA, AMURI MIU, TORNÊ-LUNTANU;
 TI CÈRCHINU I TO FIGGHI NNÂ SCURATA
 QUANNU L' UCCHJUZZI A-PPAMPINEDDA JANU.
 PURU CO SULI CC'E' N-MMI PARI JUÒRNU
 PICCHI' SENZA RI TIA NUN HAVI LUCI;
 O SCURU SUGNU E TUTTI I COSI NTUÒRNU
 NTÒ PIÈTTU, U CORI MIU, NUN HAVI PACI.

Recitata {
 Nun dispirari, giovani maṭruzza
 cò cori ru Signuri è-ggranni assai;
 nna la frita ccì metti na pezza
 e la spiranza n fa squagghjari mai.
 (Vista da Enzo Romano)

DIVERSI A TUSA

([Spartito in pdf](#) – (Recitato) [Sonoro](#)) ([Indice](#))

Spettacolo serale dato in beneficenza dal gruppo folclorico “AMASTRA” a favore della distrofia muscolare (Castel di Tusa 1994)

Di tanti posti v'arricampastu
 Nna stu paisi di Tusa vinistu
 purtannu appriessu storia e cultura,
 l'occhi ridenti e na beḡḡa rintera.

Lu voṣṭru mali, chi supra aviti,
 nun ha-ccancillatu beḡḡi risati
 picchi nto cori c'aviti ccà (*toccando il petto*)
 c'è tanta forza, amuri e bontà.

RIT: VIVA LA GENTI CHI SOFFRI E RIDI
 VIVA I PRESENTI CA FORTI SITI,
 A VUI CANTAMU ST'ALLEGRA CANZUNA
 PICCHI' V'ARRIVI TANTA FURTUNA.

Tantu curaggiu nui nu n avimu,
 sulu da vui esempiu pigghiamu;
 nto noṣṭru cori mumentu scuri,
 nto voṣṭru cori felicità.

RIT.....

L'UMBRILLARU

(Spartito in pdf - Recitato - Sonoro) (Indice)

(Scritta per il gruppo "Amastra a Mistretta nell'anno 1996)



-Cuncetta...Cuncetta..! E chi gghiè surda sta mattina..? Cuncetta."Campana ca nun senti a prima vuci vordiri ca u riscursu nun ci piaci...?"

- " Caliti juncu ca passa a china" Cummarì a mia circati...?"

-Pinzava ca ti nn'avissivu fuiu...!

-Comu viri sugnu ccà..! E mancu surda sugnu...!

- Chi ti trovi mparacqua ca mi servi..???

- Chi è ca vui...???

- Mparacqua ..ti rissi..ca u miu u vientu u scuppulau e u manicu si rumpiu..!

- E ora chi vuliti u manicu ri mia...??Nu pussieru ne manicu ne umbrellu...!

- Speriamu ca u to paracqua nun si scuoppula mai...!!!

(Si sente arrivare l'ombrellaru cantando: "*va cunzativi l'umbrella..cc'è l'ombrellaru*"...!

- Aspittati ca va ppigghiu u paracqua i me maritu ca l'avi sfasciatu...!

- Sì, signura u purtassi ccà, ca ci l'aggiustu...!

- Va cunzativi l'umbrella
signurini ca carruzzella.
Arrivàu ccà l'umbrillarù
cu li fierri inṭra m panaru.

**CORO. C'è l'umbrillarù, c'è l'umbrillarù
cu lu fullizzu nte spaḍḍi e m panaru.
Javi u fierrufilatu e a coḍḍa
chè na cosa chi mpiccica, moḍḍa.**

- Purtati l'umbrella tutti nni mia
prima ca l'acqua di supra stizzìa.
- Prima ca chiovi, ṭrona e lampìa,
v'attuppa u purtusu ca sò mai ṣṭṭà.

**CORO. C'è l'ombellarù chi vinni a Miṣṭretta
purtati l'umbrella ca iḍḍu v'aspetta.
Si lu paracqua l'hai spurtusatu
iḍḍu tu cusi nta fella assittatu.**

- Iu v'aggiustu r'avanti e d'arrieri
 puru i paracqua ri carrittieri.
 - *Iđđu vi conza rintra e ddi fora*
r'avanti a tutti prima ri n'ura.

CORO. C'è l'umbrillaru c'aggiusta l'ombrelli
 puru ri maṭri ri figghi gemelli.
 Iđđu vi cusi prima ri n'ura
 senza lamienti e senza chi sura.

(Mentre va via grida.....)

VA CUNZATIVI L'UMBRELLA
 SIGNURINI CA CARRUZZELLA.
 ARRIVAU U PARACQUARU
 C'AGGIUSTA U MANICU RU MASSARU....

MIȘTRETТА MIA

(Mistretta 1996)

([Spartito in pdf](#) - [Recitato](#) - [Sonoro](#)) ([Indice](#))

E' biedđu u me paisi quannu scura ;
 a luna, nsiemi ê stiđđi, sempri u conza.
 Quannu u sulì spunta n ci pari l'ura
 d'appiccicari i cori ri spiranza.

E' biedđu quannu a nivi û cummogghia;
 ca negghia, joca ammuccia ccà e-đđà.

E' sempre bbiedđu si n suonnu mi pigghia.

Sugnu priatu ca nascì ccà.

MIȘTRETТА, MI TUOCCHI U CORI
 QUANNU TI SUONNU O PARLU I TIA.
 MIȘTRETТА, ÇIURI RI-RROSA
 CUOMU I FARFALLI NNI TIENI-CCA'.

U stissu i tia ncinnè, tu criri a-mmia;
 hai na beđđa mpigna e-ff' alluciàri.
 Sugnu abbrafatu pi cantari a-ttia
 puru ri-mmiernu ca mi fa ngrìđđari.

Quannu fa notti è-bbieddu u me paisi.
 Spissu s'annaca cu la sirinata;
 i çianchi s'arricria u miştrittisi
 e affacciaredda fa a-nnamurata.

SULU ACCUSSI'

(Finale 1984)

[Spartito in pdf](#) - [Recitato](#) - [\(Sonoro\)](#) [\(Indice\)](#)

Grida la vuci mia
 grida luntanu
 unni la genti è armata,
 armata finu ai denti,

pi-ddiri a tutti quanti
 ittati i fucili,
 ştrincitivi la manu
 ca frati vui siti.

RIT. **Sulu accussì
 torninu l'acieddi,
 rirunu i cori e sempri gioia cc'è.
 Sulu accussì
 l'uomu canta e ridi,
 sulu accussì è chiđdu chi Ddiu vò.**

La genti nu nni vò
 sintìri cchiù parlari,
 è stanca di suffriri
 cu-llacrimi e-dduluri.

Nna terra chi bruciati
 ittaticci lu granu,
 chiantatici l'alivu,
 visitila di sciuri.

RIT.....

W I RUGGERI

([Spartito in pdf](#) - [Recitato](#) - Sonoro) ([Indice](#))

(Dal gruppo “ Amastra” al gruppo “ Ruggeri” di Pirri (CA) in occasione del gemellaggio fatto nell’agosto 1996)

Il gruppo sardo venuto a Mistretta
ha seminato la simpatia;
gioia e sorrisi e la danza perfetta,
occhi brillanti per tutta la via.

“ Tri e tri sii e tri nove e una reci”
il nostro motto hanno imparato.
Giovani gai per niente fallaci,
grande amicizia hanno lasciato.

RIT...VIVA I “RUGGERI” E TUTTA A SARDEGNA,
VIVA ZIA GIULIA DI UN PLAUSO DEGNA;
E VIVA PAOLO, CARLO E I RAGAZZI
E VIVA PIRRI, LE DAME E GLI SFARZI.

A lingua cancia, è diversa tra nui,
ma u saṅgu è u stissu e n cancia mai.
Vui forti e bieddi nn’assumigghiati,
nto noṣṣru cori ppi sempri ristati.

RIT.....

FUOCU D’AMURI

Finale 25.1.95

([Spartito in pdf](#) - [Recitato](#) - Sonoro) ([Indice](#))

(Scritta per il gruppo folclorico “ Amastra”)

INTRODUZIONE

- *Beḍḍa maṭṭi.....!!.....Mi sientu tutta accalurata....., haiu un fuocu ccà ca m’abbruscia cori e peḍḍi e nun mi fa dormiri si dormiri vulissi. E’ l’amuri chi mi jardi u cori.....!*
- *Chi hai, amuri miu, u fuocu i S. Antoniu...??.....O si squarata...?*
- *Noooh.! E’ ca quannu viù a-ttia abbampu...!*
- *Iu quannu viù a-ttia viù lampi e trona, scintilli e parpagghiuna e sientu i botti ru me cori ca m’abballa e mi fà...ppu....ppu...ppu...!!!*
- *Mmiii!....e chi è u juocu fuocu...??*
- *Si...i mascuna ri San-mmastianu...?*

- Sugnu priatu picchè
 ddu vasi mi retti e pui t̄ri;
 stu cori, mi scantu ca nesci ru piettu,
 nu n t̄rova cchiù paci e-risiettu.....
 A curpa cci l'havi Miş̄tretta
 ca fici n cantari a villa 'o Chalet.

- Sugnu priata picchè
 stu masculu vali pi-t̄t̄ri;
 stu cori mi t̄rema ca pari ilatina
 a notti, u juornu e a matina...
 Mi sientu squagghiari d'amuri
 chi parpiti o cori chi-ffuocu chi ce'è..!

**RIT..... - NCUGNITI CCA', MA CAVIRU FA'.
 + NUN CI PINZA', FATTI CCHIU' CCA'.
 - FATTI CCHIU' D̄DA PI CARITA';
 PARI N TIZZUNI C'ABBAMPA CCA' E D̄DA',
 STU NUOŞ̄TRU AMURI A DISTANZA AVA STA'.
 E SI TU FORTI MI VUI ABBRAZZARI
 NA BORSA RI GGHIACCIU A PURTA'**

- Sugnu priatu picchè
 ligna nn-accattu dui, t̄ri;
 raggiu ri suli e scintilli ri luci,
 stu meli è zzucchiru ruci.....
 Biata sta beđ̄da Miş̄tretta
 ca-fici n cantari a Villa 'o Chalet.

- Sugnu priata picchè
 stu suli mi rissi ri si;
 occhi brillanti ca parinu fari,
 a testa m-miluni mi pari...
 Cuntenta mi sientu abbrusciami,
 sta vucca ri furnu filici mi fà.....

RIT.....

PI SCARPI RU ME SCECCU

Finale 12/1999

([Spartito in pdf](#) - [Recitato](#) - Sonoro) ([Indice](#))

(Per gli amici del canto popolare – Testo musicato da Giuseppe Vranca)



Batti forti a mazza e lu martiedđu,
supra a ncuria e u fièrru arrussicatu.
Fuocu etta e ccicchiti a-mmunsiedđu
pi scarpi ru me sceccu furtunatu.

**BATTI, BATTI FORTI, AMICU MIU
PICCHI' PI QUATTRU PIERI A**

TRAVAGĠHIARI

BATTI, BATTI FORTI, AMICU MIU

CA U SCICCARIEDĐU MIU FAZZU PRIARI. (2 Volte)

Dui amuri aiu, oltri a famigġhia,
chi-ppaiu cu la pagghia e lu dinaru:
unu arragghia, azzappa e-mm'arrivigghia
e l'aufru nu n'è ca u me furgiaru.

AMAŞTRA

([Spartito in pdf](#) - [Recitato](#) - Sonoro) ([Indice](#))

In occasione del 10° anniversario della costituzione del gruppo



(Testo omaggio musicato e dedicato a tutti i componenti del gruppo folklorico “*Amastra*” con l’augurio che possano contribuire sempre di più, con semplicità ed in modo significativo, alla divulgazione della storia e della cultura amastratina) –

Finale 1/08/2003

Simu l’ “*Amaştra*”, oh cari paisani

a tutti vui vulimu raccontari,
cantari li biđđizzi e i cosi fini,
chi noti, li viuzzi arraccamari.

A-ttia Mişţretta ri la storia vera,
ca in ogni petra truovi ri cuntari,
cantari nui vulimu a-ttia “*çiuvera*”,
in ogni arcu, un cantu d’amuri.

RIT. PI-TTIA, MIŞŢRETТА, E’ FACILI CANTARI,
PICCHI’ SI BEDĐA E-DDUCI COMU U MELI,
NU BENI CA SI MPICCICA NTÔ CORI,
MA TU, PI CARITÀ, NU-NNI MANNARI.

Strumentale.....

Simu l' "Amastra", oh cari paisani
 a tutti vui vulìmu raccontari,
 cantari li biđđizzi e i cosi fini,
 chi noti, li viuzzi arraccamari.
 O Carminu, a Casazza e-ppi-ppinnina,
 nui Amastra, simu cuomu na lapuzza,
 cantamu jennu a Santa Catarina,
 Santu Nicola e-nni firmàmu a chiazza.

RIT.....

ALLEGRA COMPAGNIA

([Spartito in pdf](#) - [Canto](#) - [Sonoro](#)) ([Indice](#))

Finale agosto 2010

**L'allegra compagnia è na vera terapia
 chi-mmanna a đđu paisi a malatìa.**

Tu canta, sona, abballa, mancia e-bbivi
 câ-ggenti japri i porti quannu arrivi;
 ti fà passari na nuttata bella;
 ti f'assaggiari puru a murtatella.

Tu cunta, canta, sona, riri e abballa
 nna sti vanedđi ri Mişţretta bella
 cu tutti i paisani e a vutti china
 chi favi nta vardeđđa i Catarina.

**L'allegra compagnia è na vera terapia
 chi-mmanna a đđu paisi a malatìa.**

Si-vvò tinìri la to vita snella
 po masticari puro na taralla,
 ddu ova, anticchia i vinu e na patata
 e-ssì appuòstu tutta la nuttata.

Tu cunta, canta, sona, riri e abballa
 nna sti vanedđi ri Mişţretta bella
 cu tutti i paisani e a vutti china
 chi favi nta vardeđđa î Catarina.

**L'allegra compagnia è na vera terapia
 chi-mmanna a đđu paisi a malatìa.**

(quasi gridando)Tu canta, sona, abballa e arresta ccà.

DAMMI LU CORI²⁰

([Spartito in pdf](#) - [Recitato](#) - [Sonoro](#)) ([Indice](#))

Serenata

Finale 9/07/2008

E'-vveru ca d'amuri nun si mori,
m'è-vveru ca l'amuri sfarda u cori.
U vintarieđđu çiuscia u focu miu
tremma la foggħia e-ttremmu puru iu

Amuri miu, amuri rû me cori,
si-ttu mi rici si, ti rugnu amuri.

Ascuta u cori miu nta lu me pièttu,
p'avirâ-nticchia i paci e lu risièttu,
voli scappari e-nni tia vulàri
pi-ddiriti ch'è stancu r'aspittari.

Lu cori batti forti e parparìa
quannu l'ucchjuzzi tui taljènu a-mmìa,

Talja cuòmu i stiđđi su-ppriati
e a luna ca s'ascuta a sirinata.
Canta l'ariđđu, canta assieme a-mmìa.
Affaccia e ascuta st'armonìa.

Çiatuzzu miu, çiuri ri la me vita,
vulissi chi-ttu fussi la me-zzita

PER FINIRE - Amuri miu, rosa ormai sbucciàta,
vuògghju stari cu-ttìa tutta la vita.

²⁰ Suonata per la prima volta durante la presentazione del libro "*Si racconta can a ota*" di Enzo Romano. (Puoi vedere la dedica collegandoti alla pagina del mio sito: www.vrancalucio.net/Presentazione_libro_di_Enzo_Romano.htm)

INNO ALL'APPRODO ²¹

(Spartito in pdf – [Canto](#) - (Indice))

(testo musicato dal M° Giovanni Marchese)

Finale 16/01/2012

Come l'albero in primavera
è l'approdo coi forti suoi rami
e di certo non è una chimera
un sicuro fiorento domani

come l'ancora di una nave
tanti anelli di certo avrà
sarà forte com'è una trave
la catena non si spezzerà

da vicino e pur da lontano
tanta gente è venuta e verrà
un sorriso e una stretta di mano
e l'approdo alveare sarà

la sorgente di mille ragioni,
se dipinger di rosa saprà,
sarà lungi da mere illusioni
e piu' ricca di luce e beltà.

²¹ Un omaggio all'Ass. Culturale Ricreativa "L'approdo" di Finale che puoi ascoltare collegandoti al sito web: www.lapprodo2011.it

DEDICATE A POLLINA E FINALE [\(Indice\)](#)

Ho scelto Pollina come sede definitiva e, successivamente, Finale come dimora perché vicini a Mistretta. Inoltre, vedevo nelle due realtà due luoghi completamente diversi con una panoramica unica, singolare. Pollina, offre la possibilità di ammirare la struttura medievale che io ho sempre definito “mu-



seo all’aperto”. Il panorama mozzafiato, che si può godere dal *Teatro Pietrarosa*, abbraccia i monti madoniti e si estende ad Est e Ovest della costa tirrenica. Lo sguardo del profondo scenario arriva alle isole Eolie scivolando sulla distesa azzurra del mar Tirreno.

Finale, invece, rappresentava e rappresenta, ancora oggi, il futuro. La crescita demografica si è velocemente concretizzata grazie all’espansione delle strutture abitative. La vicinanza del Villaggio Valtur, il mare incontaminato con una scogliera frastagliata ricamata dal movimento del mare, offrono un ambiente incantevole e sereno. Le strutture ricettive e il facile raggiungimento del luogo (grazie anche alla ferrovia), hanno fatto sì che Finale diventasse luogo dove investire per godere della tranquillità del contesto naturalistico che la città caotica non può offrire. Per tutto ciò molti degli abitanti dei comuni montani e dei grossi centri vicini si sono trasferiti a Finale incrementando la popolazione e le attività commerciali.

Le dediche, le poesie e le canzoni che seguono sono poca cosa ma sicuramente un omaggio impregnato d’affetto.

AL TRAMONTAR DEL SOLE ²²

[\(Recitato\)](#) - [\(Indice\)](#)

(Versi tratti dal commento “*Pollina e Finale attraverso le immagini*”) - Finale 1984

Lo spumeggiar dell’onda
dell’azzurro mare
brillante e ruffiano,
sembra invitare, sorridendo,
quanti in esso trovano

²² Tutte le dediche, tratte dal multimediale “*Pollina e Finale attraverso le immagini*”, sono state presentate al pubblico con la collaborazione del prof. Giacomo Di Marco.

gaudio e serenità.
 Mentre lo sguardo di chi l'ammira
 si volge a contemplare
 gli ultimi colori che,
 in una magica cornice,
 disegnano due stelle:
 Pollina sul monte, Finale sul mare.
 Due stelle di età diverse
 che fiere guardano il futuro,
 sicure come sono,
 di essere illuminate dal sole
 anche domani.

E' SERA ([Recitato](#)) - ([Indice](#))

(Versi tratti dal commento "*Pollina e Finale attraverso le immagini*") - Finale 1984

E' sera ormai.
 La gente cerca gli occhi sorridenti
 dei propri cari
 per poi abbandonarsi
 nel silenzio della notte.

Buona notte Finale,
 nuovo fiore dai petali variopinti,
 ricco di scogli capricciosi
 vegliati dalle carezze del mare.

Buona notte Finale,
 la luna, con il suo pallore,
 ti colora d'argento
 sicché, la gente,
 nell'oscurità ti ammira.



Buona notte Finale,
 adorno di speranze,
 ti sveglierai con me
 nell'aurora.

LA TORRE SORRIDE AL MARE [\(Recitato\)](#) - [\(Indice\)](#)

(Versi tratti dal commento : “Pollina e Finale attraverso le immagini”)

Finale 1984



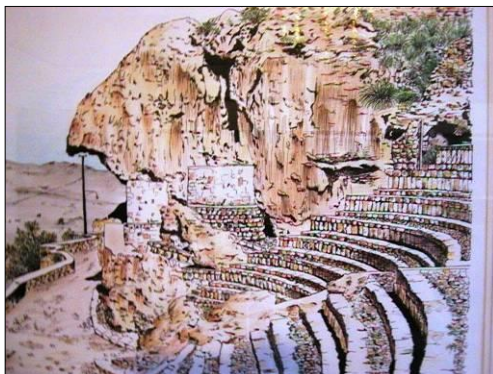
Finale,
cresciuta in fretta tra gli ulivi
sfrattati dal cemento,
è smaniosa di diventare “grande”
consia delle amenità che la circondano:
Sopra il mare la torre, maestosa, primeggia

e si distingue come se amasse la solitudine,
ricusando di confondersi con il mondo nuovo
che si distende, quasi, a baciare il monte;
il verde degli ulivi;
l’azzurro mare con la scogliera plasmata,
sculpta dal gioco delle onde
che l’hanno resa ricciuta, estrosa
imprevedibile,
bella...!

LA NEVE [\(Recitato\)](#) - [\(Indice\)](#)

(Versi tratti dal commento: “Pollina e Finale attraverso le immagini”)

Finale 1984



(Disegno in nero di china di L. Vranca)

Nella profonda immagine di un monte,
la scultura del “Naso di Dante”
simile alla testa di un rapace,

protuberante, primeggia
 fidente di scoprirsi al sole.
 Ma, nel suo manifesto disagio,
 sembra ammirare
 la stupenda e rara visione
 che lo stesso sole scioglierà...
 ...La neve: un miracolo bianco
 che non lascia frammenti,
 come un sogno si dissolve.

POLLINA SOTTO LA NEVE (Recitato) - (Indice)

(Versi tratti dal commento: "Pollina e Finale attraverso le immagini")

Finale 1984

Mentre s'innalza il fumo dai focolai
 attorno ai quali i bimbi ascoltano,
 attoniti, con gli occhi sgranati,
 le favole dai nonni raccontate;
 quando la neve si adagia e la natura sogna,
 nel tranquillo silenzio invernale, è pace....!



Le piante, con la chioma bianca
 sembrano felici
 per una insolita primavera.
 ...E poi il gatto,
 che sfregia la geometria
 dai fiocchi disegnata,
 con il suo passo incerto,
 incredulo ed impaurito,
 lascia le impronte
 del girovagar senza meta

su un soffice e candido tappeto
 che riflette raggianti il sole.
 ...Che dirà lo stesso gatto
 quando tutto svanirà..? E i bimbi..?
 Avranno spazio i nonni
 per raccontar intorno ai focolai..?
 ...Forse il progresso dirà loro... è storia antica..!

I VECCHI A PIETRAROSA (Recitato) - (Indice)

(Versi tratti dal commento: “Pollina e Finale attraverso le immagini”)

Finale 1984

Il muro e la roccia
sono il sostegno,
la loro compagnia.
Giocano e si raccontano il passato
con discorsi più volte ripetuti.
Sono lì che si confondono
con una vecchia pietra;
vivono con essa in armonia
godendo quel tepore
che il sole regala loro
prima del tramonto.

...Sono felici
come la pianta in autunno
che offre all'uomo
gli ultimi policromi colori
prima del riposo;
come l'arbusto
che, con gl'irti rami,
saluta, con un dolce sorriso,
l'aurora colorata di speranza,
...speranza che ai giovani germogli arride.

IL CALDO COLORE DELLA PIETRAROSA (Recitato) - (Indice)

(Versi tratti dal commento: “Pollina e Finale attraverso le immagini”)

Finale 1984

Di giorno, le rocce,
diventano la festa del sole
che con il suo fare giocoso
dissolve la luce
e la ricompone nei fiori.
Le pareti s'inflammiano
al tramonto
e nell'immenso panorama profondo
affascinano chi guarda.

E la luna,
 che si cela dietro le nubi
 penetrandoli con i suoi raggi,
 crea fantasmi argentati
 con la roccia che sa aspettare il domani,
 un domani che ricrea:
 il caldo colore della *Pietrarosa*.

CHI BRUTTA ANNATA.

(Sagra dell'ulivo – Finale 1984)

(Recitato)- **(Indice)**

Ncielu, vulàu lu vientu tutti li çiri
 e u vermi si manciau puru lu cori.
 Nterra n carìu mancu la sanza:
 è tiempu piersu calarisi la panza.

Auliva nun cinnè, mancâ-ppinnuta,
 e si cinn'è una sicuru è purrita
 chiḡḡa chi c'era, era tutta malata
 chi tinta cosa sta scarsa e brutta annata.

Ma nui accampatura amâ-ccampari
 u stissu nn-hanu a-ddari li rinari
 jucannu a scupa, cu vinu nta cannata,
 aspittamu ca finisci a jornata.

LA TRIPPLICI ALLIANZA –

(Finale 1985)

(Recitato) - - **(Indice)**

U tririci ri maggiu ri stu annu
 u vientu sciruccusu si vutàu
 e a lu garofanu, ch'era vivu e tutti u sanu,
 cu na sçiusciata n terra u sdivacàu.

Li so coltivaturi tuttî-ntuornu
 u riparavanu, cunvinti, cu li manu,
 ma u vientu ruvulusu dura n juornu
 e smuntàu lu muru forte sanu, sanu.

Tantu fui l'impegnu pi sarvarlu
forti fu la lotta e la sciarra
nuḍḍu cci pinsò rannaffiallu,
e u çiuiri s'ammusciau e carù n terra.

Quannu finiu la forza s'apriu na ñgagghia
e lu vientu s'infilau ri priputenza
çiusciannu l'arriḍḍuciu comâ-pagghia
muriu lu garofinu "Sua-ccillenza".

Pi mieritu ri la t̃riplici alianza
finieru i tempi-bbieḍḍi, tempi î-lussu.
Li paṭruna si tièninu la panza
pi t̃ri culura s̃i stuiaru u mussu.

POLLINA FERITA

[Recitato](#) - ([Indice](#))

(Per ricordare il terremoto del 26/6/1993) - (Finale 1993)



Se tu avessi vita,
dolorante, piangeresti;
sbigottito ed incredulo
toccheresti, sanguinante, le ferite;
il cuor ti batterebbe di paura;
pregheresti di più..!
Se fossi un uomo soffriresti
per quello che hai perduto.
...Pollina...non conosci sentimenti,
ma sento battere il tuo cuore,
gridare aiuto.....
come un vecchio mutilato...!
Ed ora, tu, sfregiato nelle tue bellezze,
debole sopra la roccia...
sei nelle mani di chi ha vita,
di chi piange,
di chi trema di paura..
...come te... se fossi uomo...!

26 GIUGNO 1993

Recitato - ([Indice](#))

(Per ricordare il terremoto del 26/6/1993) - (Finale luglio – 1993)

Impressionante la potenza della natura
che scuote anche ciò che l'uomo ha fatto,
che colpisce la storia del passato,
che disegna nei volti la paura.

Con l'animo esacerbato,
tratta con sprezzo gli esseri
che in essa vivono.

Veder tremare una giovane fanciulla,
impallidire il suo viso,
leggere il terrore nei suoi occhi,
ascoltare il suo cuore saltellare,
mi fa sentire inetto...inutile....

...ho paura anch'io..!

Nel terribile boato,
nel totale sconvolgimento delle cose,
...l'uomo, impotente,
in balia degli aventi,
scopre le sue debolezze
ed immerso nel tremore,
incredulo e stordito,
cerca i suoi affetti e prega Dio....

...Cos'è l'uomo
al cospetto della natura.?

Niente...se non la natura stessa
che vive,... che muore...

prima del tempo.

Lo sfogo e poi....la quiete...

....Il sole porterà un nuovo giorno,
si placcherà la rabbia della terra
e noi umilmente, con rispetto,
continueremo a vivere
storditi, visibilmente frastornati,
feriti dentro.

Gli occhi della fanciulla
 torneranno a brillare
 perché l'invincibile evento
 capace di generare e distruggere,
 ha bisogno del suo sorriso
 per coesistere domani
 in assoluta armonia...
E' la natura...che lo vuole!
 E pur ti ha fatto male..!

NEL CONSUMARE IL TEMPO

([Recitato](#)) - ([Indice](#))

Dedicata al gentil sesso che lavora al Comune di Pollina
 (Finale 21/03/1994)

Nel consumare il tempo,
 dietro uno scrittoio,
 si sciupa il sentimento di se.
 E' crudele l'usurante impegno,
 ma è utile alla vita
 perchè inutile non sia.
 L'animo sensibile, però,
 si sposa con gli eventi,
 sopporta le avversità
 e ... dietro le scrivanie,
 sciupa il sentimento di se...
 ...anche per noi..nel consumare il tempo.

AGLI ANZIANI DI FINALE E DI POLLINA ²³

([Recitato](#)) - ([Indice](#))

Finale 18/12/1994 -

Grande il cuor di remota vita
 e gli occhi, che guardan lontano,
 dileggiano un passato di stenti....!

²³ Dedicata incisa sulla targa ricordo consegnata ai residenti più anziani da parte del Prof. Fertitta, per conto della Pro Loco, in occasione della festa degli anziani.

UN PENSIONATO IN PIU' A PIETRAROSA**(Recitato)** - [\(Indice\)](#)

Dedicata al Prof. Giuseppe Li Bianchi che va in pensione a partire dall'anno scolastico 1995/96

- Finale 10/06/1995 -

C'è un posto per te sotto la roccia;
con il tepor di essa,
agli altri unirai il tuo passato.
Quante storie raccontate...!
Sentirà anche la tua.
Il gigante roccioso,
compagno di domani,
con umile contegno,
ti accoglierà e tu,
rispettoso,
t'immergerai nei pensieri,
nei ricordi,
nei sorrisi affettuosi che,
tra i banchi,
irradiavan gioventù.
Per noi, caro ricordo,
modello di virtù,
compagno di lavoro,
fonte di esperienza
a cui abbiamo attinto,
umile razionalità.
Semplicità, onestà
e dignità...
i tuoi regali...
...Un solo difetto, però....
il vizio del fumo.....
Senza di questo,
saresti "più grande"...!
Roccia, convincilo tu....!

ANZIANI A “PIETRAROSA”²⁴ - (Indice)

Raccolta di frasi dedicate agli anziani pollinesi che socializzano sotto la massa rocciosa a Pietrarosa – (Finale 4/07/1995)

- ...Ed il tempo passa inesorabile e lento. Ci sarà sempre un posto sotto la roccia.!
- L’immensa roccia resterà. Noi passeremo con essa l’ultimo nostro tempo.
- Maestosa e grande, si mostra al mondo....In un angolo noi poveri mortali..!
- La pietra sfiderà il tempo e noi, deboli creature, viviamo di ricordi l’ultimo nostro tempo..!
- Sotto la roccia l’illusione di essere fanciulli....Giocando...!
- Pietra rosa,....capelli bianchi, non parlano di domani....Meglio oggi sorridere alla vita...!
- Capelli bianchi, mani tremolanti...Con il mento che bacia le narici, non parlan di domani.... Oggi è già passato...!
- Guardan felici il tramonto, ma il sole sa di ritornare ancora....
- Nell’ultimo istante del dì, il sole perde lo splendore, ma colora la vita di speranza che, alle chiome bianche, dona.
- Non sono vecchi come rami irti e inariditi....sono gemme di cultura...! Curale con amore, sarai più ricco dell’uman sapere.
- Si contano le rughe ed i comici sorrisi raccontano momenti di vita...Sotto la roccia....ci sarai anche tu...!

U FRASSINU FRACELLATU

(Finale settembre 2005)

Recitato - (Indice)

Vitti n’arbiru ri manna chi chiancia;
 scurciatu e cutiđđiatu: chi-ppena facià.
 U sucu era quagghiatu e mpicciatu,
 d’avanti e d’arrierô-țruncu fracellatu
 Mi parsì l’innuccenti Cristu n’ cruci
 ca n’avia forza rî-ttari vuci.
 Erinu i stissi, ri sañgu chini chini

²⁴ Raccolta di frasi dedicate agli anziani pollinesi che socializzano sotto la massa rocciosa a Pietrarosa

e a-ttutti e-ddui si ci-àsciucaru i vini.
 Gesù cu sañgu russu e i cuostâ-mmaccati
 cu sapuri amaru ri nostri piccati
 U frassinu cu sangu biancu suprâ-panza
 cu sapuri e u cunfuortu ra spiranza.

ALLA FOCE DEL FIUME MONALOS - [\(Recitato\)](#) [\(Indice\)](#)

(Fiume pollina) - Finale 29/03/2007 –

Le acque del fiume provenienti
 dagli alti monti madoniti,
 raccolte lungo il percorso,
 strapazzate da turbolenze
 provocate da strette gole
 e luoghi scoscesi e in essi precipitare,
 si aggrappano a zolle di terra
 che si scioglie creando fanghiglia
 ed in essa rami spezzati e pietre rotolanti.

Il forte schiumare di rabbia,
 il moto improvviso e violento
 incattiviscono la massa che
 collericamente e violentemente
 scende giù verso il mare.
 Ed ecco lo spalmarsi delle acque,
 lo sdraiarsi molecolare lungo il letto del fiume
 che offre la foce del riposo
 prima di insaporirsi
 nell'immensità del mare che le accoglie.

E' questo il luogo dove si placa
 la rabbia della massa strepitante,
 dove decanta la melma fangosa
 per dar vita alla trasparenza
 dell'acqua di pioggia e di sorgente
 che invita al riposo gli aironi
 ed altri uccelli vaganti e stanchi
 in cerca di mete lontane.

Magico ecosistema ricco di vita,
 di colori con accanto il mare,

con accanto la flora generatrice
 di elementi vitali,
 con accanto il respiro della fauna
 compreso l'affanno dell'uomo
 che gode dell'evento,
 frutto dell'opera del Creatore....!

NON PROVARCI MAI PIU'

(Recitato) - ([Indice](#))

Finale 29 giugno 2010

Soffia innocente il vento
 che rinfresca una calda giornata d'agosto
 Il verde lussureggiante caratterizza
 il promontorio, lo rende piacente.
 Colori di paradiso, fiori ridenti che
 dipingono un quadro ideato dalla natura.
 Si respira aria salubre;
 odor di salsedine nell'aria;



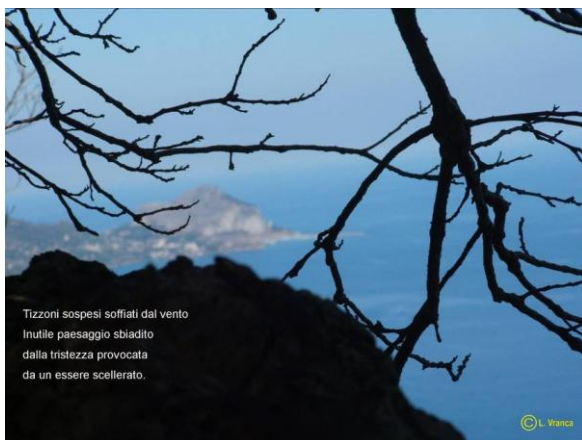
meraviglie intrise di splendore,
 di serenità....e poi?
 La malvagità, la cattiveria
 armano di fuoco le mani
 di chi ha perso la ragione.
 Le fiamme violente bruciano ogni cosa,
 sembra vedere ardere anche la speranza.
 Di quel meraviglioso promontorio

rimangono solo scheletri neri e tizzoni fumanti
che han perso la vita.

Tristezza profonda, desolazione immane...

Un sacrilegio perpetrato da cuori ignobili,
da mani luride.

La natura ha sofferto,



[\(Indice\)](#)

ha sofferto la sua bellezza per gli sfregi,
per il suo dissesto.

Forse hai sofferto anche tu
vedendo solo un tappeto nero.
NON CI PROVARE PIU'.

Che meraviglia..! Dopo un po,
tutto riprende a vivere in mezzo alle ferite.
La natura tornerà a risplendere, a farci gioire.
Quel tizzone diventerà speranza;
la speranza si trasformerà in fiducia;
la fiducia in bontà
e rispetto per il verde che è vita,
la nostra vita: anche la tua
NON PROVARCIMAI PIU'.

Nella foto: *“Tizzoni sospesi, soffiati dal vento. Inutile paesaggio sbiadito dalla tristezza provocata da un essere scellerato.*

L'APPRODO Finale 15/02/2011**(Recitato)** - **(Indice)**

(Dedicata alla nuova Associazione Culturale Ricreativa nata a Finale il 3/02/2011)



Come un albero in primavera,
 supporto di vigorosi germogli,
 e poi, di numerose foglie,
 singole foglie,
 uguali nei sostegni ramosi.
 Albero unico
 dove approdano altri
 speranzosi sguardi.
 Mostrerà i suoi frutti
 che tutti coglieranno.

L'albero dalle foglie perenni,
 l'approdo di "mille" energie,
 la luce d'infiniti pensieri,
 è di tutti e di tutti sarà

UN'ALBA A FINALE **(Recitato)** - **(Indice)****Dal mio balcone** (Finale 2/06/2012)

**L'alba, un lume per la mia dimora,
 la speranza di un abbraccio di luce
 Tutto è fresco come l'aria.
 Tutto si ridipinge di bello
 ed è stupendo stupirsi.**

E' il dono delle meraviglie,
 splendida verità della natura
 ed io, presente, appagato,
 dopo una notte insonne.

POESIE GENERICHE - [\(Indice\)](#)

Le poesie e le dediche appresso enumerate sono nate in seguito ad esperienze vissute, a fatti realmente accaduti, a riflessioni dopo avere assistito a tragici momenti provati o notizie diramate dai mezzi di comunicazione di massa. Il resto è stato scritto per arricchire l'attività teatrale frutto di progetti folkloristici e scolastici meditati. Il contributo didattico ha sempre avuto un forte impatto sui giovani studenti che hanno recitato i testi con entusiasmo in quanto protagonisti di una narrazione divertente o drammatica.

E' FINITA...!

[\(Recitato\)](#) - [\(Indice\)](#)

(Orvieto 1973: fine servizio militare)

E' finita.

non vestirò più di grigioverde,
non mangerò più nel gavettino,
ma vado a casa presto
a dormir sul mio lettino.

E' finita.



Abbracerò quella chioma bianca
che d'aspettarmi è già stanca.
Lei ha pianto ed anch'io e l'amo tanto
d'un amore grande, bello, infinito.
E' finita.

Non so se porre questi giorni
tra i brutti o i bei ricordi,
ma una cosa è certa:
per sempre resteranno nella mente.
E' finita.

Non conterò più quei lunghi giorni,
non soffrirò più la lontananza
spero che la vita di gioie m'adorni
per non sentir di nulla la mancanza.
Addio giorni tristi,
siete stati lunghi e tanti quanto le stelle...
...addio ore belle!

Non andrò indifferente verso casa,
quando il treno trotterà per la mia terra

forse una lacrima scorrerà sul mio viso.
 E' finita.
 Ma quando il fardello d'anni
 peserà sulle mie spalle, allora io dirò:
"Potessi rivivere quei giorni"
 Sarà tardi!
 Gli occhi stanchi si poseranno
 sulle immagini che richiamano il passato.
 Sono felice perchè è finita,
 e come le rose han le spine...
 consapevole, affronterò la vita.
 Il sole mi bacerà con un suo raggio,
 il vento accarezzierà i miei capelli,
 mi guarderò indietro e dirò:
"arrivederci o paesello"
 e con un gesto saluterò i miei *"fratelli"*.
 Addio *"naja"* ..parlerò di te
 di oggi e anche d'ieri,
 ti rivedrò ancora,
 ma nei miei pensieri

LA BRANDA

(Recitato) - ([Indice](#))

(Orvieto 1973)

Guardar il mio viso
 par che voglia dir felicità.
 No! Non è così:
 il mio sorriso,
 offerto a quanti fingono come me,
 cela una immensa tristezza,
 un turbamento,
 un desiderio.
 Un'amica mi conforta
 essa non parla,
 non si lamenta,
 mi accoglie fedelmente
 ogni sera

senza pretese:
la mia branda, la mia amica.

E' stata la culla dei miei sogni,
sogni mai traditi;
il giaciglio di tela;
il mio conforto, il mio riposo;
la compagna di 15 mesi.

Quale gratitudine?
Insufficiente pensiero!
Me ne andrò
celebrandola nei miei rammenti.
...Le lascerò un ricordo...la mia firma

INDOVINELLI - [\(Indice\)](#)

([Recitato](#))

LA PENNA

Senza ca iu capisciu nenti,
mi miettinu sutta supra,
mi fanu girari a testa,
e iu jettu sangu
nta na chianura bianca

LA LUNA

Quant' è beḡḡa
quannu affaccia la signora.
Allarga lu me cori
e luci iḡḡa mi fà.
Certi voti joca ammucciareḡḡa,
ma è sempri miegghiu
quannu viriri si fà.

L'IMMAGINE DELLA TV

Ti viegnu
r'avanti all'uocchi,
ma iu nu nsugnu-ccà.

Tu senti la me vuci,
ma iu nu m pallu-ccà.
Ti fazzu addivirtiri,
ma iu nu gnuocu-ccà.

LETTURA DI UN LIBRO

Si mi passi
cu-ll'uocchi ri supra
nu-mmi capisci
e si tu mi vo capiri,
piezzu pi-ppiezzu
ma vardari.

IL FUMO DELLA SIGARETTA

Appartinievi a-mmia e ora nun
t'hauu cchiù:
facisti prima-ddannu
e-ppui nti vitti cchiù

LA CAFFETTIERA

Mischina mia
chi brusciuri i panza.
Si continua ancora
iu ma jà lanzari
e di lu me lanzu
corcunu s'arricria.

APRIBOTTIGLIA

Cu runa retta a-mmia a va sapiri
ca si l'acchiappu
a testa ci fazzu satari.

IL FUMO DELLA CANDELA

Prima era na cosa ca sirvìa.
Ora sugnu nenti
e nu-mmi viri
mancu cu mi vulissi taliari.

IL CUCCHIAIO

Quannu nu n ci la fannu cchù
mi trasinu china
e mi niescinu vacanti.
Chi piaceri
cci sièntinu i-bbriganti.!

IL FRANCOBOLLO

Ti sputu, ti pugnittù
E ti mannu a-vvaffanculo
(a ddu paisi).

IL CERCHIO

Cu è ca fa a-mmia a va-ssapiri
ca runni comincia iddu a va-
ffiniri. Nun haiu testa, nun haiu

cura, nun haiu bbeni. Haiu na co-
sa luntanu ri mia ma-
mmapparteni.

**LA LAMA DURANTE LA RASA-
TURA**

Chiù iu passu
cchiù iddu è contenti.
Ma guai s'a-mmia fa aṭṭruppicari,
d'avillu fattu lu fazzu pintiri.

LA PILLOLA

Nica, nica ṭrasi nṭra la me casa;
si furrìa stanzi e stanziceddi
finu a quannu ṭrova
chiḍḍu chi circava.
Dḍa si metti a ṭravagghiari
finu c'aggiusta tutta a muratura.

IL CHIODO

Nna ddu puostu nun ci vulissi iri
ca sulu iu sacciu picchè n si pò
Ma chiḍḍu ca mi runa n testa è
cu sapiri chiossai ri mia vò.

IL PALLONE

Tistati, pugna e pirati a suppartari,
ma vi ggiuru, amici mii, sugnu-
nnuccenti. Picchè tutti sti peni a-
ccu na-ffattu nenti?

LA SPILLATRICE

Mi pizzica e mi lassa lu segnali

L'ANIMALI NTILLIGENTI

(Finale 1978)

(Recitato) - (Indice)

Quantu animali ci su nna la natura:
 ci su chiḍḍi ca n sanu pallari,
 chiḍḍi ca cci manca la palora
 chiḍḍi furbi, lesti e di lu mari.

Ma unu è lu cchiù furbu e ntelligenti
 ca usa, comu nenti, manu e menti;
 ca usa i sordi pi fricari a genti:
 nu gestu vili d'inutili briganti

L'uomu..! E' chiḍḍu chi ddici di sapiri amari;
 l'uomu è chiḍḍu chi sapi odiari;
 l'uomu è chiḍḍu ch'ammazza cu friddizza;
 l'uomu è chiḍḍu chi spara pi n culuri.

Nun havi n culuri, forse, u cielu?
 Nun havi n culuri, forse, u pratu?
 Nun havi n culuri u mari e u sciuri?
 Chisti su i culura camâ-ttaliari.

Picchè nsi varda spissu sta natura..
 unni cci campanu tutti l'armaluzzi,
 ca su gniuranti cuomu li ficuzzi,
 ma grazzi a idḍa l'uomu pò campari.

L'aciḍḍuzzi filici volino tra li foggghi
 chi cantinu libiri e su contenti.
 e l'uomu ca si senti ntelligenti,
 confronti a st'armaluzzi è propriu nenti.

Iu vulissi essiri comu a idḍi,
 gniuranti, senza menti, ma filici.

Picchè i cosi biedḍi i risprizzamu?

Picchè nu-nni firmamu e arraggiunamu?

Ca viulenza a nui diḥḥuggimu
 E pui...ntelligenti nni sintimu...!
 Si pui picchè si fà nu n si cci penza,
 a propria vita è... senza spiranza.

LU VIECCHIU E LU TIZZUNI

(Recitato) - (Indice)

(Finale 1979 attività teatrale a Scuola)

- Ricordu l'anni virdi ca passaru,
ricchi di çiri bieddi e-pprofumati.
Vinìa tra li sciçdi la cicala
c'â-sirinata sempri mi purtava
mentri lu ventu, bonu, m'annacava.



Ma ora sugnu ccà nta n'agnuniçdu
ittatu n terra,
luntanu di lu sguardo ntirissatu.
Nun servu cchiù, finiù la vita mia,
nuçdu mi tocca, picchi si mascarìa.

- No..!.No..tizzuneçdu annricatu
iu ti talu picchi assumigghi a-mmia;
iu sugnu vecchiu, stancu e adduluratu.
Puru lu fullizzieçdu unni m'assittatu,
ca nsirrichia sempri, è scancaratu,
mi va dicennu :”*va ca nti suppuortu*”.
Iu fazzu mpacciu, nuçdu cchiù di mia si cura
eppuru...a li me tempi iu “sciusciava..!”

Quannu la morti passa pi sta via
Mi dici sempri: “*Aspetta, haiu chi-ffari,
a carriari tanti carni virdi
ca mi fannu travagghiari picchi ncuscenti*”.
E iu, comâ-ttia, ancora aspiettu
di ripusari pi sempri nta lu me liettu.

- Caru amicu miu, nun dispirari,
si sti carusi capiscinu tanticchia
a nui tocca u turnu e a ma passari;
lu turnu giustu comu u criau Ddiu,
lu turnu nostru, no sulu lu miu...!

MI DOMANDO ²⁵

(Finale 1979)

[\(Recitato\)](#) - [\(Indice\)](#)

Se il fiume non trovasse più la sua foce;
 se il sole rimanesse dietro il monte;
 se tutto un tratto si fermasse il mare;
 se più non si sentisse il mormorio del vento,
 cosa accadrebbe allor..?

E se Dio mi abbandonasse..??

... E' meglio pregare sempre
 e sempre amare Dio..!

Così il fiume, il sole,
 il mare ed il vento esisteranno
 ed esisterà, per sempre, anche la vita.

PERCHE' NEGRO

(Finale 1979)

[\(Recitato\)](#) - [\(Indice\)](#)

Bimbo...!

Se qualcuno ti chiedesse

“Perché è colorato quel bambino” ?

Non dimenticare che Dio fu un grande artista
 e l'uomo il suo capolavoro.

Col tempo dipinse un grande quadro:

“L'UMANITA'”.. impiegando molti colori
 perché, questi, stessero in armonia
 e mai divisi.

²⁵ Una delle tante poesie recitate in occasione del concerto di Natale del gruppo di canti popolari “*I cantori di dafni*” che si è svolto nella **Basilica Cattedrale di Cefalù** il 28 dicembre 2007. Ha recitato e presentato la serata **Rosanna Di Giorgio** Presidente dell'Ass. **VIGINTI MILLYS**. Erano presenti il Vicario Generale, Mons. **Sebastiano Scelsi** e il Parroco della Cattedrale, Mons. **Salvatore Mormino**. Ospite d'eccezione: Tutuccio Curreri.

Formazione del Gruppo: **Umberto Raimondi, Totò Bianca, Franco Fertitta, Giovanni Paola, Giovanni Di Maio, Roberto Rajmondi, Concetta Davola, Sandrine Rajmondi e il M° Giuseppe Vranca**. Si può leggere il servizio collegandosi con la pagina appresso linkata http://www.vrancalucio.net/Natale_2007.html

CURTIGGHIU DI PRUVINCIA ²⁶

(Recitato) - (Indice)

(Scritta a Finale nel 1980 per il gruppo folkloristico "I Finalara" in occasione della IV Sagra dell'ulivo)

PALERMO

Saluto a tutti vù ca siti amici
 puru ca 'ncanusciti i me radici.
 Sugnu u capu di tutti sti provinci
 perciò a-mmia tocca ca cuminci.
 Biatu cu mi pinzà, cu mi fici.
 Sugnu na criatura di finici.
 Palermu è la città di li biddizzi
 e di lu suli limpidu e cucenti
 li cosi ca cci sù nun su lalizzi
 e ora vi li dicu lentamenti:
 è giustu visitari ri matina
 i biđđizzi ra Cappella Palatina,
 a Cattidrali e u Palazzu ri Normanni
 araçiu, araçiu ppi nun fari danni.
 Tra arti araba, barocca e bizantina,
 cc'è mpalazzu ca mi ricorda a Cina.
 Ma si sordi vui tiniti quannu arrivati,
 tinitili nto pugnu si 'nnaviti
 ca li picciuotti sperti e preparati
 puliti vi li fannu li vistiti.

CATANIA

Ma la sintistu a chista ca parrava?
 Iè menu mali ca 'mparrava di lupara...!!
 A-mmia a t'ascutari cari signuri
 ca di Catania nun si pò sparrari.
 Di Muncibbeđdu vi vogghiu parrari,
 la vucca di lu focu...pi cuminciari
 ca quannu sputa lava e fa abbusi
 cu terremotu annaca i catanisi.

²⁶ Scritta a Finale nel 1980 per il gruppo folkloristico "I Finalara" in occasione della IV Sagra dell'ulivo.

Villa Bellini, u museu e Castello Orsini
 sunu di Catania cosi fini.
 ...Catania, di la Sicilia jè la cchiù beḡḡa
 pari na rosa quannu jè sbucciata,
 a tutti lauṡri i mittimu ‘nta cartedda
 e a ccu fà a scuoncica i frìimu nta pareḡḡa.
 Ma si cu vui aviti la muggheri,
 tinitila sṡritta o latu, ppi favuri.
 Si s’avvicinunu i picciotti ppi sbintura,
 si portunu, i sordi e la signura.

MESSINA

Ma la vardati comu s’annaca sta lanceḡḡa?
 Jò di tutti sugnu la cchiù beḡḡa
 Lu campanaru è la me biḡḡizza
 e la genti, quannu u varda, u nasu arrizza
 ṡṡa campani, campaneḡḡi, jaḡḡi e liuna,
 quannu si muovinu, sunu a me furtuna.
 Jò sugnu la cchiù giovani di tutti,
 a li turisti fazzu ‘mprissunari;
 nta la Sicilia venunu beḡḡi e brutti
 picchì sugnu la prima a falli ‘nnamurari.
 Chiḡḡa avi Bellini...l’auṡra baḡḡarò,
 cosa di mittilli ‘nto comò.
 Pui mi ricinu ca jò sugnu la babba
 picchì passannu i ccà nuḡḡu v’arrubba
 ...e ora vui, pruvati a dillu ancora,
 ca l’occhi vostri vi li nesciu ppi ddi fora..!

AGRIGENTO

...e finitila, finitila di sparrari..
 si cii mittiu puru a signurina schetta!!
 E’ inutili ca d’avanti passi e spass,
 i greci mi chiamavanu Akràgas.
 Ristai famosa cu nuomu d’Agrigentu
 e a mieghiu di tutti vui iu ni sientu.
 E ora amici mei vi fazzu rilassari
 Picchì di sta città vi vogghiu parlari.
 ..Quannu in primavera ccà viniti

truvati li miennuli sciuruti,
 c'è la Valli di li Templi ancora ntatta,
 a casa i Pirandellu ancora aḍḍitta...
 ...U ccappedḍu a ta livari ppi stu signuri...!!!
 ca a la Sicilia ha datu tantu onuri.
 Si pui a ma parrari di cosi antichi,
 avimu monumenti ranni e nichì.
 ...Jù vogghiu parrari ccu tantu rispettu,
 ma a qualcunu..u-mmucciassi sutta u liettu...!!!

TRAPANI

Basta, basta.. jaḍḍina spinnacchiata...!
 Nu viri ca si tutta trapanata .
 ...Avi la festa del mantorlo in ciore...!!!
 il ciore senza petali ne amore..!!
 Trapani puru havi cosi impurtanti...,
 la pisca di lu tunnu chi vi pari nenti?
 Nun vi pari çiaviru chiḍḍu chi manna u tunnu?
 Viri ca è canusciutu ntuttu u munnu..!
 Sugnu circundata di lu mari
 E a li turisti offru cosi rari.
 Abitata fui di Greci e di Sicani
 ..vui nun siti nenti, chi vi manciassiru i cani!

CALTANISSETTA

Parranu i lanceddi, sciaviru, Ucciarduni,
 ma signuri mei...chistu è un ministruni.
 ..A-mmia taliati tutti, datimi retta
 ca la cchiù bedda è Caltanissetta.
 C'era nta li cavi di surfiru un pò di puzza
 e li chiudemmu, su ormai bonarmuzza.
 Li chiudemmu pi-mmiegghi ospitari i furisteri
 e invece d'iri avanti imu nnarreri.
 C'è, però, u casteddu di Petrarrussa
 ca i genti mpressionati cci vannu i cursa.
 Tutti restinu alluciatu e allampati
 ca si i talii parinu stunati.
 Vui nun timiti, ccà, viniti spissu,
 ca i giovani su beḍḍi e cunta chissu.

ENNA

Silenziu tutti...!! Pigghiati carta e penna,
 vi vogghiu parrari della città di Enna.
 O centru sugnu di la nostra terra
 beđđa comu un çiuiri di na serra.
 ..Di la Sicilia mi chiamanu “*l’ombellico*”
 basta chi nun mu tocchinu..senò.. pui vu dicu!
 Sugnu la cchiù javuta d’Italia
 Vicinu u sulì arrustuta comu a calia.
 Forsi, la cchiù vecchia di la terra.nostra
 biddizzi nnaiu assai ca puozzu fari a moștra.
 Viniti a visitari lu Casali,
 la Villa romana nenti mali.
 Vardati li facciati d’arte barocca,
 parinu brillanti cu la scocca.
 Ma si viniti ccà, nell’interesse miu,
 caminati arasciu.. ppi l’amur di Ddiu!
 A vicchiaia m’ammartucàu tutta,
 ca mi sientu comu a mineștra cotta..!
 Ccà nun si pò ballari mancu u tangu
 ‘nca cu na nnacateđđa jù m’allivancu.

RAGUSA

Sugnu Ragusa chiđđa ca parra picca,
 nun vi scurdati, però, ca sugnu puro ricca.
 ‘Nta me zona sugnu china di sondi
 e puozzu dari petroliu a tutti quanti.
 Li ștradi ștritti e mpirugghiati
 vi fannu passari beđđi li jurnati.
 Pi munumenti, ca spissu ncunștrati,
 nisciti di Ragusa nnamurati.
 Ma nun è di chistu ca vi vogghiu parrari,
 vi vogghiu diri ri beđđi signurini
 senza scurdarini di masculiđđi cari.
 Quanto su beđđi quannu s’annachinu li scianchi
 a ccu li tratta mali rumpunu l’anchi.
 Speru ca ccà tutti s’hannu a maritari
 Picchì o giru i smurfiusi nsi cci pò stari.

SIRACUSA

Faciti largu c'arriva a beđđa signura
 ..a tutti vui vi dumannu scusa ,
 ma chiđđu ca-ddiri u dicu senza paura.
 Ccà sta parlannu la grandi Siracusa.
 T̄ra vecchi, ricchi, beđđi e ş̄trancasciati,
 t̄ra monumenti antichi già famusi,
 t̄ra oduri di li rosi già sbucciati,
 confrontu a mia su nenti, su bavusi.
 Ccà, c'è la rigina di li çiuiri,
 la città antica di li marinari.
 L'orecchio di Dionigi canusciutu
 e u tiaṫru Grecu mmaculatu.
 Iu a finiri sta sfilata
 Picchì miegghiu i mia nun fu t̄rùvata.
 Salutu, a nomi d'ogni provincia,
 anchi si ppi l'auṫri nuđđu mi cancia.

POLLINA E FINALE oppure MISTRETTA

E ia amici mia chi cosa a-ddiri
 Ia parri di Pollina e Finali
 (E iu cu tantu amuri e tanta fretta
 vi vuogghiu parlari sulu di Mistretta
 ... segue la canzone "*Mistretta vecchia bedda*"
 oppure "*Mistretta mia*")

Per tutti e due
 'nca cci pari ca nc'è nenti di vidiri?.
 Ccà c'è sulu beni e nenti mali...
 (si canta la canzone POLLINA .."*Supra na petra.....*)

Alla fine.....

E puru u sapiti chi vi dicu
 Picch' vi sciarriati tutti quanti?
 T̄ra vui nuđđu è nimicu,
 di la Sicilia siti tutti abitanti.
 La lingua è diversa t̄ra di nui,
 ma u saṅgu è tuttu u stissu e n cancia mai.

Perciò sintiti, ascutati a-mmia
 Cantamu cu na lingua a nui cumuni,
 puru vuaṭri ca affacciati siti a lu barcuni
 e si chistu a tutti vui vi pari sanu
 cantamu tutti assiemu lu sicilianu.....

L'AVVINTURA DI N'AULIVA FINITA MALI

([Recitato](#)) - ([Indice](#))

(Finale 1981 – recitata, per la prima volta, dal gruppo folkloristico locale in occasione della Sagra dell'ulivo)



- Appinnuta nta li vrazza di me maṭri,
 vardava u suli e li suruzzi biedḍi,
 ma na manu lesta e forti cu li caṭri
 m'affirrà e mi sbattiu nte saccunedḍi.
 Unn'è ca mi ittastu...., beḍḍa maṭri...!
 O scuru nsi viri nenti, brutti laṭri
 Nu scrusciu chi camina sutta mi sientu...
 unni mi portinu, ma chistu è rapimientu.!!
 Arrivemmu nta nu postu rumurusu
 e m'accuòrgiu ca nto saccu c'è m purtusù.
 Affacciu a testa fora e satu u muru,
 ma lesti comu u vientu m'acchiapparu.

Mmienzu a tanti, dopu un vuolu, mi t̄ruai...,
 confusioni...!!..comu a chista nu nn-avia vistu mai...
 Ouhhh! ..pi-ffauri, chi fa s̄t̄rinciti...,
 ca itivinni, aut̄ru largu nu nn-aviti..?
 Aiih!.. Matri mia, chi succeri..?
 Aras̄ciu pi-ffauri, nu-mmanciu d'aieri!
 ...Nun-ppotti fari cchiù mancu na mossa,
 ca mi sentii s̄t̄rinciuta di na morsa...
 ...D'un latu sucu e di l'aut̄ru lignu, iu finii.
 Addiu mātri, pi sempri t'abbannunai....!
 ...Nta na buttigghia, in parti, e-ppui a-mmari
 e du nuozzulu nun sacciu c'hanu a-ffari.
 ..D'un trattu un uomu dici a lu compari:
 • *Da senza ogghiu bonu a ma tirari,
 ogghiu ca fa veniri la scossa ...
Ma chi vuliti ancora,
 ca m'arristaru sulu l'ossa...!!!*

L'ARBIRU DI LA MANNA E' TANTU BUONU...!

(Finale 1981)

[\(Recitato\)](#) - [\(Indice\)](#)

L'albiru ri la manna è tantu bonu..!
 Lu sangu ri so vini, u runa all'uomu
 pi farinni cannola luonghi e tisi
 di sta ricchezza ruci Puđđinisi.

L'arbiru nni soffri, ma n si lamenta,
 e l'uomu ridi e canta s'augmenta.

Na n tacca nta lu vivu iđđu cci runa
 e l'arbiru firitu lu pirduna...!



L'AMICIZIA

(Finale 1982)

[\(Recitato\)](#) - [\(Indice\)](#)

Quannu l'amicizia nasci sana e pura,
 senza n teressi, si rici sincera.

E' comu u vinu senza mistura,
 senza jazzusa, zuccheru e culura.

Ma u vinu quann' è sinceru caru custa
 e a vutti prima o pui vacanti arresta.
 L'amicizia nu n custâ-assai quann'è pulita
 e si sincera è dura na vita...!

SI LA GUERRA E L'AMURI...

(Finale 1982)

([Recitato](#)) - ([Indice](#))

Nun c'è amuri senza batticore,
 nun c'è guerra senza scupittati,
 ma s'amuri e guerra sinn'issiru all'artari
 si t̄ruassiru pì sempri maritati.

Stu maṭṭrimoniū nun fussi cumminatu
 ma l'accordu pì scunciurari u mali
 accusì sulu salvassiru u Criatu
 picchì li figgì nascissiru neuṭrali...!

SEMPLICITA'

(Finale 1982)

([Recitato](#)) - ([Indice](#))

Cos'è la semplicità...
 se non un dire grazie con un sorriso,
 se non accontentarsi di quel che Dio ci dà.

Cos'è la semplicità....
 se non gioire delle gioie altrui,
 se non soffrire per i dolori altrui.

Cos'è la semplicità....se non amore....!

MORI L'INNOCENZA

([Recitato](#)) - ([Indice](#))

(Attività didattica anno scol. 83/84) - Finale 1983

Spararu a mpicciriđđu muortí-fami,
mancu jai rissi, scuppàu n terra.
La mađri l'accampàu cu li mani
e vardannu n cielu gridàu: *“Chista è la verra..?”*

Si la şđrinciu m piettu đđa criatura
cuomu la Vergini Maria şđrinciu a Gesù;
chi rienti şđrittiti e la frunti chi sura,
senza na lacrima, ...nu-nn'havia cchiù.

Stanchi, nuri, senza acqua e pani,
senza sapiri picchè sta verra cc'è.
Nun sanu si su uomini o su cani,
nun sanu si dumani u sulì cc'è.

Cu cumanna nun sapi cchiù chiđđu chi-vvoli;
si senti troppu ranni..., ma nicu è.
E' fattu sulì-chiacchiri e-pparoli,
ma mentđri a genti mori iđđu nun c'è.

A vita, cara a tutti buoni e tinti,
ricca, beđđa e tutt'acculturata,
è donu ri Ddiu e pi tutti quanti
percìò, di nuđđu va tuccata..!

ALL'EMIGRATI

(Finali 1983)

([Recitato](#)) - ([Indice](#))

A terra noşđra è sempre la cchiù beđđa
e nun è cosa ca si pò scurdari;
fussi cuom-ittari a mađri nna cartedđđa
o riri brutta a cu si fà-ttaliari.

Ah..! Si putissi a tutti vui parlari,
ricissi.. *turnati ccà, nui v'aspittamu*
pi-ppui ştrincirini nto cori
o salutarini cù na strittê-manu.

L'emigratu è cuomu na picuredđa
chi s'alluntana ri lu vientu trascinata
chiamannu la so mađri, puviredđa,
chianciennu mentđri veni traspurtata.

Ma si la menti, cù-tiempu, sana resta
cu l'uocchi lucjusi, a so casa torna,
oh..! Chi gioia, chi sauti, chi festa;
squagghia u scuru fittu e tuttu agghiorna.

Fratuzzi nuòşđri, nui nu n vi scurdamu
pinzannuvi luntanu ccà e dđà,
a terra noşđra è granni e nui aspittamu,
lu cori nuoşđru spera, vi voli ccà

A CASTAGNA

([Recitato](#)) - ([Indice](#))

(Dedicata ai "tusani" in occasione della 1^a Sagra della castagna) - Finale 1984)

Spuntàu u sulì e bussàu nto lignu,
ci rissi: "*Etta i spini ca finìu l'annu*",
la rizza aprìu a ucca ancora china
e pui spiccàu u vuolu ri la rama.

Ri sutta, ru pađruni, nsirtau a tigna
"*Botta ri sali..!!*" Rissi a la castagna,
ma era beđđa, luciusa e ddi razza
e a pigghiau ittannula nđra visazza.



Ru

“*Vagnu*”, “*Malanga*” e li “*Tardari*”
 supra lu sceccu, machini e muturi,
 arrìvanu o paisi i castagni
 cu la curiđđa tisa, segna lagni.

E’ festa ranni pi Tusa e u tusanu,
 ca mastica castagni e agghiutti vinu,
 ma menu mali ca l’aria è sana e fina
 picchè si apri a caccia rumani matina.

I FINALARA

Finale1984

[\(Recitato\)](#) - [\(Indice\)](#)

(Agli alesini in occasione della I Sagra della castagna)

Cu nenti vinniru e cu nenti si-nni vanu
 I “*Finalara*” cu tammuriedđu e manu.

Vulianu purtari u suli e la furtuna,
 e v’aviti accuntintari ri na canzuna

Cu l’uocchi ruci, battiennu li manu
 vuonu lassari nsignu a lu tusanu

U cori vu offrinu sanu, sanu

e si nni virimu ancora nn’abbrazzamu.

UOMO....!

(Finale 1988)

(Recitato) - ([Indice](#))

Uomo...!

Fermati e ragiona.

Hai annientato

ed umiliato persino

ciò per cui vivi,

hai trasformato il mondo,

migliorato la vita.

Pagherai per questo,

qualcuno ha già pagato,

qualcuno ha già subito.

Ha pur sofferto, impotente,

chi, come te, respira.

Uomo....!

Fermati e ragiona.

La tua implacabile sentenza

non ti fa grande, non ti esalta.

Tu, alienato quale sei,

hai perso il controllo

delle cose che hai creato.

Ed ora, quelle cose,

sono contro di te.

Spunterà il sole domani..?

Uomo...! Fermati e ragiona...!

LOTARIO...E' LUI IL MAESTRO**(Recitato)** - ([Indice](#))

Dedicata al Maestro Lotario, mio esimio "*compare*", trasferitosi, per lavoro, da Mistretta ad Enna - Finale 1988)

E' lui il Maestro...

Traspare la passione

in ogni sua creazione.

Creazioni che lascia,

come impronte indelebili,

nell'"io" di ognuno.

E' lui il Maestro...
 Con la bacchetta tra le dita,
 il suo far pacato si trasforma
 in un incanto veemente.
 Il suo sguardo, travolgente ed intenso,
 sfiora ogni nota
 e si adagia gioioso su chi esegue
 affinché l'arte sublima.

...E la musica trionfa
 ed invade di passione
 l'intimo dell'animo umano.

E' lui il Maestro...
 Ha dato un senso ad un senso perduto,
 ha rimosso, del passato, la passione.
 Ha ridato scopo, impulso, vita..
 ...e poi... tanti ricordi e un addio.
 ...Forse si spegnerà la luce
 e l'Arte nel buio soccomberà.
 ...E' storia...ahimè...
 Un bagliore di vita,
 tinto di speranza,
 svanito in un incanto.

ANDREA...CHI SEI TU..??

(Recitato) - ([Indice](#))

Dedicata ad Andrea Maranto nel più totale rispetto e amicizia
 (Finale - Carnevale 1989)

Andrea.. chi sei tu?
 Dietro quel bancone, aggraziato,
 con fare flemmatico, tu esisti..!
 Andrea... vedere te è come guardare
 un uovo di Pasqua senza carta,
 nudo, ma dolce e abbronzato.
 “Perchè non parli..?”
 ...diceva Michelangelo

alla sua statua marmorea e fredda.
 Anche tu sei una statua,
 la glaciale Pietà.
 Dietro quel bancone, il tuo sguardo languido,
 con un tenero sorriso, guarda il mio viso
 che ti ammira e ti scuote...Ma tu no...!
 Resti lì di pietra...e pur ti muovi!
 ...Andrea, chi sei tu...dolce e pacato
 come un ippopotamo che affonda
 le sue grazie nel fango?
 Chi sei tu?...Tu sei morbido, levigato:
 tu sei un armadio, un comò.
 Mentre la cornacchia disturba
 il tuo far soave e lieve
 con grida, schiamazzi e burla,
 io guardo te sopportar quella disgrazia.
 Tu...tu sei disgraziato..., ma sei un bove.
 Andrea...
 Perchè non favelli quando io ti cerco?
 Andrea amaranto....
 Perchè arrossisci quando io ti guardo?
 Perchè non ti muovi quando io t'ammuttu?
 Chi ma-ppurtari a grù o u palanchinu?
 ...Gente...!" *Datemi un punto d'appoggio* ”
 e, forse, muoverò Andrea.
 -Firmato: la tua amata leva.

A GIACOMO

([Recitato](#)) - ([Indice](#))

(All'amico Prof. Giacomo Di Marco) - (Finale - Carnevale 1989)

Gnuornu mi truvàì supra u ştratuni
 e vittu scappari cani, jatti e nu-llapuni.
 Iu rissi: "*Chi è, cu fù, chi succirù*".
 Mi fici a cruci e mi raccumannai a-Ddiu.
 Vittu spuntàri, ri na cantunera,
 ca testa n cielu e u piettu pi-ddi fora,
 a Giacumu Di Marcu, u prufissuri

c'appena u vittu mi passau u suduri!
 A machina a-tt̄racuoḍḍu e l'agenda avia
 prontu a scattari na fotografia.
 Eccu picchè scappava u jattu e u cani...,
 ma nu n capisciu u vuolu ru lapuni.
 Forsi avvisàu u *Capitanu*²⁷
 pi nu scunciuru ca iḍḍu fa cu vinu.
 Cu nesci i corna, cu pigghia fierru o tocca pilu
 ammumento ntâ-chiazza arresta sulu.
 Scatta a destra, a manca, supra e sutta,
 ma scinnù p'accattarisi la frutta.
 Ugni scattu, pi iḍḍu è la memoria
 e pi tutti quanti sarà un librî-storia.
 Pigghia, paroli buoni e nun sulu.,
 ma "*Cavaddu jastimatu cci luci u pilu*".

18 PESCHERECCI CUMANNAVA

([Recitato](#)) - ([Indice](#))

(Con simpatia, all'amico Mauro Zangara) - Finale - Carnevale 1989

Facci arrappata, siccu e senza panza
 siḍḍu si pisa nsi movi a vilanza.
 Ma unn'è cu metti û vinu e i maccarruna
 cu la susizza, cuosti e i carduna?
 Diciuottu pescherecci cumannava,
 diciuottu sicarruna si fumava.
 Era capitanu ri marina,
 ma pui canciàu pi n cuòrpu ri fortuna.
 Nun è di tutti aviri n figghiu sbinturato
 e u marito ri la figghia sempri mutu
 e a figghia ca etta sempri vuci
 cosa r'atturralla m-mmienzu u luci.
 Oh! Caru capitanu si m'ascuta...,
 ca a vita è puru beḍḍa carzarata,
 siḍḍu cchiù cuntentu voli stari

²⁷ Soprannome del sig. Mauro Zangara

a ddu, u buffulutu, av' affucari.
SETTANTACINCANNI FA' ²⁸

Finale 1989

(Recitato) - [\(Indice\)](#)

Settantacincanni fa trìmàu la terra
 tra lampi, trona e grannuli, parsi na verra
 e a cu-cci cuntù u fattu nu n ci criri,
 ma i vutti cominciarinu a trìmari.

Settantacincanni fa nasciù na cosa
 senza capiddi e la cicidda tisa.

“*Chi masculu ca fici*” gridau la matrì
 e u spincù ntâ-laria, supra î spatrì.

N'avviniri ranni virìa luntanu
 avia a-ddivintari “*capitanu*”:
 diciuottu pischirecci cumannàu,
 diciuottu vutti i vinu si calàu.

Casci d'anciovi, sirici, scurmi e sardi
 virìa carriari priestu e tardi
 e iddu misu dda a-ttaliari
 si corchi furbu i facià satàri.

E fu accussì ca ru forti sururi
 addivintàu un grossu albergaturi.
 Ma ora cci mancavanu i cavaḍḍi
 pi farisi n te natichi li caḍḍi.

Pi starisi accavaḍḍu assai s'impegna,
 ma nu n cifa cchiù e n si rassegnà
 e puru è tisu comu na cannila,
 ma pisa sulu vintincuchila.

L'amici chi su-ccà ti vuonu-bbeni:
 buon compleanno di tutti sani, sani
 e si pi-ffari festa qualcunu ngrassa,
 tu nu n ci pinzari ca hai sulu ossa.

²⁸ (Dedicata all'amico Mauro Zangara in occasione del suo settantacinquesimo compleanno compiuto il 17/09/1989)

SI...LA VITA E' TUTTA QUI'

(Carnevale 89 – Finale)

(Recitato) - **(Indice)**

Motivo musicale: *Si la vita è tutta quì-*

Si la vita è tutta quì,
 tr̃a spaghittati,
 favi nfurnati
 vinu, birra e pirsicati,
 carni, cuosti e sasizzati.

Si la vita è tutta quì,
 tr̃a li manciati e u gabinettu,
 e si lu scaricu ra panza è attuppatu
 nui cunsigghiamu
 ACQUA CAVIRA CU MUTU...!!

Si la vita è tutta quì,
 tr̃a maccarruna e susizzuna.
 Cuminciannu cu matinu
 sdivacamu na vutti i vinu,

Si la vita è tutta quì,
 a CARNEVALE ogni scherzu vale
 suttê-ccappiedđi, cuoppili e baschi
 a ccu s'affenni cci ricimu NTE NASCHI....!!!!

E SI NUN E' AMICU...?

(Finale 1/1990)

(Recitato) - **(Indice)**

L'amicu nu n ti pigghiâ-mmuzzicuna
 e mai li spadđi n facci idđu ti runa.
 Nun è spinusu cuomu li carduna
 e mancu punci cuomu li lapuna.

Nun assumigghia o mulu chi s'appagna
 e mancu a lu jattu cu la rugna;
 supra li spadđi u pisu nu sparagna,
 u cori ranni quantu na muntagna.

Ma si tu chianci e iddu fa risati
 o pi na lira u cori ti scarpisa,
 sbattilu n terra e pigghilu a-ppirati
 ca cu n'amicu tali appizzi a spisa....!

L'AMORE E'....

(Finale 1990)

([Recitato](#)) - ([Indice](#))

L'amore è come la foglia al vento:
 non prenderla per forza
 se con impeto vola via,
 potrebbe rivelarsi
 vano e deludente.
 Ma.... se sai aspettare
 e smette di soffiare il vento,
 può adagiarsi dolcemente
 su di te.....!

DONNA, DOLCE CREATURA

([Recitato](#)) - ([Indice](#))

Per la festa della donna - Finale 5/03/1990)

E' donna la luna
 che risplende di luce d'argento;
 è donna la rosa
 che profuma di bellezza.
 E' donna la gioia
 che irradia il sorriso;
 è donna l'ilarità e la letizia.
 Sei tu, donna, una dolce creatura;
 sei tu che, nell'amore, crei la vita;
 sei tu che nell'angoscia sfiori il sorriso.
 Sei tu che muti l'ansia in armonia.
 Sai essere gaia nella tristezza;
 dolce e misteriosa.
 Sei bella nei sogni;
 vera sotto i raggi del sole.



Disegno in nero di china di L.V.

Sei tu, donna, una dolce creatura.
 Donna,

sei tu l'amore....!

LONGEVITA'

([Recitato](#)) - ([Indice](#))

Scritta per un centenne di S. Mauso Castelverde - (Finale 1991)

Sublime il valore della vita
descritto nel tuo vissuto.
La luce raggianti degli occhi ancora vivi
irradia l'intimo tuo
e si esterna fino a baciare
chi intorno gioisce per questa verità.
L'amore, il dolore e le angosce della vita
sono, oggi, per te, il ricordo del passato
e la gioia dei figli tuoi nel vederti accanto.
Vecchio...!
Se per te la vita è gaudio,
vivrai, tra mille colori, cento primavere....
e per noi sarai l'emblema della vita..!

LEGATA AD UN FILO

(Finale 1991)

([Recitato](#)) - ([Indice](#))

E' bello vedere un bimbo,
con lo sguardo ridente
rivolto al cielo,
seguire un aquilone,
legato ad un filo,
nell'aria serpeggiante.
Un filo lungo
quanto la gioia del bambino
che poi inciampa e cade giù
deluso e dolente..!
Il filo si è spezzato
ed il bimbo,
con lo sguardo smarrito,
vede l'aquilone, preda del vento,
andar via e con sé
l'ilarità.
Nelle mani sporche,



i resti del filo;
 nel viso,
 una smorfia di dolore;
 negli occhi,
 tanta amarezza.
 E' vero...! In un attimo
 può cambiar la vita....!

PRIMAVERA 91

(Finale 1991)

(**Recitato**) - (**Indice**)

Che bella primavera.....,
 questa primavera!
 Guardar le colline in fiore
 è come illuminar gli occhi di colori.
 Guardar nell'azzurro un aquilone?
 E' la gioia della vita
 ad un filo legata.
 Che bella primavera.....,
 questa primavera!
 Il profumo inebriante
 profuso dal vento;
 il canto degli uccelli
 araldi dell'alba promettente;
 il frinir delle cicale;
 l'abbaiar d'un cucciolo;
 lo specchiarsi della luna
 nelle acque scintillanti
 ove il gracidio arpeggiante si ripete;
 il pianto d'un bambino
 e il ninnare della mamma,
 ...è tutta un'armonica vitalità,
 un concerto di suoni,
 una policromia di colori,
 un inno all'esistenza.
 ...Se venisse a mancare
 l'insieme gradevole

di questa organica vivacità.,
 il buio ed il silenzio dominerebbero.
 Uomo!.. Rifletti...,
 non rovinare queste primavere....!

CHISSÀ SE VIVI ANCORA....?

([Recitato](#)) - ([Indice](#))

(Dedicata a Paolo Lo Verde disperso in Russia e scritta per il 5 dicembre 1992 in occasione del cinquantésimo anniversario della sua scomparsa)

La gioventù di un fante,
 svanita a vent'anni
 nell'infinita steppa
 gelida e crudele,
 apparve ai miei occhi
 sorridente e fiera,
 ma avvolta da una nube
 che oscurava ogni limpida chiarezza.
 ...Guardavo, poi, il ricordo sbiadito
 di cinquant'anni fa...
 ...ed era lui.....proprio lui...Paolo.
 Come ha fatto l'uomo ad inventar la guerra...!??
 Perché cancellare il sorriso della gioventù..
 ..così lontano,...tanto lontano...!?
 Gli uomini nascono uguali in dignità
 e nessuno avrebbe il diritto
 di spegnere una vita...
 ma la guerra si...
 ha questa facoltà crudele e disumana...!!
 ...Non è giusto...
 non è giusto che il potere
 della ragion di Stato
 domini i sentimenti umani...!
 Quel Fante, della division Pasubio
 è ancora nei pensieri dei propri cari
 che lo ricordano così come li ha lasciati.
 ...Di lui rimane l'immagine del suo sorriso
 ed un esempio per ognuno di noi.

E' bello sentir dire
 che il fratello non vuol dimenticare.
 ...Paolo..., è proprio vero che non esisti più.??
 ...Chissà se vivi ancora...!!!?

O PAȚRI DI LA SAGRA (Recitato) - (Indice)

Finale 13-12-1992

(Dedicata a Mimmo Ventimiglia creatore e sostenitore della Sagra dell'ulivo)

Cantàu u jađđu, sunàu a sveglia
 e si susiù Mimmu Ventimiglia
 cu đđa testa bianca pi-ffari a Sagra
 e affruntari na jurnata allegra.

Ne spari, ne-bbotti si sièntinu a matina
 picchè è na festa povira, mischina.
 A banna anticchia ciunca e scuncassata
 è adatta pi-ffari u-ggiru e a sfilata.

Mimmu ca ri sta festa è lu veru paȚri;
 ha-ssuppurtatu sempri "corpa" e "peȚri"
 ca javi rulura ntâ tutti i spaȚri,
 e ntê natichi sta faciènnu i caȚri.

Su saŋgu amaru u vinni a-llitȚri
 finisci ca cci càrinu i capitȚri.
 E chissu fussi ggiustu, car'amicu,
 pi capiri a-ccu javi a testa cuomâ-ficu.

Accussì nu n si-mmirìa Luciu Vranca
 ca sciđđica nsiemi a-ttia e s'allivanca.

Nsiemi cuomu u water e u bidet
 ammucciannusi a tigna cu toupe

Quannu finù a sfilata e-mmassittài,
 stancu e ammartucatu cuomu mai,
 mi manciài n'aliva e anticch'ê vinu
 e pizzicài chi manu nu-mpaninu

Ora ca mi sintìa rilassatu
 đđ'acitu ruvinàu u me palatu
 a panza cuomu u fuocu m'abbruĉau
 cu mutu cciù calassi a-ccu-vinnù.

...Caru Mimmu tu ascùta a-mmia

nu n ti firmari, a Sagra è litanìa;
 chiacchiruna cci nni su ca fanu-ddannu
 e tu mannili dda, puru-rriennu
 Puru a currenti è contru ri tia
 ..e nu n fui fatt' apposta, n si sapia
 duopu ca t'annacasti e facistâ-mossa,
 t'arricriasti i spaddi cu dda scossa.
 Tu, caru Mimmu, ta-rrassegnàri.
 Cci pienzi u piccatu chi tu a-scuntari ?
 Tant'anni fa si rumpiu a lancedda
 quannu ti manciasti la vitedda.

LA NUOVA SCUOLA MAURINA ([Recitato](#)) - ([Indice](#))

- Finale, gennaio 1993 -

(Dedicata agli alunni e ai colleghi della Scuola Media di S. Mauro C.de)

Ricordo senza voler dimenticare
 S. Mauro e la scuola lontan dal mare.
 Ricordo i sacrifici e Giorgio Pace
 con le sue specialità sulla brace.

Ricordo il mio lavoro all'”*ospedale*”
 dove chi stava meglio stava male..!
 Dove non si poteva essere eleganti
 perché di fumo si usciva maleodoranti.

Quanta carne consumata, quanto vino..!
 Provola e formaggio pecorino.
 L'amicizia sacra, senza ipocrisia,
 portava in noi il sorriso e l'allegria.

Ma una grossa frana, inaspettata,
 spostò la scuola a valle e l'ha inclinata
 ..Addio ospedaletto senza malati
 niente più studenti, niente frittate.

Nei ragazzi nasce la speranza...
“A scola si franò simu n vacanza..!”
 Ma ahiloro, non fu così, è andata male
 era meglio rimanere all’ospedale .

Nel pensare a quei ragazzi baraccati
 mi ricordai, del Belice, i terremotati.
 Se l’alunno bisognava del WC
 rischiava di fare a terra la pipì..!

Se, in gran segreto, in bagno doveva andare
 tutte le classi doveva attraversare.
 Così una cosa intima e riservata
 veniva, come nel giornale, pubblicata.

Ma la fortuna si affacciò alla finestra
 da dove si vedeva la ginestra
 e si guardava...*di luntanu u mari.*
Si finì ntê casi popolari.

Si spense, per gli alunni, la speranza
picchì pigghiàru n cauci ntâ panza.
 Nessuno si aspettava ancora il peggio:
 cominciò, così, l’era del passeggio.

Avanti, indietro, a destra e a manca;
cu sciddica, cu curri e s’allivanca;
 cu cerca nella nebbia qua e là
 in palestra, quando nevica, chi ci va..??

Passano gli anni e gelidi gli inverni
 e ai ragazzi *a voglia ri apriri i quaderni.*
 Ma Giacomo immortalò con una foto
 la prima pietra del nuovo Istituto.

Oggi la scuola c’è, è una realtà...,

ha vinto la giustizia e la serietà,
ma quanti sacrifici..., roba da pazzi..
e ora che la scuola c'è, mancano i ragazzi..!

Pietra su pietra, attesa e paura
Cresce la speranza, crescono le mura.
Si erge, infine, in cielo un fabbricato
Ed ecco gioire anche chi l'ha creato.

Ragazzi..! Non siate più increduli, è proprio vero
..questa è la vostra scuola, non è un mistero.
La cultura ha una casa, e ne avanza,
dove si sconfigge l'ignoranza.

Quel sogno offuscato da mille verità,
non cela più ne ombre ne ambiguità.
E' come leggere, in un ragazzo, il suo sorriso
di gioia raggianti, senza ansia in viso.

E' come aprire lo scrigno con timore
e coprire un gioiello e il suo splendore
E' come cancellar la brutta noia
e toglie il velo grigio alla gioia.

Vorrei tutti gli alunni guardare in viso
per offrir loro la simpatia e il mio sorriso.
Alle autorità, ai colleghi e anche ai muri,
vorrei dir con forza...AUGURI...!!

QUANNU SI SPOSTA LA CULTURA..!

(**Recitato**) - (**Indice**)

(in occasione del gemellaggio con Peschiera del Garda) - Finale 1993

Spuntàu a Preside Solaro na matina
cu na-bbeḡḡa permanenti e-ddi cipria china
senza molleggiari c'avia l'atṭrosi,
tutta profumata cu çiaviru ri-rrosi.

- *“Carissimi ragazzi, disse, dobbiam partire”*
- Ggee..! ca uun'è ch'ama-gḡhiri..?
- *A Peschiera ad offrir la nostra cultura..!*
- Beḡḡa maṭṭri..! Aiu a frunti chi-ssura...!
- *Conosceranno la nostra storia vera,
l'arte ed i tramonti della sera..
..Sei giorni, in tutto, ...incontreremo amici..
Forse non siete contenti..?*
- No..! Siamo felici..!

E allura tutti quanti in movimentu,
senza pinzaricci, senza un po r'abbientu.
Giubbotti, calzetti e maglioncini;
jeans, cammisi e mutandini.

Na-bborsa ranni quantu nu bauli,
carricati cuomu tanti muli.

Tutti cuntenti assai, cririti a-mmia,
ma sordi picca picchè c'è caristìa..!

Aranci, lumuna e manderini;
chitarra, fisarmonica e-ddu canzuna..

...Aspetta, amicu miu, ti rissi aspetta..!

Nu n c'è ṭṭaccia ri malavita ntâ sacchetta.

vardati sti facci bbeḡḡi e surridenti
di-zzagara profumati, cu l'uocchi brillanti,
pi-ddiri ca la Sicilia nun'è sulu ṭṭistizzi,
ma puru çiuri, gioie e biḡḡizzi .

Accettatecci, perciò, così come noi siamo;
tra Nord e Sud, insieme, con la mano.

L'amicizia è sincerità..e non costa niente

...Ecco... è tutta vostra ed il cuor non mente...!

LABILI RICORDI

(Finale 1994)

[\(Recitato\)](#) - [\(Indice\)](#)

Il tempo trascorre inesorabilmente,
 le albe s'inseguono e s'inseguono i tramonti.
 La vita che scorre lascia indelebili **tracce**
 che la memoria legge volgendo lo sguardo al passato
 ove i ricordi si affollano vaghi e confusi,
 frutto di un labile eco ... e la mente vacilla.!

LA NATURA

(Finale 1994)

[\(Recitato\)](#) - [\(Indice\)](#)

Lo stormir delle fronde
 causato dal vento
 cela e confonde meraviglie
 e toglie il genuino piacere
 dell'udire dolcezze.
 Ma la natura vive....
 e, con essa, l'uomo...!

AD ANGELO ²⁹

[\(Recitato\)](#) - [\(Indice\)](#)

(Finale 14 - 01 - 1995) -

Nel lontano e gelido confine
 ove costretto da freddi sentimenti,
 ove vivrai pallidi tramonti,
 ove giurerai di tornare,
 vedrai scintillar mille sorrisi,
 vedrai brillar mille colori.
 Il sincro danzar volteggiante
 e le dolci melodie scanzonate,
 ti condurranno a noi tra mille ricordi
 dove tu hai parte di te.

²⁹ Dedicata ad Angelo Scolaro, Presidente del gruppo folklorico "Amastra" prima del trasferimento ad Udine -

Quegli sguardi che fanno bella la natura;
 quei giovani cuori che palpitano felici;
 le fatiche, i sudori e le gioie,
 sono realtà che hai vissuto
 ed è la realtà che ti aspetta.

Se sognerai cento rumori
 e i tuoi occhi folgorati di luce,
 sarà il pulsar dei nostri cuori
 e lo sguardo brillante
 delle fresche fanciulle.

Nel lontano e gelido confine
 ove costretto da freddi sentimenti,
 quelle immagini che scorrono,
 ti faranno compagnia per ricordarti
 il ben che ti vogliamo
 e per dirti, con il cuore,
 ci mancherai....!

IL TEMPO

(Finale: marzo 1998)

[\(Recitato\)](#) [\(Indice\)](#)

Nudo e vano il tempo
 che sciupa la vita
 come inutile la vita
 che sciupa il tempo.
 Successioni di eventi
 trascorrono,
 a volte futili, a volte belli,
 così come la vita,
 utile più del tempo,
 se questo, prima,
 non la cancella.

A CEFALU'

(Finale 1998)

[\(Recitato\)](#) - [\(Indice\)](#)

Al tramontar del sole,
sopra il mar
che il ciel ammira
e la luna
dal mesto sorriso,
un grato suono
ed un melodico canto,
tra uno scintillio di luci,
adùla Cefalù,
che pago si addorme... !

TUSA

Finale 1/8/1998)

[\(Recitato\)](#) - [\(Indice\)](#)

(Per il gruppo folkloristico “*I Saracini*”

Sutta lu cielu ca m’assumigghi a n tùppu,
sutta na-rrama i cievisu e-ddu muli,
nta na-ggièbbia china e anticchia i lippu
t’ammiri, luciusa,...cu nu-rraggiu i sulì.

Pari n quatru ca signàu m pitturi
nta nu n tappitu r’acqua trāsparenti,
mentri pinzava a nu brillanti e n çìuri
e a matruzza tua ci aprìa a menti.

Dđa maři vecchia, ca ti retti a vita,
Halaesa si chiamava puviređđa,
nu n vittì mai stu ruotulu ri sita
e mancu ca ti fici accussì beđđa.

POLONIA, TERRA DI VIRTÙ

[\(Recitato\)](#) - [\(Indice\)](#)

(Per ricordare il viaggio in Polonia con il gruppo folk.co “*I Saracini*” dal 21/7 al 2/8/1999)

Sotto le fronde e le carezze del vento
la tenuità di un mormorio penetrante.
Il ruscello, che scivola silenzioso,

regala uno scintillio di sorrisi
 al sole amico che si specchia
 giocando tra le foglie.
 Ed io, frammento di diversa natura,
 son solo con me, estraneo e forse indesiderato,
 in un generoso giardino di pace
 dalla policromia infinita,
 dalla quiete sublime.
 E' la Polonia, la terra dei silenzi,
 dei paradisi verdi,
 dei sorrisi amici.
 E' la Polonia, uno scrigno di virtù,
 privilegio della natura.
 I prati, come tappeti variegati,
 dipingono pianure infinite
 ed i laghi, fluttuati dallo vento,
 sono lo specchio del verde arboreo
 che li cinge come in un abbraccio.
 E più in là, nel suo nido,
 una cicogna primeggia tranquilla e fiduciosa.
 La terra dei sorrisi, dalle etiche virtù
 infuse da Dio, è bella,
 tanto bella quanto atroce il ricordo del passato..!
 La terra dei silenzi, prediletta del Signore,
 è bella, tanto bella
 quanto l'immagine di una tela
 dipinta col cuore..

ANCI CONTRU TRUMMI ³⁰

([Recitato](#)) - ([Indice](#))

Ogni annu a settembri nni ncuntramu
 i musicànti “*vecchi*” e, cuòm’i jatti,
 u sanġu chi stigghioli nni manciàmu
 cu fichit’e î purmuna mienzi cuòtti.

³⁰ Dedicata agli amici strumentisti del corpo bandistico “Città di Mistretta” per ricordare uno dei momenti aggreganti di fine stagione - (Finale 07/2004)

Ri scantu nu n ci-nn'è si-nn'affucamu
picchè nu-mmànca, nò, u mucconieddu
Pui, tutti cuòm-â missa, n'assittamu,
“*anci*” contru “*trummi*” a lu macieddu.

A verra è forte, loîga e cummattuta,
m'â “*tramma*” vinci sempri e nun nc'è vièrsu
e î “*l'anci*”, e nun'è a prima vota,
pigghinu abbîli, ma è-ttiempu pièrsu.

Mariu Luṭṭri, ch'è sùnatur'i ṭṭrumma,
cû n'ucchiu vivu cci talia î manu;
cû-ll'autṭru u-bbucali senza scuma
chi ppui si cala com'un lavandinu



Iu l'aiuto, “*i ṭṭrummi su ṭṭrummi,*”
mentṭri Mario si etta nno-ddivanu
î “*l'anci*” si-nni vanu quasi urmi,
e-nnui vincimu, calcolatṭrici ê manu.

IN QUIESCENZA ³¹

(Recitato) - (Indice)

Un sobbalzo, un attimo di smarrimento,
l' inquietudine che mi agita il cuore....
...non mi devo alzare, non è mio dovere.
Un attimo incosciente, ma....,
quando gli occhi vedono la luce,
la realtà mi travolge.
Poi chiudo gli occhi a testa in giù per dire:
nessun rimpianto, un pò di nostalgia.
Quiescenza e realtà,

³¹ Per ricordare l'anno che ha segnato la fine della mia carriera, l'anno in cui sono andato in pensione - Finale 5/09/2005

premio e tristezza;
 matura libertà.
 Una libertà che
 imprigiona i miei pensieri
 vaganti in una grigia caligine
 che impedisce di vedere l'alba e i tramonti
 luminosi e trasparenti.
 Giusta la meditazione
 che mi porta indietro nel tempo,
 che mi porta a rivedere i ricordi ;
 Mi manca la stima di tutti;
 Mi manca lo splendore
 della manifesta gioia
 dei giovani cuori.
 Loro si avviano a raggiungere
 il top della vita.
 Io, da oggi, comincio a percorrere
 la via del tramonto....
 Camminerò pigramente...!
 Non voglio vincere il primato
 che alle spalle lascia la vita.

. IL CAPOLAVORO DELLA FANTASIA

- Finale Agosto 2005 -

([Recitato](#)) - ([Indice](#))

Quando le idee si fondono
 con i sentimenti umani
 vien fuori la poesia
 che dà vita all'eleganza
 e all'armonia del pensiero.

A FILIPPO INSINGA

Finale 14/03/2007

([Recitato](#)) - ([Indice](#))

Prima della partenza per Corbetta (MI)

Per l'occasione, dico a Filippo e sua moglie
 di soddisfare tutte le mie voglie.

Raccomando di pesare i pasti e le razioni
con la famosa bilancia di precisione.

Per cominciare, un bicchiere di vino a colazione,
a pranzo salsiccia e la metà di un cappone.

La sera cotica di maiale e, a piacere, lo stufato,
salame, formaggio e prosciutto affumicato.

E per finire, alla faccia della diabete,
soddisfare continuamente la mia sete.

Tutte cose buone che non fanno male
e quando rientro mi ricovero all'ospedale.

PIGGHIA NA LUMAREDDA E FANNI LUSTRU ³²

(Recitato) - (Indice)

All'amico Enzo Romano - Finale 7/07/2009

Io ti vedo in paradiso fra menti eccelse,
tra le anime premiate,
tra i componenti del grande "ecosistema"
del mondo poetico.

Ti vedo tra gli antenati

di bassa cultura ma sapienti consumati
della vita terrena,

maestri di sana povertà,
narratori di stenti,
fonti del sapere contadino
che ti hanno erudito
perché tu erudissi noi.

Tu li hai riuniti, li hai destati
per insegnare loro

la lingua che ti hanno insegnato:

- *"Sugnu cuntentu r'essiri mmienu a-vvui;
s'accussì nun fussi, nun ci putissi stari.
Ma ora ca sugnu ccà, ri oggi-mpui
vi ricu chi faccia e camâ-ffari".*



³² All'amico Enzo Romano. Poesia recitata in occasione della presentazione postuma del libro "Si racconta ca na ota..." - Mi stretta 13/08/2009

- Accussì cominciasti u tò riscursu,
u stissu ri quann'erimu a Cicè,
ṭra na patata, na favuzza e u vinu russu,
unni, pi nnùì, èrivi nu re.

Unni a dumani si pinzava,
unni, stunatizzi, si cantava
unni u fatto anticu si cuntava
unni me-zzu Mariu appiccicava.

Ṭra storie, barzalletti e parulazzi,
n'abbriviravi a menti chi paroli,
mentri masticavi caulazzi,
chi cunti ruci cuomu li stigghioli.

E ora ca n ci si, cu mi fa scola?
Finìu u to sapiri, finìu a festa;
Arristai cuomâ-ficu scattiola;
cuomâ-rappa ri racina ngrest

Cu dđi signuri î-prima cci pinzasti
ri purtaricci a "Tracchiu"³³ a sirinata.?
Sicuru ca i sunatura i ṭruvasti
valenti cuomu u vinu î-bbona annata.

"Cornetta", "scapicchiuni" e "viracazza",³⁴
"Di Bonu" e tanti jauṭri ri razza.
Cus'à si m-pararistu c'è a "Casazza"³⁵
e a scecca "Catarina"³⁶ ca visazza?...!!

Prima o pui sempri nni ncuntramu
Cerca i canzuni chi cantavi n terra
e palla cu S. Pietru ca nnu purtamu
e si-cci-veni, mi prisientu ca chitarra.

³³ "Ṭracchiu": soprannome di un cantautore, vecchio amico di Enzo.

³⁴ "Cornetta", scapicchiuni, viracazza: soprannomi di bravi musicisti

³⁵ "Casazza": vecchio quartiere del centro storico di Mistretta, uno dei tanti luoghi delle "Serenate nei quartieri"

³⁶ "Catarina": Nome attribuito, da Enzo, ad un'asinella che portavamo a seguito durante le serenate.

U pararisu, cu-ttia, s'arricchìu;
 e cuomu si priàu to maṭruzza..!
 Ca sicuru, quantu è-vveru Diu,
 ti fici na pitanza ca cucuzza.

Ci sunu i lumareḍḍi m-pararisu ?
 Pigghitinni una e affaccia u nasu
 pi faricci anticchia i “luṣṭru” o paisieḍḍu
 ora ca mpò turnari cchiù a “*Filippieḍḍu*”³⁷

CIAO, PRIMAVERA

(Finale 21/03/2010)

[\(Recitato\)](#) - [\(Indice\)](#)



Guarda che ho preparato
 aspettando te...!
 Un dono alla brillantezza
 del tuo cielo,
 alla tua magnificenza.
 I perlacei diademi,
 le luci cristalline,
 non hanno il tuo splendore.
 Grazie primavera
 che odori di speranza
 intrisa di giovinezza.
 Ciao, primavera

MERAVIGLIE DELLA FOCE DEL FIUME POLLINA - [\(Indice\)](#)

Primavera 2007

La magnificenza dell'espressione della natura che si tramuta spesso in forme spettacolari, costituisce il motore dell'evoluzione e della trasformazione dell'ambiente in cui viviamo. In esso c'è tutto ciò di cui gli esseri viventi hanno bisogno per vivere e prosperare bene. Ciò vuol dire essere immersi in un contesto che inevitabilmente asseconda anche l'**umano senso del bello** di cui la natura è maestra.

³⁷ “Filippieḍḍu”: località di campagna che ha dato il nome all'Istituzione della compagnia “*Filippieḍḍu*” formata da un gruppo numeroso di amici. Tutti gli appartenenti alla compagnia, ogni anno, anche se provenienti da posti lontani, si riunivano per passare tre giorni di totale rilassatezza ed in assenza di qualsiasi comodità.

In tutta la zona che fiancheggia il letto del fiume Pollina, l'ambiente ci offre un'infinità di meraviglie floreali: fiori dalle forme e tonalità di colore differenti, ciascuno, in grado di esercitare un fascino particolare che sollecita emozioni.

Gli oleandri, le ginestre profumate, le ginestre spinose, il ginestrino, il rosmarino, la zagara degli agrumi che dominano assoluti e tante altre piante spontanee della macchia mediterranea, diffondono un intenso profumo euforizzante. Nel periodo della fioritura, nelle prime ore del mattino, quando ancora l'aria è fresca e i raggi del sole irradiano la terra, basta seguire il corso del fiume. Attraversando gli agrumeti, assaporando le bellezze naturali di questo tratto della "piana", si avverte un profumo dolce, a volte intenso, inebriante a volte morbido, sublime, che dalle narici penetra dentro e si diffonde in tutto il corpo, facendo provare una strana sensazione di godimento, di leggerezza e soavità, percezione che solo in un habitat incantevole si può provare.

L'ambiente scenico è ricco di profondi paesaggi, la coreografia è dominata dalla vitalità degli uccelli, dalla armonizzazione dei grilli e le farfalle, dallo sfrecciare delle api che si adagiano su ogni fiore, dal fruscio sibilante delle fronde. Il tutto magnificato dalla colonna sonora del canto degli uccelli unito allo scorrere continuo dell'acqua del fiume che, appagata dalle meraviglie incontrate, si avvia verso il Mar Tirreno completando il suo ciclo.

- Sensazioni che personalmente ho provato -



FORME CHE MUTANO NEL TEMPO

Finale agosto 2011

[\(Recitato\)](#) - [\(Indice\)](#)

Quant'acqua ha accarezzato
questi sassi smussi dagli urti.

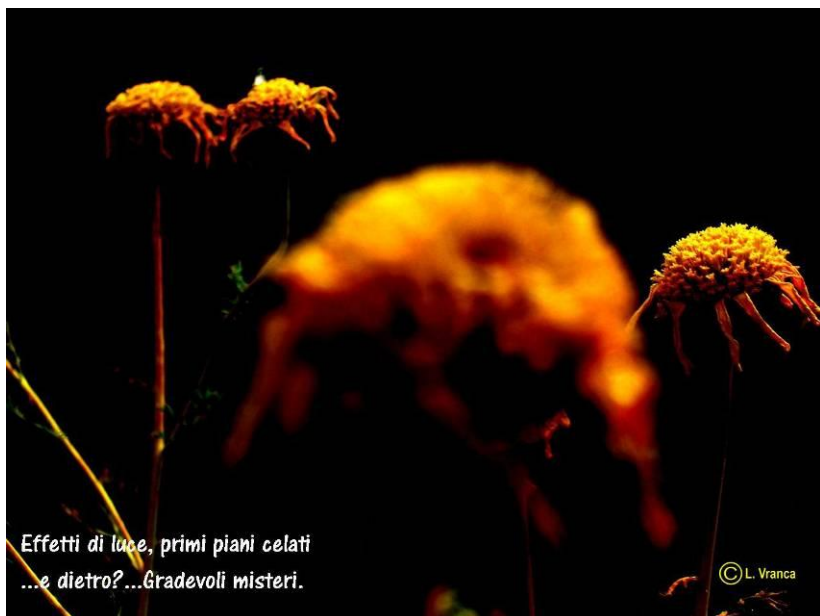
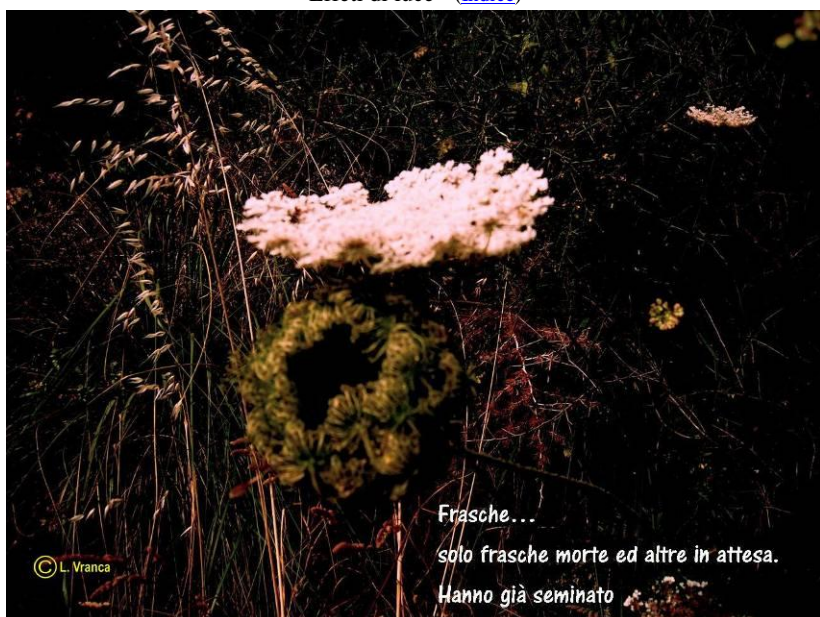
Erosi, aridi e assolati,
aspettano eventi futuri.

Quant'acqua ha immerso
questo letto di ciottoli
aridi ed insensibili.



Briciole di cronologia geologica, racconti di storia;
momenti di tregua.

Forme che mutano nel tempo.

Effetti di luce - ([Indice](#))Frasche - ([Indice](#))



Uggia - ([Indice](#))

HAI LE ALI PER VOLARE ³⁸

14 ottobre 2012

([Recitato](#)) - ([Indice](#))

Vicino al cielo,
adulato dalle nuvole,
giochi con gli uccelli
che nidificano
nei muri bucati dal tempo.
E' tuo il privilegio
di veder lontano;
è tuo il dono di guardare il mare
sfiorando la sostanza
che dipinge le fronde
mentre la musica degli armenti

³⁸ Dedicata a San Mauro Castelverde in occasione della nascita di mio nipote Angelo avvenuta il 2 settembre 2012



diventa festa dell'udito.
 L'autunno, d'arcobaleno dipinto,
 prepara il sorprendente bianco
 di falde cadenti
 che muta in meraviglia la tua natura:
 goduria degli occhi.

San Mauro, hai le ali per volare
 e far volare in te ogni gitante
 per mostrar il tuo tipico fascino
 e le amenità d'incanto.

MI SUNNÀI A ENZU ³⁹ - Dialogo -

(Finale 9/4/2013)

[\(Recitato\)](#) - [\(Indice\)](#)

- Mi sunnài a Enzu ntâ na ranni stiđđa
 ruoppu tti anni quaţţru misi e gnuornu.
 M'arrivighiàu cu na lumaređđa
 c'alluminàu tutti i cosi ntuòrnu
- Mi rissi - “*Mu facissi nu gran fauri?
 Ca sulu a-ttia u puozzu a-ddumannari*”
- Si-vvui, caru Enzu, puru u cori

³⁹ Poesia composta per il 1° concorso letterario “Enzo Romano” che si è classificata al terzo posto.

ma tu m'avissi a-ddiri socchâ-ffari.

- *“Nna Villa Comunali avissi a-gghjri unni i vicchjarie dđi fanu sosta. Ccià-ddiri ca smaçiu tutti i siri e sù nno cori miu e chissu abbasta”.*

- Mi parparìa u cori si cci pienzu e u trımulizzu e jammi nm'abbannuna, ma quantu appena m'aiutàu u sienzu currji a villa, aperta pi furtuna.

A-mmienzu a tutti c'era Don Pippinu, u zzu Giovanni unn'era nun ci pienzu; massaru Peppe era o latu a Ninu cchiù luntanie dđu ce'era Don Vicienzu,

- Mi-ddumannàu Enzo comu siti, voli sapiri tutti comu stati?
- *“Cu è-ssu Enzu ca vui canusciti?”*
- E' chi dđu chi scrivìu “Mu dđicati”
- *Ahh! Ranni Ddiu, num-mi vinìa n testa Romanu è, l'amicu prufissuri. Chi dđu chi-nni facià sempri festa, chi mpiccicàu ntô libbru i me palori.*
- *“Ccià-ddiri ca si n fussi pi lu cori, pi l'asma e anticchia i-ddiabeti, iu num-mi putissi lamintari, e l'auřri, chi su ccà, nun su cueti!”.*

“Ma nui, cuntamu ancora li jurnati e dđu jàlantuomu ô-munnu a virità N sapimu a cu cuntàri li minchiati Ca-nn'ascutava quannu era ccà.

*Nni facìa tutti i-jorna cumpagnìa;
e i cunti nuostri sempri si sintìa
Puru i fatti quànnu iu chiancìa
iđđu i t̄rasfurmava in puisia:?*

*“Mu salutassi assai, a đđu signuri
ca nni lassàu n-fuossu nna lu cori.
Nun-sacciu s̄, cci po purt̄ari
na çiuura c’addumannu o-ggiardinieri”.*

- A çiuura iu criu ca mi sicca,
ma u salutu u puortu nno me cori.
Ma si mi veni n-suonnu picca picca
ci pallu ru rispiettu e u voştru amuri.

Certu cō-fazzu e-vvui stati sicuri,
ma ora no, u salutu quannu u-viu.
Nsieme a-vvui ancora vuogghiu stari
perciò l’abbrazzu quànnu voli Ddiu.

**POESIE, DEDICHE, PENSIERI E MESSAGGI SCRITTI
PER IL CORPO BANDISTICO ACM"APOLLONIA" DI
POLLINA E FINALE E PER IL GRUPPO DI CANTI PO-
POLARI "I CANTORI DI DAFNI" . IL CONTENUTO
DELLE IDEE È STATO LETTO DURANTE I CONCERTI
E GLI SPETTACOLI DI VARI PERIODI NATALIZI.**

([Indice](#))

E' GIA' FATICA...! ⁴⁰ - ([Indice](#))

(Finale 9/12/1996)

E' già fatica alzar lo sguardo al cielo
e chiedere speranze.
E' già fatica....!
Il capo debole di una innocente creatura
si china sulla terra
che, da lì a poco, l'accoglierà.
...Ed altri, aggrappati al collo della madre
con il lume degli occhi perso,
fra tanti lamenti confusi,
guardano nel vuoto
impauriti.
Ed altri ancora delusi e vecchi....
E pur lontano,
le luci festeggiano il Natale
tra dolci e lo scintillio di ricchezze.
...Ah! se avessero le briciole
o i rifiuti che sono tanti...!
Le mani, di sole ossa, tese al mondo,
chiedono la vita.
Sono nati per vivere,
per conoscere il sorriso
che non sanno cos'è.
Freddo e sprezzante l'egoismo dei potenti,

⁴⁰ Recitata durante il concerto di Natale del 2005 e durante il concerto del quintetto "Quint quintet" di Mistretta il 23/12/2009.

inutili filantropici discorsi.
 Solo la luna, il sole e la fame
 sono sempre sinceri... e presenti..!
 Ed il vento che sperde il dolore
 ed altro lamento che rimane
 per sentirsi vivi...!
 E' già fatica alzar lo sguardo al cielo.
 E' già fatica raccontare...!
 E' giusto farlo noi.... pregando...!

EMIGRANTI ⁴¹ ([Indice](#))

Dicembre 1998 –

Errare per il mondo,
 girovagare senza meta,
 è come perdere il senno di sé,
 la propria identità.
 E tu, emigrante con il cuore altrove,
 non regalare la tua vita
 a chi la usa per sé,
 senza darti niente,
 nemmeno gli affetti
 di cui hai bisogno.
 Forse, ti sfama come un cane
 umiliando i tuoi sentimenti....!
 Fratello emigrante,
 non svendere la tua vita.
 E' un dono prezioso
 di chi ti ha creato....!

⁴¹ Scritta per il gruppo musicale “*Gli amici del canto popolare*”(Natale 1998)

SIMU NA MINEȘȚRA MARITATA ⁴²

(Recitata) (Indice)

Finale- Dicembre 1998

Sti quațțru paroli scritti chi me manu
su, ppi tutti nui, na maravigghia,
ma mi pòrtinu a parlari d'un fattu șțranu
sperannu ca u cori miu nu n si-ttacchigghia.

Nun si po-ssapiri mai chi c'è dumani
e mancu si la nivi n testa mi quagghia
Sacciu però lu-nnuomu ru me cani
e-ssi pi curpa mia socch'è s'appigghia.

Si nasci nfigghiu affumicatu
ca mascarìa tutta la famigghia,
nun è comu n tizzuni già usatu,
e nu n va ittatu mmienzu â-canigghia.

Si tu nun sai chi-ffù, chi succirù,
o cuòmu ci spuntàu u mali ê-rrini.
Si nuđđu u voli riri, u ricu iu:
è picchi l'amuri n' avi cunfini.

L'amuri è comu u vientu e lu suli
chi çiuscia suprâ-terra e la quaria
senza ascutari si la genti voli
e senza vardari chi-cculuri avìa.

Simu na mineșțra maritata
siculi , turchi, greci e "vo cumprà"
e-ssi-nnasci na criatura acculurata
è, figghia noșțra e di l'umanità.

⁴² Scritta per il gruppo di canti popolari "I cantori di Dafni" di Cefalù (Natale 1998) e recitata durante il concerto del gruppo musicale "Quint quintet" di Mistretta, la sera del 23/12/2009 – **Minestra maritata** : minestra eterogenea, di diversa varietà.

SOGNARE ⁴³ ([Indice](#))

Sognare intensamente la gioia che brilla
 negli occhi dei bambini felici;
 sognare la paura degli innocenti
 trasformarsi in delizia.

Sognare il bene, la ricchezza, la pace.

Sognare di pregare intensamente
 perché tutto diventi realtà.

Una realtà vera, immutabile
 per poi vedere i sogni svanire nel nulla.

Buon Natale con gioia

a tutti i bambini del mondo.

Buon Natale a tutti gli uomini

che hanno in mano la pace e la libertà

Buon Natale a voi che avete trasformato

tutti i sogni in una felice realtà.

SOTTO IL TETTO DI STELLE DIPINTO ⁴⁴ ([Indice](#))

Finale dicembre 2007

Sotto il tetto, di stelle dipinto,
 un mondo meraviglioso si trastulla
 fra doni ed incanti,
 fra mille colori e lo scintillio di luci.

Sotto il tetto, di stelle dipinto,
 nasce un bambino che non conosce ricchezze,
 ma è la luce di tutti,
 il messaggero di pace,
 lo splendore della terra.

E' Natale,

meraviglioso trascorrere in famiglia
 tra gli sguardi ammaliati e dolci dei bambini

⁴³ Scritta in occasione del concerto di Natale 2006 del corpo bandistico ACM "Apollonia" di Pollina e Finale

⁴⁴ Scritta per il corpo bandistico ACM "Apollonia" e per il gruppo di canti popolari "I cantori di Dafni" di Cefalù

desiderosi d'affetto e di regali,
 di carezze e di sorrisi,
 di musica: bellezza sublime.
 E' Natale, magica atmosfera che commuove,
 che intenerisce il cuore
 anche di chi sà che cosa è il male;
 di chi provoca mestizia e dolore.
 Questo è un Natale venuto anche per loro,
 per i loro figli che offrono
 il sorriso della speranza
 per un domani senza paure;
 per un papà senza più ladresche imprese;
 per un papà che sappia amare il prossimo,
 la sua vita, la vita degli altri;
 per un papà che cambierà.
 Buon Natale a lui,
 a quel bimbo che,
 con quel sorriso della speranza,
 ha fermato il male.
 Buon Natale a tutti voi,
 alle vostre famiglie,
 ai vostri figli che sono
 insegnanti di pace e d'amore.

VORREI ⁴⁵ ([Indice](#))

Finale 1998

Vorrei sognare di essere lassù,
 nell'azzurro immenso
 per offrire la serenità del cielo.

Vorrei sognare di essere sulla luna,
 per dare splendore alla vita .
 Vorrei camminare
 sui colori dell'arcobaleno

⁴⁵ Scritta per il gruppo di canti popolari "I cantori di Dafnini" di Cefalù

per dipingere la terra di gioia.
Vorrei sognare di essere potente
per regalare, ai poveri, la ricchezza.

Vorrei poter dare tutto questo
e aggiungere la concordia
e la pace a tutto il mondo,
non nel sogno, ma in una visibile realtà.

NINNARE ⁴⁶ ([Indice](#))

Finale dicembre 2007

Ninnare la propria creatura
con una antica fioca cantilena
per poi staccare il bimbo
dal capezzolo che lo ha nutrito,
è come gioire di serenità e d'amore
mentre il suono di zampogna
di un pastore che espira nell'otre,
con la dolce monotonia,
lo induce al sonno.
I sogni del bambino,
che vede gli angeli della pace,
s'incrociano con quelli della madre
che spera nella serenità del mondo intero.

L'ASTRATTO DELLA VERITÀ ⁴⁷ ([Indice](#))

Finale dicembre 2007

L'uomo rischia di smarrirsi
nei meandri del suo orgoglio,
nel labirinto dei suoi ideali,
nel groviglio della ricchezza,
nel caos della vita.

⁴⁶ Scritta per il gruppo di canti popolari "*I cantori di Dafni*" di Cefalù

⁴⁷ Per il "*I cantori di Dafni*"

Perché non seguire
 la via della bontà,
 il percorso della fratellanza,
 il vicolo dell'altruismo,
 la strada della fede.

E' questo il cammino illuminante,
 il corso della vita umana.
 Sono questi i sentieri
 che conducono al Signore.

L'orgoglio, gli ideali e la ricchezza
 sono beni illusori, l'astratto
 della verità che non conduce a Dio.

ONESTÀ ⁴⁸ ([Indice](#))

Finale 1998

La forza occulta retta
 da pochi sleali soggetti
 che rode l'animo dell'onesto cittadino,
 offusca la serenità dell'uomo sano
 che questo ingiusto operar dilegea.

Oscuro male dell'amena Sicilia:
 inquietante realtà, prosaica certezza.

Ma è di più la nostra terra, di più...

E' sentimento, passione, vivere con gioia.
 E' anche bellezza, meraviglia, incanto,
 semplicità e sorriso.

Anche se disperati e senza lavoro,
 l'onestà è padrona di molti,
 e molti servi fedeli dell'onestà.

Una verità, questa, che ci conforta

⁴⁸ Scritta per il gruppo di canti popolari "Gli amici del canto popolare" (di Giuseppe Vranca)

Perché tinta e nutrita di fiducia.

CREATURA ⁴⁹ ([Indice](#))

Finale 1998

Creatura,
 che nuda ti sei offerta al mondo,
 fidati di chi ti stringe al petto,
 di chi ti offre il sorriso, una carezza.
 Sei, fra tanti, un essere fortunato.
 Fai qualcosa tu
 per chi non conosce la fortuna,
 per chi non sa cos'è il sorriso,
 per chi vorrebbe una mamma accanto
 che lo stringesse al petto,
 che lo facesse sentire
 una creatura fra tanti
 che nuda si è offerta al mondo,
 come te....!

IL NATALE E' DI TUTTI ⁵⁰ ([Indice](#))

Natale 2008

Natale,
 festa di gioie e di sorrisi;
 edificio di bontà decorato di perdono,
 di comprensione e tolleranza;
 festa di doni e di carezze.

Natale,
 un'eredità culturale e spirituale
 che appartiene agli uomini,
 alle donne e ai bambini;
 ai ricchi e ai poveri.
 Appartiene a tutte le genti

⁴⁹ Per “*Gli amici del canto popolare*”. Poesia recitata per la canzone scritta dal prof. Luigi Pulvino arrangiata di G. Vranca -

⁵⁰ Recitata dal sottoscritto durante il concerto di Natale del Corpo bandistico ACM “*Apollonia*”

di ogni colore.
 anche agli affamati di tenerezze.
 Appartiene agli orfani e gli ammalati.

Che entrino in voi e in tutti gli uomini della terra,
 tutte le bontà e le virtù di questo Natale
 affinché, nel cuore di ogni essere umano,
 accresca la generosità a favore di chi
 ha bisogno di pane e di amore.

IL MESSAGGIO DI NATALE ⁵¹ - ([Indice](#))

Questa è una delle realtà della nostra comunità è come una stella entrata nel firmamento della musica, una stella che vuole brillare per offrire al mondo un raggio di luce, un'armonia di suoni, un messaggio di pace.

Questa, la nostra banda, è una delle tante stelle del creato che, se continuerete ad amarla, vi porterà fortuna perché nel vostro cuore ci sarà un grande stato di benessere ricco di passione, serenità, gioia, amore e tenerezza.

E se queste ricchezze le offrirete alla gente che ha bisogno di sentirsi amata come tutti, nel bene e nel male, allora la vostra vita e la terra intera si arricchiranno anche d'affetto, solidarietà e fratellanza. Voi vi sentirete ancora più sereni, innamorati del prossimo e più vicini a Gesù che è la vera stella dell'umanità che irradia i cuori di tutti gli uomini di buona volontà, amanti della propria vita e rispettosi della vita degli altri altrettanto preziosa e degna di essere vissuta in modo decoroso.

La nostra stella, la stella del firmamento della musica, la offriamo a tutti voi perché possiate apprezzarla e vivere con essa un Santo Natale degno di essere ricordato per l'amore che avete offerto e che offrirete.

⁵¹ Letto dal sottoscritto durante il concerto di Natale del 2009 dell'ACM "Apollonia"

I REGALI DI BABBO NATALE ⁵² [\(Indice\)](#)

27 e 30 dicembre 2010

Ho sognato anch'io, Babbo Natale con, sulle spalle, un grosso sacco.
L'ho fermato e gli ho chiesto cosa portasse . Lui, con uno sguardo stanco ma sereno, mi ha risposto:

*“Ci sono, dentro il mio zaino,
i regali destinati a tutti i bambini
Ho riempito il mio sacco di doni preziosi
per portarli, anche, ad ognuno di voi,
alle vostre famiglie.
I regali sono rivestiti del mio sorriso
e dall'amore che Gesù vuole offrire a tutti.
Dunque, voglio regalarvi:*

- **la gioia**, per non perdere mai l'entusiasmo frutto visibile di una fede viva;
- **la serenità**, perchè non vada mai via lo stato di pace interiore ed esteriore;
- **la felicità**, perchè la soddisfazione del vostro stato d'animo sia sempre totale;
- **la beatitudine**, perchè lo stato di profondo benessere psico-fisico e spirituale non ceda mai;
- **la delizia**, perchè ascoltare la musica, che è l'arte delle piacevoli emozioni, sia sempre un godimento per l'anima e un piacere intriso di gioia .
- *Ho aggiunto, infine, il benessere e la salute per tutte quelle persone che, per vari motivi, soffrono o hanno sofferto”.*

Quest'anno, nella realtà, prima di questo Natale, ho ricevuto la gioia. Me l'ha portata mio nipote Gabriele, il figlio di mio figlio. Vorrei che la stessa gioia arrivasse a tutti i bambini del mondo.

⁵² Durante il concerto di Natale, ho letto il messaggio scritto per il corpo bandistico ACM "Apollonia" dedicato a mio nipote Gabriele

CHE MONDO MERAVIGLIOSO SARA'...!⁵³ ([Indice](#))

(Per il concerto di Natale 2011)

Oh!...voci piangenti

di amari destini.

Oh! ...fumi di bombe esplose

sparsi fra la gente che cade inerte,

ormai oggetto, fra tanti visi inespressivi.

Oh!... giovani soldati scagliati

sulla polvere per lasciare lì la gioventù.

Quando non vedremo più questi scempi?

Quando ogni giovane potrà godere la sua vita?

Quando potrà scegliere il suo domani?

“Uomo, fermati, fermati e ragiona”.

Festeggerai, così, anche tu il Natale

con i tuoi cari spargendo non sangue,

ma lacrime di gioia, finalmente...

lacrime di gioia.!

E' questo, questo Natale un raggio di speranza,

intriso di fede illuminante,

pervaso dalla clemenza di Gesù

che perdona anche i malfattori.

I fragili bambini dai sorrisi spenti,

e dalle guance di fango

vedranno la gioia ed esulteranno

strappandosi gli stracci rimanenti,

digiuni, ma liberi, liberi

dalla schiavitù della guerra:

tripudio di occhi raggianti e

abbracci fraterni.

Non tremeranno più di paura;

non soffriranno più di fobia angosciante;

non avranno lo sguardo timido del terrore.

Che mondo meraviglioso sarà...!!

⁵³ Scritto e recitato per l'orchestra di fiati ACM "Apollonia" di Pollina e Finale

Gesù, illumina le menti e cancella ogni ostilità,
 distruggi l'astio, il rancore, l'odio;
 rendi più buona e tollerante la gente
 affinché non rida in faccia, con disprezzo,
 ma impari a sorridere con gioia.

Che mondo meraviglioso sarà...!

E' stata, questa, l'ultima poesia scritta per il corpo bandistico di Finale. Purtroppo non si può fermare il tempo. Le capacità fisiche e mentali cominciano ad affievolirsi e allora ho creduto giusto dedicare più tempo ai miei nipoti e fare, dunque, il nonno a tempo pieno. Non ho rimpianti proprio perché la musica mi ha regalato tantissime soddisfazioni, tante da sentirmi appagato per tutto quello che ho fatto.

Ai ragazzi ho lasciato un ricordo, un souvenir, una "**traccia di memoria**", idee di fatti e persone che raccontano le emozioni e le esperienze vissute nei primi dieci anni di vita del corpo bandistico. Ho pubblicato, per loro, il libro "*Un percorso decennale con uno sguardo al passato*" il 23 marzo del 2012.

Aver lasciato è stato, comunque, un dispiacere e, pur avendo più volte manifestato questa mia decisione, non ho avuto il coraggio di salutarli con la mia presenza fisica. Ho usato lo strumento tecnologico in voga: facebook.

Salutandoli così mi sono espresso:

"A conclusione della mia lunga parentesi di vita bandistica durata circa 57 anni, è giunto il momento di salutarvi, con rispetto e assoluta semplicità.

*La scelta indiretta (tramite facebook) di porgermi a voi non fa parte del mio stile, del mio modo esteriore di essere e nemmeno la scusa per sfuggire alle responsabilità, ma è la soluzione per evitare di manifestare il lato più suscettibile del mio carattere capace di mettere a nudo una mia debolezza: **la commozione.***

Non ci sono più le condizioni fisiche e morali per continuare. Dunque, saluto con una certa amarezza, la piccola comunità sociale che nel suo trascorso mi ha dato tante soddisfazioni maturando in me soltanto il desiderio di rimanere sempre un "amante smisurato" della musica, dell'amicizia e del rispetto della persona. Sono sicuro che continuerete a trionfare anche senza di me. Sappiate, infine, che, a modo mio, vi ho voluto bene".

UN OMAGGIO AGLI AMICI DEL GRUPPO STORICO DELL'ALLEGRA COMPAGNIA (formazione del 1992) ⁵⁴

([Recitato](#)) - ([Indice](#))



Trà i mi... di Michele Accidente
c'è ca nun pò sunari pi-ccurpa ri rienti,
ma pi ştrazzari a carni, cuomu i suletti,
i rienti ci risultanu perfetti.



Natali Accidente nni sona u tamburellu,
ma quannu u sbattulìa fa burdellu
...ca nna dda testa c'assumigghia a-mmiluni,
cci mpiccicassi forti nu scuppuluni



Totò Cuva sona cu na tecnica sup raffina
pari ca scafazzassi coccia ri racina.



Pippo Dolcemaschio ca u clarinu fa sunari
va a San Franciscu ⁵⁵ a insegnari.
Cu trāsiri e nesciri, ca cu piaciri fa,
c'è u scantu ca corchi-vvota arresta dda.

⁵⁴ I testi che seguono sono stati recitati e si possono ascoltare grazie alla raccolta multimediale pubblicata nel mio sito (www.vrancelucio.net) alla pagina "Allegra compagnia"- "Vedi serenata del 13/08/2003".

⁵⁵ Casa circondariale di Mistretta



Tanu Judicello, quannu sona è musica sana,
ma pi-ddiri mamà ci sta na simana.



Filippo La Ganga, cu mantici, sfasciàu birrittuni e birrittazzu,
pi-cchissu u chiamanu ccappiddazzu



Enzo La Ganga cafuḍḍa noti all'uruvina
pari ca facissi ccicchiti all'officina.



Pippo Lo Monaco quannu sona pari ca sferra,
penza a cu è, e s'abbrazza a chitarra.



Peppino Mazzara, degno rappresentante ra famigghia ri baruna
purtannu serenati cariu m'bassa furtuna.
Menu mali ca sona cu l'Allegra compagnia
ca cantannu e sunannu mancia e-bbivi e s'arricrìa.



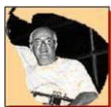
Pippo Porrazzo, sunaturi ri chitarra è cu nnui,
ma pi-ffari bummuli su cosi sui.



Nino Vranca allarga e ştrinci u mantici cuomu na molla
e prima o dopu ciâ-rresta sulo a tracolla.



Giuseppe Vranca
Sona u friscalettu e a ṭrumma puru senza bocchino,
ma s'havâ-mparari a sunari nto çiascu cu vinu.



Lucio Vranca .

Cinquant'anni chi sona sirinati e canzuni sempre i stissi
e ora fussi ura câ-finissi.

Ora ca vi mittii n fila perfetta
mi veni a voglia di gridari W Mistretta,
un W all' Allegra compagnia,
ma pi-ffavuri nun vi scurdati i mia..!

**(È' STATA UNA PRESENTAZIONE IRONICA ALL'INSEGNA DELL'AMICIZIA E
DEL RISPETTO: COCKTAIL DI STIMA, SIMPATIA, COMPRESIONE).**

QUELLE...VOLGARI SOTTIGLIEZZE - ([Indice](#))

Finale 29/10/2012

PALLE

... no *quelle*,
ma le palle che rimbalzano
e rompono *quelle*..!

Il bugiardo dice solo *quelle*,
grosse *quelle*
e soltanto *quelle*

- Papà, non funziona la TV!
- Che *quelle*..!

Non sono le mie *quelle*
che mi fanno incavolare,
ma quelli che non hanno le *quelle*
e recitano di averle..!

- Quanto pesano le *quelle*? - Volgari sottigliezze..!

AFORISMI - ([Indice](#))**L'AMICIZIA, QUELLA VERA**

L'amicizia, quella vera, nasce
con le radici dell'infanzia:
dura nel tempo maturando.

L'amicizia che nasce d'adulti
rimane acerba,
non matura alla luce del sole.
Convenienza ed interessi
sono i concimi della sua durata.

- Chiedere aiuto, quando si ha bisogno,
non è un atto di debolezza
ma una prova di fiducia.
- L'amicizia è il motore della
coesione sociale basata sulla fiducia.
- L'amicizia è come la musica:
un insieme di complicità
che sfociano in una concreta armonia.

AFORISMI LEGATI ALLA FESTA DI SAN MARTINO

([Indice](#))

SAN NARTINIO

Per San Martino,
cadono le foglie e si spilla il vino,
ma se spilli troppo
è più facile che cada tu.

AMORE E ACETO

Nel gioco dei sentimenti
l'amore può diventare odio

come l'odio può diventare amore.
 Nel gioco della materia
 l'aceto non può diventare vino,
 ma il vino può diventare aceto
 Consumalo presto prima che ciò accada.

PER FARSI UN AMICO

Per farsi un amico
 può bastar un bicchier di vino;
 per conservarlo non basta una botte.

A CARICO DI CHI?

Per la festa di San Martino,
 castagne, salsiccia, patate e vino
 e se soffri ingoiando un uovo sodo
 le spese sono a carico
 dell'**APPRODO** ⁵⁶

PER LA FESTA DI SAN VALENTINO - ([Indice](#))

Dai amore e ricevi amore;
 dai baci e ricevi baci;
 dai carezze e ricevi carezze;
 dai tutto quel che hai;
 offri tutto quel che puoi
 e poi, "*Comu veni si cunta*"

LA MUSICA E'... ([Indice](#))

*L*a musica è come l'odor
 di primavera che si fonde
 gradevolmente con
 l'ondeggiar di melodie.

⁵⁶ Associazione Culturale Ricreativa di Finale nata il 3 febbraio 2011

La musica è l'arte che stringe l'umanità
in un abbraccio musicale
senza accidenti in chiave con mille ritornelli

La musica è aria, luce, calore,
espressione di vita;
...è l'armonia della natura”

Svegliarsi ascoltando la musica
È come aprire le finestre
e godere della luce della bellezza.

- Non so perché amo la musica ma credo che le cellule del mio corpo siano delle note musicali e il mio cuore lo strumento e l'ispiratore delle melodie che frullano nella mia testa.
- Ascoltare un brano musicale bene eseguito è come ammirare un quadro ricco di sfumature, di colori forti, di una espressiva e gradevole armonia policroma: il trionfo dell' arte.

AMARE - ([Indice](#))

Non c'è più bello che sognare di amare Dio
e poi svegliarsi ed amarlo veramente

LA NATURA - ([Indice](#))

E' la natura ca vi parla:
“*stiennimi na manu e iu l'acchiappu e-ccampu*”

L'ALBERO - ([Indice](#))

Fuocu, acqua e vientu a cuntrastari
pi stari additta e putiri campàri
e si l'uomu o la timpesta n terra mi etta,
mi susu sempri e mi rimiettu additta.

INCOSCENZA - ([Indice](#))

Chi vali diri *che be dda la natura*,
...si-ppui m'ammazzi e mi lassi nura....?!!

ALTRI CARI RICORDI - ([Indice](#))

(“*Due trombe due generazioni*”)⁵⁷ – (ascolta la musica)



[Pour Alice](#) (di Totuccio Curreri) – [Tiivana taxi](#) – [Il etait une fois la mer](#) – [Concerto del mare](#) – [Concerto per una voce](#) – [Per qualche dollaro in più](#) – [L’amour et la mer](#) – [Paloma](#) – [Besame mucho](#) – [Concerto pour un ètè](#) – [‘I te vurria vasà](#) – [Rose rosse](#) (gli ultimi due brani sono stati eseguiti durante il matrimonio di mia figlia Rosanna).

Suonare insieme a mio figlio per costruire un CD senza velleità alcuna è stato, per me, un momento di grande emozione, un magnifico e straordinario regalo da parte di Giuseppe e per lui un significativo ricordo. E' stato come unire due uguali interessi, fondere la passione comune per originare una profonda gioia. Due generazioni, due periodi storici vissuti insieme per un unico fine, per un unico amore: **la musica**. Due uomini di differente età, apparentemente diversi, si sono incontrati in un significativo abbraccio musicale che ha irradiato, in entrambi, immensa delizia.

Non ci siamo preoccupati di correggere qualche imperfezione (dovuta alla registrazione dal vivo) proprio perchè il "ricordo" doveva appartenere a me e a mio figlio. Ma gli amici, che hanno ascoltato le esecuzioni, hanno espresso il desiderio di avere delle copie. Sono stati subito accontentati ...peggio per loro..!

(Gli arrangiamenti e le basi musicali, in multiplay recording system, sono stati curati ed eseguiti da Giuseppe).

*“Al tuo papà hai lasciato un grande ricordo (“*Due trombe due generazioni*”) che rappresenta la memoria storica di una grande passione: LA MUSICA. Questo grande amore ci ha legati come due amici inseparabili durante il percorso delle esperienze musicali. Il ricordo che mi hai lasciato resterà a te quando il tempo assorbirà non soltanto i miei pensieri ma anche la vita. Ricorda che papà ti ha sempre amato e coccolato come un cucciolo bisognoso d’amore... Per favore non mi dimenticare perché, ancora, avremo bisogno l’un l’altro”.*

RINGRAZIAMENTI - ([Indice](#))

Sento il dovere di ringraziare i miei familiari (mio fratello, mia sorella i miei cognati) e gli amici che mi hanno regalato un percorso di vita sereno e ricco di soddisfazioni. Aggiungo un ringraziamento a quanti mi hanno onorato per il consenso di essere citati⁵⁸. Un grazie lo voglio tributare al Presidente dell’Associazione “*L’approdo*” **Paolo Polizzotto** per la disponibilità e la presentazione che, con estrema sintesi, è riuscito a dare senso e valore all’intera pubblicazione.

⁵⁷ I brani elencati sono stati tratti dal sito web: www.vranalucio.net/due_trombe_due_generazioni.html

⁵⁸ Ho considerato questa “approvazione” una gratificazione che mi ha consentito di arricchire di prestigio questa raccolta.

Un altro meritato ringraziamento lo voglio rivolgere al Presidente della Società operaia di Mistretta **Mario Lutri** e ai soci tutti per aver messo i locali associativi a disposizione per la presentazione di questo libro.

Voglio aggiungere un sentito ringraziamento alle ex colleghe, Prof.ssa **Antonella Cancila** e Prof.ssa **Rosalia Musotto** per aver accettato di coordinare e animare la presentazione di questo volume e per avermi, così, fatto rivivere i grandi e significativi momenti di collaborazione durante la mia vita professionale.

CONCLUSIONI - ([Indice](#))

Alla fine di ogni pubblicazione mi è sempre venuto il dubbio sulla validità del lavoro. Per fortuna non ho mai avuto velleità artistiche e ciò mi fa sentire bene, a mio agio...I miei hobby e le mie passioni, infatti, li ho sempre considerati un piccolo contributo atto ad arricchire di cose semplici la cultura delle realtà dove ho vissuto. Dunque, non so se sono riuscito ad emozionarvi, a trascinarvi nel mio piccolo mondo fatto di momenti forti, intensi, ricchi di allegria. Momenti che si trasformavano in sconforto e poi in gioia; momenti giocosi e ironici; momenti colmi d'affetto; momenti di paura: qualche volta ho pianto.

Comportamenti da pazzi, da uomini in delirio.

Devo aggiungere, in conclusione, che le preoccupazioni dovute alle precarie condizioni di salute sono state alleviate dalla gioia che mi ha regalato mio figlio Giuseppe che ha vinto due prestigiosi concorsi nazionali in qualità di trombettista jazz. Ha moltiplicato, in me, l'orgoglio di avere un figlio con la musica nel cuore.

Se la follia vuol dire amare la musica, la poesia, la pittura, l'amicizia, l'altruismo e la famiglia, ... allora credo di essere uno squilibrato. Ma se i valori appena descritti, i pensieri, le dediche, le poesie hanno toccato il vostro cuore, allora mi ritengo felice per aver lasciato ai miei figli, ai miei nipoti e a quanti hanno voluto pregiarmi della lettura di queste pagine, il messaggio che *si può costruire una vita con semplicità e con la consapevolezza che i valori umani devono essere coltivati e praticati con la guida del cuore, con il sorriso e con l'amore che è il vero "pilota" della vita.*

Ho cercato di fare tutto questo.....

La felicità è magia come il semplice sorriso che alimenta la gioia e il desiderio di stare insieme.

=====

NOTE DI ORTOGRAFIA DIALETTALE - (Indice)

(Dal libro di Enzo Romano “*Alla ricerca delle radici*”)

1) I segni *trr*, *str* rappresentano la pronunzia speciale (caratteristica del siciliano) di tr, ttr, str, come ad es. *trri* “tre”, *vi|tr
| |
u* “vetro”, *quat|tr
| |
u* “quattro”, *strata*, “strada”, *finestr|tr
| |
a* “finestra” ecc.

2) Con *dd* si rappresenta il suono particolare (occlusiva cacuminale sonora forte) che continua, di norma, -ll- del latino, come ad es. in *jađđu* “gallo”, *cuòđđu* “collo”, *nuđđu* “nessuno”, *stiđđa* “stella”, *stađđa* “stalla” ecc.

3) Il diagramma *ng* rappresenta una nasale velare forte (in grafia fonetica *nn*) che continua, di norma, il nesso -ng- del latino, come ad es. in *luòngu* “lungo”, *sangu* “sangue”, *lingua* “lingua” ecc.

4) Il diagramma *çi* rappresenta una fricativa mediopalatale sorda assai lene davanti ad a, o, u, (ad es. in *çiatu* “fiato”, *çiocca* “chioccia”, *çiumi* “fiume”, *çiusciari* “soffiare”, *abbruçiari* “bruciare” ecc.), come nella pronunzia toscana di *pece*, *pace*, *bacio* ecc.

5) La *j* è semivocale palatale, come ad es. in *jađđu* “gallo”, *jazzu* “giaciglio”, *jencu* “giovenco”, *jucari* “giocare”, *jurari* “giurare”, *maju* “maggio”, *jaju* “ho” ecc.

6) Con *chj* si rappresenta l'affricata postpalatale sorda lene, come ad es. in *viècchju* “vecchio”, *uòcchju* “occhio”, *acchjanari* “salire”, *auricchji* “orecchie” ecc.

8) Con *gghj* si rappresenta l'affricata postpalatale sorda forte, come ad es. in *fiğghju* “figlio”, *manigghja* “maniglia”, *mugghjeri* “moglie”, *trr-gghjorna* “tre giorni” ecc.

9) L'accento circonflesso è segnato sulle vocali atone in cui sono incorporati elementi vocalici con valore morfologico proprio, come ad esempio:

a) nelle preposizioni articolate *â* “alla”, *ô* “al, allo”, *ê* “ai, agli, alle”, *cû* “col”, *rû* “del”, *râ* “della”, *pâ* “per la”, *pû* “per il”, *nnâ* “nella”, *nnô* “nel”, *nnê* “nei, negli, nelle”, *ntô* “nel”, e nella forma ridotta *â* “della”, ad es. in *nnâ chjanc'â manu* “nel palmo della mano”.

b) nelle vocali finali *ê* ed *ô* risultanti dalla fusione di *a+i* e *a+u*, come ad es. in *pigghjê carti!* “prendi le carte”, *tagghjô pani!* “taglia il pane!”, *èrivê vièntu* “parietaria” (prop.”erba di vento”) ecc.

10) Il trattino di unione indica di norma che nell'incontro di due parole si sono verificati fenomeni di rafforzamento e di adeguamento consonantico in fonetica sintattica, come ad es. in *a-ttia* “a te”, *pi-cchissu* “per questo”, *cuttutti* “con tutti”, *ṭṭri-ppara* “tre paia”, *è-nnicu* “è piccolo”, *n-zordu* “un soldo”, *n-zacco* “un sacco”, *ṭṭri-bboti* “tre volte”, *chi-bbui!* “che vuoi!”, *num-meni* “non viene”, *num-puòzzu* “non posso” ecc.

11) La *z* è sonora, come nell'italiano “gazza”, “zero”, “zaino”, “mezzo”, “azzurro” ecc.

Il verbo *aviri* (avere) non vuole l'h; anche perchè la sua coniugazione è polimorfica, potendosi avere le forme con j prostetica:

aju,jaju, *ai*, *jai*, *a*, *avi*, *javi*, *anu*, *janu*,: *iu l'a vistu*, *ti l'a vistu*, *iḍḍu/a l'abbistu*, *nuàḍḍi/nuàuṭṭri l'amu vistu*, *uàḍḍ/uàuṭṭri l'atu vistu*, *iḍḍ/iṭṭri l'anu vistu*; *iu jaju*, *tu jai*, *iḍḍ/iṭṭri javi*, *nuàḍḍ/nuàuṭṭri avimu*, *uàḍḍi/uàuṭṭri aviti*, *iḍḍi/iṭṭri janu*; sarebbe, invece, giustificato l'accento nelle forme previste dall'italiano e dal latino

Il lessico e la grammatica del materiale dialettale sono riferiti alla parlata mistrettese nel vocabolario siciliano fondato da G. Piccitto e diretto da G. Tropea, distinta con la sigla ME 100.

N.B. “*L'autore dei testi in vernacolo è di origine mistrettese e risente delle flessioni specifiche del paese d'origine*”⁵⁹

⁵⁹ Prof.ssa Rosalia Musotto: “*Le origini e la storia*” – Progetto dialetto - Istituto comprensivo “*A. Gagini*” di Pollina

INDICE

<u>PRESENTAZIONE</u>	6
<u>PREFAZIONE</u>	7
<u>E' come raccontarmi</u>	8
<u>DEDICATE A MISTRETTA</u>	9
<u>Angoli, adesso, silenti</u>	9
<u>Mistretta mpacchittatu</u>	10
<u>Vuogghiu turnari</u>	11
<u>Ogni anno tutto si rinnova</u>	12
<u>È-dddulari</u>	13
<u>A festa ri lu pruttitturi</u>	14
<u>Mamma Siragusa</u>	15
<u>La villa dei nonni amastratini</u>	16
<u>La festa del sole</u>	17
<u>Mistratte, oasi di pace</u>	18
<u>Ogni ficu n campanaru</u>	19
<u>Cari ricordi</u>	20
<u>La banda in un giorno di festa</u>	21
<u>A sirinata câ sampugna</u>	22
<u>Dal mio balcone</u>	23
<u>Suonnu scunghiurutu</u>	23
<u>La voglia di tornare</u>	23
<u>Serenate</u>	24
<u>Mistretta, offerta di libertà</u>	25
<u>L'isola di Filicudi</u>	26
<u>Ricordi remoti</u>	26
<u>Bugie</u>	26
<u>Monotonia</u>	26
<u>AI MIEI GENTORI E ALLA MIA FAMIGLIA</u>	27
<u>A mia moglie</u>	27
<u>Immagine</u>	27
<u>Quando</u>	28
<u>Se saprai amare</u>	28
<u>Una ferita nel cuore</u>	29
<u>Il sole è</u>	30
<u>Grido</u>	30
<u>Sei come un fiore</u>	30
<u>La mia famiglia</u>	31
<u>Non ci lasciare</u>	31
<u>Non è più lui</u>	32
<u>Essere umili e capire</u>	33
<u>Chi causi e-manu</u>	34

<u>Si sfasciàu la cchjittera</u>	34
<u>18 anni</u>	35
<u>Chi causi strazzati</u>	36
<u>Ad Anna Maria</u>	36
<u>U risiù ra vastidduzza</u>	38
<u>Chi fini ficiru i mustardi</u> ...!	39
<u>Ci cantemmu “Mamma”</u>	40
<u>L’amuri pi li çiri è-ddi me matri</u>	40
<u>La nostra sorgente</u>	42
<u>Giuseppe sposo</u>	42
<u>Benvenuto, Gabriele</u>	43
<u>Rosanna sposa</u>	43
<u>Angelo</u>	44
<u>Un esame di coscienza per la festa del papà – Mi chiedo</u>	45
<u>DEDICATE ALLA TORRE DI FINALE</u>	46
<u>Chianci la turri</u>	46
<u>La torre nei tramonti</u>	47
<u>A turri di Finali ca bavetta</u>	48
<u>A turri nta jargia</u>	48
<u>Pari na cannila</u>	49
<u>LE POESIE MUSICATE</u>	50
<u>Finale</u>	51
<u>Pollina</u>	52
<u>La turri di Finali</u>	53
<u>Mistretta vecchia bedda – Finale la bedda</u>	54
<u>W la Sagra di Finali</u>	55
<u>A spaghiata</u>	55
<u>A-ttia luntanu</u>	56
<u>Diversi a Tusa</u>	57
<u>L’umbrillaru</u>	58
<u>Mistretta mia</u>	59
<u>Sulu accussì</u>	60
<u>W i Ruggeri</u>	61
<u>Fuocu d’amuri</u>	61
<u>Pi scarpi ru me sceccu</u>	63
<u>Amastra</u>	63
<u>Allegra compagnia</u>	64
<u>Dammi lu cori</u>	65
<u>Inno all’Approdo</u>	66
<u>DEDICATE A POLLINA E FINALE</u>	67
<u>Al tramontar del sole</u>	67

<u>E' sera</u>	68
<u>La torre sorride al mare</u>	69
<u>La neve</u>	69
<u>Pollina sotto la neve</u>	70
<u>I vecchi a Pietrarosa</u>	71
<u>Il caldo color della pietra rosa</u>	72
<u>Chi brutta annata</u>	72
<u>La triplici alianza</u>	73
<u>Pollina ferita</u>	73
<u>26 Giugno 1993</u>	74
<u>Nel consumare il tempo</u>	75
<u>Agli anziani di Finale e di Pollina</u>	76
<u>Un pensionato in più a Pietrarosa</u>	76
<u>Anziani a Pietrarosa</u>	77
<u>U frassinun fracillatu</u>	77
<u>Alla foce del fiume Monalos</u>	78
<u>Non provarci mai più</u>	79
<u>Tizzoni sospesi soffiati dal vento</u>	80
<u>L'Approdo</u>	81
<u>Un'alba a Finale</u>	81
<u>POESIE GENERICHE</u>	82
<u>E'finita</u>	82
<u>La branda</u>	83
<u>Indovinelli</u>	84
<u>L'animali ntelligenti</u>	86
<u>Lu viecehju e lu tizzuni</u>	87
<u>Mi domando</u>	88
<u>Perché negro</u>	88
<u>Curtigghiu di provincia</u> (seguono tutte le provincie).....	89
<u>L'avventura di n'auliva finita mali</u>	94
<u>L'albiru di la manna è tantu bonu..!</u>	95
<u>L'amicizia</u>	95
<u>Si la guerra e l'amuri</u>	96
<u>Semplicità</u>	96
<u>Muri l'innucenza</u>	97
<u>All'emigrati</u>	97
<u>A castagna</u>	98
<u>I finalara</u>	99
<u>Uomo..!</u>	100
<u>Lotario...è lui il Maestro</u>	100
<u>Andrea ...chi sei tu..?</u>	101

<u>A Giacomo</u>	102
<u>18 pescherecci cumannava</u>	103
<u>Settantacincanni fa</u>	104
<u>Si... la vita è tutta qui</u>	105
<u>Si nun è amicu...?</u>	105
<u>L'amore è</u>	106
<u>Donna, dolce creatura</u>	106
<u>Longevità</u>	107
<u>Legata ad un filo</u>	107
<u>Primavera 91</u>	108
<u>Chissà se vivi ancora!</u>	109
<u>O patri di la Sagra</u>	110
<u>La nuova scuola maurina</u>	111
<u>Quannu si sposta la cultura</u>	114
<u>Labili ricordi</u>	115
<u>La natura</u>	115
<u>Ad Angelo</u>	115
<u>Il tempo</u>	116
<u>A Cefalù</u>	117
<u>Tusa</u>	117
<u>Polonia, terra di virtù</u>	117
<u>Anci contru trummi</u>	118
<u>In quescenza</u>	119
<u>Il capolavoro della fantasia</u>	120
<u>A Filippo Insinga</u>	120
<u>Pigghia na lumaredda e fanni lustru</u>	121
<u>Ciao primavera</u>	123
<u>Meraviglie delle foci del fiume Pollina</u>	123
<u>Forme che mutano nel tempo</u>	124
<u>Effetti di luce</u>	125
<u>Frasche</u>	125
<u>Uggia</u>	126
<u>Hai le ali per volare</u>	126
<u>Mi sunnà a Enzu</u>	127
<u>POESIE E DEDICHE PER L'A.C.R."APOLLONIA"E "I CANTORI DI DAFNI"</u>	130
<u>E' già fatica</u>	130
<u>Emigranti</u>	131
<u>Simu na minestra maritata</u>	132
<u>Sognare</u>	133
<u>Sotto il tetto di stelle dipinto</u>	133

<u>Vorrei</u>	134
<u>Ninnare</u>	135
<u>L'astratto della verità</u>	135
<u>Onestà</u>	136
<u>Creatura</u>	137
<u>Il Natale è di tutti</u>	137
<u>Il messaggio di Natale</u>	138
<u>I regali di Babbo Natale</u>	139
<u>Che mondo meraviglioso sarà...!</u>	140
<u>UN OMAGGIO AGLI AMICI DEL GRUPPO STORICO DELL'”ALLEGRA COMPAGNIA”</u>	142
<u>Quelle volgari sottigliezze</u>	144
<u>Aforismi</u>	145
<u>Aforismi legati alla festa di San Martino</u>	145
<u>Per la festa di San Valentino</u>	146
<u>La musica è</u>	146
<u>Amare</u>	147
<u>La natura</u>	147
<u>L'albero</u>	147
<u>Incoscienza</u>	147
<u>ALTRI CARI RICORDI</u>	148
<u>RINGRAZIAMENTI</u>	148
<u>CONCLUSIONI</u>	149
<u>NOTE ORTOGRAFICHE DIALETTALI</u>	150
<u>APPENDICE</u> (Il mio percorso musicale).....	157
<u>STORIA AUTOBIOGRAFICA</u> (Il mio percorso musicale).....	157
<u>CURRICULUM VITAE e PROFESSIONALE</u> (Allegato)	

APPENDICE [Indice](#)

STORIA AUTOBIOGRAFICA (in sintesi) ⁶⁰

Mio padre non conosceva la musica, ma era un grande appassionato. Seguiva, infatti, i concerti della banda locale, organizzava feste danzanti a casa mia usando il grammo-fono (in uso dal 1870 agli anni '80) a corda funzionante con delle puntine di lettura metalliche (sostenute da un braccio articolato), che chiamavamo *pichiup* (pick-up), le quali, appoggiate nel solco esterno del disco a 78 giri, emanava un suono stridulo e, a volte, ondeggiante per la deformazione della superficie dello stesso disco. Il piatto, sul quale veniva appoggiato il disco, era spinto da una molla *precaria* con una manovella.



Era il lontano 1957 anno in cui cominciai a fare i primi passi nel campo della musica. La passione era grande, cantavo doppiando la voce di mio padre mentre lavorava in campagna nei mesi in cui la scuola era chiusa; cantavo e fischiavo i motivi delle canzoni ascoltate alla radio a valvole (un vecchio Geloso); seguivo gli strumentisti dell'epoca che portavano le serenate nei vicoli del centro storico sfidando la volontà di mia madre che, data la tarda ora, mi voleva a casa. In quelle occasioni ero ammaliato dai suoni emessi dagli strumenti musicali. Più sentivo avvicinare quelle dolci armonie che zittivano i canti sgradevoli delle civette e di altri uccelli notturni, più l'attenzione si concentrava sulle espressioni musicali che giudicavo gradevoli. L'unico disturbo era l'abbaiare di qualche cane che faceva il suo dovere, ma la mente riusciva ad isolare la musica dal verso dell'animale che dopo un pò, forse perchè ammaliato anch'esso dalle melodie, si zittiva. Sia la fisarmonica che la tromba erano gli strumenti che più degli altri mi affascinarono. Mio padre conosceva le mie passioni e faceva di tutto per accontentarmi. Comprò, infatti, a me e mio fratello, una piccola fisarmonica (Ariston) a 48 bassi che, nonostante le piccole dimensioni, riuscivo a sistemarmela a stento (dalle ginocchia al mento). Avevo nove anni, ma studiavo con costanza da autodidatta fino a raggiungere un livello di preparazione ritenuto sufficiente per le serate da ballo organizzate dalla famiglia Mazzara. Grazie all'amicizia (mai finita) che avevo con Peppino, ero diventato il "*pupillo*" della famiglia "*Baruni*". Più crescevo più si moltiplicava la passione per la musica.

Nel febbraio del 1958 facevo parte della scuola musicale (per lo studio della tromba) diretta dal Maestro Vincenzo Cecere (v. foto), ma, per la memo-

⁶⁰ Dal sito http://www.vrancalucio.net/Storia_autobiografica.html

ria storica, è giusto sottolineare che la vera "*carriera*" musicale è cominciata con il Maestro Alfonso Verdoliva che teneva, all'entrata della sala musicale, un pastore tedesco che faceva paura anche se era un esemplare mansueto.

Il maestro che più di tutti mi ha coinvolto sviluppando ancor di più la passione per la musica, è stato Bingo Ivo. Bingo, maestro didatta e uomo, mi considerava alunno prediletto tanto da affezionarsi al punto di non trascurarmi durante i periodi di vacanza. Di lui conservo ancora un ottimo ricordo.

Nel 1967, 1968 e nell'estate del 1969 ho fatto parte del complesso bandistico di S. Stefano Cam. diretto dal Maestro Cecere che mi conosceva da qualche anno. Sono stati anni intensi, divertenti, ma, nello stesso tempo, stressanti. La



gioventù, però, riusciva a smaltire ogni segno di stanchezza. In quel periodo ho girato e conosciuto moltissimi comuni della provincia di Messina e di Palermo. Il mio compagno di ventura è stato, per parecchio tempo, Pippo Di Salvo, caro amico d'infanzia. Sarebbero tanti le peripezie da raccontare vissute con Pippo, ma le disavventure venivano compensate dalle felici esperienze. Pertanto giudico quel periodo semplicemente straordinario, da non dimenticare.

Nel primo periodo degli anni '60 a Mistretta cominciavano a formarsi dei gruppi musicali più o meno validi. Anch'io ho fatto parte di un complesso strumentale dal nome "*Orchestra Brio*". La band era composta, oltre che dal sottoscritto con la fisarmonica, da Pippo Di Salvo (chitarra), Peppino Mazzara (batteria), Lucio Scalone (sax contral-



to), Ninè Maniaci (sax contralto), Peppino Marchese (tromba). In seguito lo stesso complesso ha cambiato qualche elemento: io sono passato alla tromba, mentre è entrato a far parte del gruppo musicale mio fratello Nino con la fisarmonica e Achille Trovato con la tromba; Mazzara rimase alla batteria. In un periodo successivo subentrò alla batteria Pino Maniaci e Peppino Mazzara si alternava ai vari strumenti ritmici, e

al sax contralto. Il clarinetto era suonato da Michele Accidente. Il gruppo musicale cambiò nome, "*I Notturni*", e si arricchì di altri strumentisti: al sax tenore, Enzo La Ganga; al basso elettrico, Pippo Porrizzo (era il primo strumento amplificato che circolava nel nostro territorio); al clarinetto, Enzo Siracusa; alla tromba, Lucio Vranca; al sax contralto, Peppino Mazzara; alla batteria c'era Ninè Ribaudò e alla fisarmonica Nino Vranca. Il complesso, intanto, si evolse ed era in grado di competere con altri gruppi che cercavano di farsi largo con tutti i mezzi. Ancora una volta cambiò la composizione. Gli strumentisti avevano maggiore esperienza ed arricchirono il gruppo di sonorità polifoniche di più alto livello. I componenti erano Gaetano Judicello (prima alla tromba e poi al trombone), Enzo La Ganga (al sax tenore), Enzo Siracusa (al clarinetto), Pino Maniaci (alla batteria), Nino Vranca (alla fisarmonica), Lucio Vranca (alla tromba).

A Mistretta gli strumentisti suonavano in acustico; non esistevano ancora gli amplificatori; i microfoni e le chitarre elettriche erano delle eccezioni. I suoni erano naturali, più gradevoli, ma l'evoluzione tecnologica bussava alle porte anche della nostra città. Le serenate erano frequenti, si suonava nei vicoli del centro storico con gli strumenti tradizionali; si facevano servizi nei matrimoni, nei battesimi ed in varie altre occasioni. In certi locali occorreva amplificare gli strumenti, era necessario rassegnarsi ed accettare i segnali evolutivi del progresso. D'altra parte i complessi che si vedevano in televisione o si ascoltavano alla radio, proponevano dei modelli da seguire: ogni giovane voleva la chitarra elettrica. Molti strumenti acustici avevano bisogno del microfono per affrontare gli spettacoli in piazza che cominciavano a farsi largo: le serenate iniziavano ad avere il sapore della tradizione, cominciavano a far parte della storia musicale del passato. Oggi le serenate si raccontano e, anche se si fanno ancora, non hanno lo stesso sapore romantico di un tempo. I musicisti erano considerati dei **messaggeri d'amore**.

Non si poteva rimanere nostalgici del passato e nemmeno fermarsi di fronte alla frenetica pressione degli idoli televisivi ed ecco che un nuovo gruppo si impose, nella realtà amastratina, con il nome di "*Gli eclettici*": una meteora durata pochissimo tempo. Facevano parte di questo gruppo, oltre al sottoscritto che suonava la tromba, Pino Maniaci (batteria), Nino Passatello (tromba), Nino Vranca (fisarmonica), Giovanni Pappalardo al trombone e qualche altro che la facoltà della mente non riesce a ricordare nemmeno con la testimonianza di Pino Maniaci.

Era l'anno 1968. Nel locale del Sig. Biagio Valenti consumavamo il tempo facendo musica, accompagnando le canzoni che Biagio Ruggiero, con la sua bella voce somigliante a quella di Claudio Villa, splendidamente cantava. Le serate invernali passavano scherzando e raccontando fatti divertenti verificatisi nella nostra città. La musica faceva sempre parte dei nostri

discorsi. Io maturavo sempre di più il desiderio di comprare una nuova tromba, una mia tromba e ne parlavo con gli amici.

Una mattina di primavera, Don Biagio, come tutte le volte, preparava l'itinerario con oculatezza, ma senza difficoltà. Spesso m'invitava a fargli compagnia ma non sopportavo il caos della città. Avevo, però, deciso di comprare una nuova tromba perché quella che suonavo era uno strumento che il sig. Sebastiano Maniaci, gentilmente mi consentiva di suonare. È stato questo il motivo per cui ho deciso di seguire Don Biagio a Palermo.

Un'esperienza unica, irripetibile.

Anche quella mattina portava con se una grossa valigia di cartone marrone legata con un laccio di "zammara". La valigia era piena di pane, abbastanza pesante, ma Don Biagio riusciva a portarla con poca difficoltà. Arrivati alla stazione di Palermo cercai di aiutarlo, ma, ringraziandomi, non mi permise di dargli una mano. All'altezza della Standa di Via Roma, sentii un forte rumore: il laccio si era spezzato provocando l'apertura della valigia.

Lascio immaginare quello che uscì dalla bocca di Don Biagio.

Quei pani rotondi cominciarono a rotolare in diverse direzioni in mezzo al traffico. Qualche macchina si è fermata per evitare di schiacciare quelle ruote commestibili che ruzzolavano davanti agli occhi dei conducenti.

Era palese lo stupore degli automobilisti; le risate si moltiplicavano.

Don Biagio, come impazzito, cercava di recuperare tutto il pane che rischiava di perdersi. Io, invece di aiutarlo, rannicchiato in un angolo, non riuscivo a frenare una risata che mi procurava un forte dolore al fianco. Mi sono reso conto, però, che bisognava fare qualcosa e con fatica riuscii a recuperare due o tre chili di pagnotte, i quali, essendo croccanti, cadendo e rotolando si erano, per così dire, "lesionate".

Don Biagio continuava a mormorare frasi incomprensibili, sicuramente, non erano belle parole. Da escludere, comunque, le bestemmie: non bestemmiava mai.

Con qualche chilo di pane in meno riuscimmo ad arrivare al recapito (vicino l'incrocio di via Roma e Corso Vittorio Emanuele). Aperta la valigia per consegnare il pane, Don Biagio giustificò il tutto dicendo: "*Oggi nun ci arrinisciu, nun ci vinni bonu*". Io impietrito non sapevo cosa fare. Il signore che prese il pane, con un'espressione infelice e poi di preghiera disse: "*Biagio non me ne portare più di questo pane, pare ca s'arzzuliau mmienzu a strata*"... "*Va, va! Quannu mai!*", rispose don Biagio. Mi salvai da quella scena uscendo fuori, imitando uno starnuto e dando sfogo ad una interminabile seconda risata. Aspettai l'amico davanti alla porta e lui mi raggiunse, ridendo, con la mano in bocca, come un bambino: pareva avesse una specie di silenziatore.

Ancora una volta aveva risolto il problema.

Subito dopo si diresse spedito verso l'esercizio di strumenti musicali della Ditta Sacco. Non era facile andarci dietro. Don Biagio aveva dimenticato l'incidente, mi sorrideva come se volesse perdonarmi per il mio cattivo comportamento durante il recupero del pane.

Il signor Sacco mi presentò una tromba di mediocre qualità che Don Biagio definì "*lannetta*". Io non ero preparato per fare una grossa spesa, ma alla vista di una bellissima Selmer mi sentii travolgere da una gioia indescrivibile. Don Biagio, intelligentissimo, resosi conto del mio entusiasmo, prese la tromba dicendomi "*provala*". Preso in mano quel gioiello, che mi avrebbe veramente fatto felice, suonai poche note: furono sufficienti per farmi capire che era uno strumento di ottima qualità. L'amico Don Biagio aggiunse la somma mancante, fino ad arrivare a 175.000 lire, che io restituii, dopo il primo spettacolo fatto a Lascari con Donatella Moretti, cantante Rai. Con quel bene prezioso, emozionato, capii quanto importante fosse quel personaggio dalle spiccate capacità commerciali arricchite dalle straordinarie doti umane.

Totuccio Curreri che ci aveva sentito suonare in un matrimonio all'albergo *Sicilia*, ha espresso il desiderio di far parte del nostro gruppo: lo chiese con molta umiltà. A noi sembrò uno scherzo; non era possibile che un talento straordinario come Totuccio, che aveva suonato con professionisti di alto livello, potesse far parte del nostro umile gruppo. Lui faceva parte del complesso "*Gli Apache*" di Cefalù. Un gruppo straordinario che prediligeva la musica Rock-Blues, un genere che Totuccio avversava perché poco espressivo. La nostra musica, invece, era più tradizionale e, per lui, più gradevole.

Don Biagio è stato fautore e sostenitore, con compiti manageriali, del gruppo musicale "*The Riders*" (successivamente *i Cavalieri*), diretto da Totuccio Curreri di Cefalù. La nascita di questo complesso risale al 19 marzo 1968 in occasione della festa di S. Giuseppe. Nella "*putia*", l'amico Biagio, in qualità di padrone di casa, lesse, in forma solenne, un discorso introduttivo che si era preparato e registrato chissà quanto tempo prima. ([Ascolta registrazione originale](#))..."*Gentilissimi amici: buona sera. In occasione della festa di S. Giuseppe, oggi 19 marzo, da questo locale organizzato per tale occasione, ho l'onore di porgere il mio fervido augurio a tutti gli amici che portano il nome di Giuseppe. Al prof. Giuseppe Ciccìa, Giuseppe Lo Monaco, Giuseppe Maniaci, Giuseppe Cannata, Giuseppe Valenti, Giuseppe Di Salvo a loro giungano i migliori auguri da tutti i presenti.*



Nel volere ringraziare il complesso, per aversi esibito inestancabile, a loro vada il saluto da me e da tutti gli amici che que-

sta sera onorano la serata. Mentre io, Biagio Valenti, ho voluto porgere la mia modesta mano al nuovo complesso, io posso assicurarvi che il vostro nome è stato già conosciuto. Vada il mio profondo e commosso saluto all'ospite di questa sera, Salvo Currieri che ha dato a questo complesso il suo aiuto musicale. A lui formulo i migliori auguri di domani.

Questa sera, alla presenza del complesso e di tutti i simpatizzanti della



musica leggera...(e qui alzò il tono di voce)...io proclamo Salvo Currieri Direttore del complesso.

Mentre io mi avvio alla fine stringiamoci la mano l'una con l'altra con sincera e profonda amicizia. Da questo locale abbiamo formato il nuovo complesso; a voi ho affidato il compito. A Giuseppe Lo Monaco, che ha collaborato in modo particolare, la

prego di volere accogliere il mio modesto e caldo pensiero. Mentre noi tutti alziamo i calici e brindiamo alla salute dei festeggiati, io cederò il microfono, per primo, al prof. Giuseppe Ciccìa".(Il testo in corsivo è fedele all'originale).

Erano presenti, inoltre, Tutuccio Curreri (per gli amici, Salvo Curreri), Lucio Vranca, Saverio Monte, Biagio Ruggero, Francesco Ribaudò, Nino Maniaci, Bernardino Di Salvo.

Si formò, così, un nuovo gruppo musicale che, con il supporto di Curreri, scavalcò la soglia della normalità. Ritmo, fantasia e melodia erano gli ingredienti di una musicalità che incantava e gasava tutti..

Pippo Lo Monaco e Saverio Monte avevano comprato rispettivamente il basso e la chitarra elettrica. Occorreva amplificare gli strumenti a fiato, come la mia tromba e la batteria, che suonava Pino Maniaci, ma i fondi mancavano; eravamo studenti "senza portafoglio". Risolse il problema "Don Biagio Valenti" (nella foto in alto) che si autodefiniva *Manager*, comprando un amplificatore di 10 Watt, dove si potevano collegare le chitarre e due microfoni. La gioia travolse tutti: eravamo il complesso più attrezzato di Mistretta e di tutta la zona.



In questo periodo studiavo a Briga Marina (periferia di Messina – Tratto Messina-Catania), nell'Istituto Tecnico di S. Placido Calonerò insieme a Peppino Mazzara ed Enzo Ciccarello. Un piccolo paese che mancava di iniziative. Le giornate passavano nella più totale monotonia. Bisognava scongiurare questo male e così, sfruttando le nostre competenze musicali, io e Peppino, ci demmo da fare per formare un piccolo complesso, che chiamammo “*I PARASSITI*”.

Il paese si svegliò. La Chiesa risentì suonare l'organo impolverato da tempo; gli abitanti seguivano il gruppo e lo sostenevano; le serate passavano sicuramente più allegramente. Erano gli anni 67, 68 e 69 fino al diploma.



Dal 1968 al 1973 lasciai la banda per intraprendere una nuova esperienza con il gruppo musicale *The Riders* (successivamente “*I Cavalieri*”), capitanato da Totuccio Curreri. Gli altri componenti, all'inizio della formazione, furono: Saverio Momte (alla chitarra ritmica), Pippo Lo Monaco (al basso elettrico), Pino Maniaci (alla batteria) ed io alla tromba. Successivamente furono sostituiti, per motivi di lavoro, Pippo Lo Monaco con Mario

Cicio e Pino Maniaci con Errico Garnera. Una esperienza meravigliosa, vissuta a Cefalù, all'interno del “*Club Mediterranee*” ed in molte località della provincia di Palermo, che mi fece conoscere il mondo della musica leggera con i suoi protagonisti (**Lucio Dalla, Wes e Dory Ghezzi, Rosanna Fratello, Michele, Anna Identici, Wilma Goich, Orietta Berti, Donatella Moretti, Lolita, Anna Marchetti, Carmen Villani ed altri**). Nelle piazze suonavo, con la tromba, tutte le colonne sonore di Ennio Morricone, quelle che andavano per la maggiore. Per quanto detto, devo ringraziare lo straordinario musicista ed amico T. Curreri che mi ha arricchito di valori musicali e mi ha fatto crescere nella più assoluta essenzialità. Purtroppo, tutte le foto, i manifesti e le registrazioni delle prove che si facevano in via *Megalitici* a Cefalù, sono stati distrutti senza che il proprietario dei



locali se ne rendesse conto. Si è persa una parte della storia della mia vita e del gruppo stesso. Totuccio mi è rimasto nel cuore per la sua modestia, per le sue qualità morali, per la bontà d'animo e per la straordinaria capacità di esecuzione con tutti gli strumenti che era in grado di suonare: è divenuto il musicista da prendere come esempio, l'idolo, il mito di mio figlio Giuseppe, di cui sono orgoglioso per aver intrapreso, con serietà, la strada della musica. Totuccio, che ogni tanto vado a trovare con immenso piacere, non si è dimenticato dell'esperienza vissuta a Mistretta; non ha mai dimenticato l'affetto che i mistrettesi nutrivano nei suoi confronti. Totuccio rappresenta ancora oggi, per i mistrettesi, il simbolo della modestia, della discrezione, della bravura; rappresenta una meravigliosa meteora musicale, i cui segni lasciati sono e rimarranno indelebili.

Tornando alle bande, i maestri si susseguivano arricchendo noi di esperienza. Uno dei tanti è stato il Maestro Longo Giuseppe, seguito dal Maestro Giovanni Testa, che mi segnalò alla Commissione di Vigilanza, così che il Sindaco del tempo, Sebastiano Bartolotta, mi nominò Capobanda con la seguente motivazione: *"...vista la nota con la quale il Direttore, Prof. Giovanni Testa, propone che l'incarico di capobanda venga affidato al bandista Lucio Vranca, che si distingue per serietà, per preparazione musicale e gode della stima di tutti i bandisti, nomino capobanda del complesso bandistico il Signor Vranca Lucio. Il 7.1.74"*.

Mi venne affidato subito l'incarico di formare un gruppo folkloristico, di cui parlerò più avanti .

Il Maestro diede vita al gruppo delle majorette che, se da un lato ha rivoluzionato la tradizionale banda, dall'altro l'ha resa più attuale e vicina alla moda del momento.

L'incarico di capobanda è durato appena un anno, perché nel 1976 fui costretto a trasferirmi a Finale, per motivi di lavoro, ma non ho abbandonato la banda, anche se sono diventato anch'io, a malincuore, un emigrato come tanti mistrettesi. Ero costretto a viaggiare per le prove, per i concerti e per le numerose feste, ma lo facevo volentieri per tenere vivo il rapporto d'amicizia che mi legava a tanti giovani come me.

Al Maestro Testa seguì , il Maestro Antonino Di Buono che, per esigenze d'organico, mi fece passare dalla tromba al flicornino.

Alla fine degli anni 70' ho fatto parte della *Coralbanda* di Castelbuono diretta dal M° Loreto Perrini. L'esperienza è durata un'intera stagione che mi ha arricchito di nuove esperienze e mi ha dato l'opportunità di conoscere moltissime realtà madonite.

Il gruppo delle serenate, nel frattempo, diventava più numeroso. Entrò, infatti, Michele Accidenti con il clarinetto.

E' bene precisare che in questo periodo facevo parte di un gruppo con il quale mi divertivo a portare serenate e, contemporaneamente, suonavo in banda e con il complesso "I Cavalieri".



Una parentesi indimenticabile l'ho vissuta con il maestro Giuseppe Lotario. Oltre alla sistemazione dell'archivio, con la collaborazione del capobanda Vincenzo La Ganga, si prendevano diverse iniziative: le giornate della musica (1980/87) che vide protagonisti i componenti il corpo bandistico in diverse iniziative (da momenti culturali a momenti sportivi); si partecipò al torneo delle professioni con una squadra di calcio vincente; si offrirono importanti concerti bandistici alla cittadinanza.



Le iniziative egregiamente organizzate, avevano lo scopo di avvicinare i giovani all'arte della musica. Ai risultati raggiunti dagli allievi seguivano i momenti di gratificazione con i saggi: piccoli concerti apprezzati dai genitori dei ragazzi e dai cittadini tutti. Il livello di preparazione raggiunto dal corpo bandistico, anche se a livello dilettantistico,

ha fatto sì che, sia gli esecutori sia i cittadini diventassero protagonisti divulgatori della cultura musicale della città di Mistretta.

Il Maestro Lotario ha lasciato a malincuore Mistretta dopo aver vinto il concorso per la direzione del corpo bandistico "Città di Enna". I mistrette si lo hanno perdonato perché si è avvicinato agli affetti familiari. Io, per ricordarlo ed omaggarlo per quello che ha creato, gli ho dedicato una mia modesta [composizione poetica](#)⁶¹ In seguito alla sistemazione degli archivi, considerato lo stato precario di tutto il materiale, ho intrapreso, in collaborazione con il Prof. G. Pipitò, una ricerca che parte dal lontano 1830. La ricerca mi ha permesso di pubblicare il libro della storia della banda di Mistretta dal titolo "La banda ieri, oggi...domani" - L'Istituzione amastratina

Nel 1981 a Finale, località dove vivo abitualmente con la mia famiglia, si è formata una piccola banda i cui allievi sono stati preparati dal M° Giovanni Marchese. Dopo qualche anno di studio, il complesso bandistico, diretto dallo stesso maestro, si è fatto apprezzare non solo dai sostenitori locali, ma da altri ascoltatori di realtà diverse. Io, per esigenze d'organico, suonavo il flicornino (e qualche volta la tromba).



⁶¹ Pagina 112 di questa pubblicazione

La mia esperienza bandistica è cominciata ad esaurirsi dopo aver conosciuto il Maestro Leonarda e il Maestro Girolamo Di Maria. I legami collaborativi con Mistretta, con l'Istituzione bandistica e con gli amici, hanno lasciato spazio ai problemi di salute che mi hanno costretto a vedere il mio paese ed i miei affetti sempre più raramente. E' un cruccio, questo, che mi fa soffrire, anche se i sentimenti e i valori che contano non può cancellarli nessuno.

Ma la passione per la musica mi ha imposto di non chiudere definitivamente i rapporti con l'Istituzione bandistica. A Finale, nel 2002, si è costituita



l'Associazione Culturale Bandistica (ACM "Apollonia") cui faccio parte sin dal 2003. L'accoglienza gratificante, che mi ha inorgoglitto, ha fatto rinascere in me l'entusiasmo che avevo perso, ormai, da qualche anno. Pertanto, ho cominciato a collaborare suonando lo strumento con cui ho iniziato la mia

carriera musicale: la tromba. La banda, diretta dal M° Rosario Giaimi, oggi, può vantare straordinari successi in vari parti della Sicilia e all'estero, nonostante la giovane età di moltissimi componenti il corpo bandistico. Purtroppo, il mio impegno è limitato ai soli concerti, proprio perché gli acciacchi della "vecchiaia" fanno da freno. Sono, comunque, soddisfatto della mia attività collaborativa. Nominato addetto stampa dal Consiglio Direttivo dell'Associazione, attualmente, curo il sito web che ho realizzato nel gennaio 2006.

Ed il gruppo delle serenate?

Troverete il seguito leggendo l'articolo che potrete aprire cliccando sulla pagina di questo sito "*ALLEGRA COMPAGNIA*" o, se vuoi, cliccando [qui](#).

Una parentesi a parte la vorrei dedicare all'interesse che ho avuto, nel corso degli anni, verso i gruppi folkloristici. Fu il Maestro Testa, dietro la spinta del Prof. G. Pipitò, a dare inizio alla formazione del primo gruppo folkloristico di Mistretta. Come scritto in precedenza, nel 1974 ho ricevuto l'incarico di capobanda e quello di formare il gruppo folkloristico. Un gruppo particolare perché, come componenti del reparto strumentistico, c'erano suonatori che facevano parte del corpo bandistico. Infatti, il gruppo strumentale era formato dal sottoscritto, che suonava la fisarmonica e la tromba; Pino Maniaci con il sax baritono; Enzo Siracusa con il clarinetto; Enzo La Ganga al sax tenore; Peppino Mazzara al tamburello e qualche altro che nè io nè Pino Maniaci ricordiamo. Le foto che sono state scattate e che potrebbero aiutare ad individuare gli altri componenti sono, se non ricordo male, gelosamente conservate dal prof. Pipitò. Il gruppo dei ballerini

era numeroso con grandi capacità di autogestione. Gli stessi ragazzi si sottoponevano al giudizio degli spettatori anche come attori proprio perché si faceva teatro rispettando i testi originali ricercati non solo nell'ambito locale, ma siciliano in genere. In modo particolare ricordo la serenata che suonavo con la tromba e recitavo, dal titolo **NICI**. Il gruppo, molto apprezzato, si esibiva sul palco del bellissimo cine-teatro Odeon (oggi, con rammarico, devo dire che è chiuso). In seguito al mio trasferimento a Finale (PA), avvenuto nel 1976, il ruolo di Direttore Artistico lo ha svolto Nino La Via, il quale, quando ha preso l'incarico, si è presentato con una fascia, dove c'era scritto "*Capogrupo*", e una frusta.

Nel 1980 a Finale si svolge, sin dal 1973, la Sagra dell'Ulivo. Forte dell'esperienza maturata a Mistretta, mi sono adoperato ed impegnato per onorare l'incarico che mi è stato dato dal Presidente della Pro Loco, Prof. Vincenzo Fertitta, per organizzare e preparare un gruppo folkloristico che doveva esibirsi per la IV edizione della Sagra (1980).

Non essendoci locali per potere garantire una certa continuità, il gruppo si formava ogni anno, in occasione della festa tradizionale: la Sagra dell'Ulivo. L'impegno è durato moltissimi anni. Ancora oggi sono chiamato in causa anche se l'Associazione costituitasi pochi anni fa, dimostra di avere la capacità di sapersi organizzare. Anche per questo gruppo ho scritto diverse canzoni quali: *Finale la bedda** (il cui testo ricorda Mistretta vecchia bedda), "*Pollina*"*, "*Finali*"*, "*La turri di Finali*"*. Brani da recitare: "*L'avventura di n'aliva finita mali*"* e "*Curtigghiu di provincia*"*. La commedia "*Sutta l'arbiru di l'alivu*"*.

La terza esperienza è cominciata nel 1994, il giorno della sfilata di carnevale, dove un numeroso e improvvisato gruppo cantò, per la prima volta, "*Mistretta vecchia bedda*"*. Una mia canzone che è diventata un piccolo inno (questo mi inorgoglisce e mi fa piacere). Subito dopo sono stato contattato per dare una mano al gruppo "*Amastra*" diretto da Patrizia De Caro e Angelo Scolaro. L'attività svolta con detto gruppo è stata eccellente proprio perché la caratteristica era quella di divulgare prevalentemente la cultura agreste e popolare di Mistretta. Il gruppo strumentale era fantastico. Ne facevano parte: Nino Ortoleva, Giuseppe Vranca, Totò Cuva, Mario Ortoleva, Carmelo Biffarella, Bettino Di Franco. Sono stato invitato a scrivere diverse canzoni per le quali ho dovuto adoperarmi facendo, in un modo oculato, una ricerca sul campo e frequentando gli ambienti contadini. Le canzoni, appresso elencate, sono state apprezzate sia dai ragazzi che componevano il gruppo sia dagli ascoltatori dove si facevano i concerti. QUESTO E' L'ELENCO DI ALCUNI DI QUEI BRANI *A spagghiata, l'umbrillaru, Fuocu d'amuri, Mistrretta mia, A-ttia luntanu, W la Sagra di Finali, Diversi a Tusa, W i Ruggeri, Amastra, A festa ru ddapu*(*)(solo musica perché il testo è stato scritto da Mario De Caro). Molte

altre canzoni non sono state messe in cantiere perché i rapporti si sono interrotti nel 1996⁶².

Dopo quest'ultima esperienza, per mia scelta, non ho voluto più prendere impegni specifici con nessun altro gruppo. Ho seguito la straordinaria compagnia, diretta da mio figlio Giuseppe, che suona musica popolare. Il gruppo "*Gli amici del conto popolare*", che successivamente prenderà il nome di "*I cantori di Dafni*", rappresenta splendidamente il vero folklore siciliano costituito da canti ricercati che sono momenti di vita vissuta negli ambienti agresti e racconti di esperienze sociali. La loro storia si può leggere consultando il sito <http://www.icantorididafni.net>



Visitate il sito www.vrancalucio.net. Troverete tantissime altre pagine da leggere che riguardano Mistretta, Finale, Pollina e San Mauro C.de

⁶² Tutti i brani in azzurro (ed altri ancora) li potete ascoltare visitando la pagina "*Poesie musicate*" (Pag. 50)